

a cura del CENSIS



# Rapporto Annuale sul Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati

Anno 2006



Edizioni Anci Servizi

Il Rapporto è stato realizzato da un gruppo di lavoro del Censis coordinato da Anna Italia e composto da Sara Giannone, Giovanni Alteri e Francesca Cuppone. Alla redazione del Rapporto ha collaborato il Servizio Centrale del Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati. Si ringrazia il progetto IntegRARsi per il prezioso contributo. Un ringraziamento particolare ai referenti degli Enti locali, degli enti gestori e agli altri attori del territorio per la disponibilità dimostrata.

A cura del



# Rapporto Annuale sul Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati

Anno 2006

Realizzato in collaborazione con il



Edizioni Anci Servizi

Questa Pubblicazione è stata realizzata con i finanziamenti assegnati all'ANCI dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri sui fondi dell'otto per mille dell'IRPEF devoluto dai cittadini alla diretta gestione statale per l'anno 2003.

Collana Editoriale ANCI  
Edizioni Anci Servizi  
Piazza Cola di Rienzo, 69  
000192 Roma  
Tel. 06-36.762.1  
Fax 06-36.76.2300

---

Distribuito in esclusiva da **CASA EDITRICE C.E.L.**  
Contabilità Enti Locali  
Via Don Mazzucotelli, 4/6A - 24020 GORLE (Bergamo)  
Tel. 035-42.37.411  
Fax 035-29.94.16

## INDICE

Introduzione di Fabio Sturani e Luca Pacini.....	pag VII
Introduzione di Mario Morcone .....	» XI
Prefazione di Nadan Petrovic .....	» XIII

### Parte prima - Il Sistema di Protezione

<b>I</b>	<b>Il modello italiano di protezione e assistenza per richiedenti asilo e rifugiati.....</b>	<b>» 3</b>
	1. Principali caratteristiche .....	» 3
	2. L'evoluzione del Sistema nel 2006 .....	» 7
	3. Il lavoro del Servizio Centrale .....	» 11
	4. Le risorse economiche .....	» 16
<b>II</b>	<b>Attività di monitoraggio delle presenze sul territorio di richiedenti asilo, titolari di protezione umanitaria .....</b>	<b>» 21</b>
	1. Uno sguardo di insieme .....	» 21
	2. L'attività di monitoraggio del Servizio Centrale .....	» 23
	2.1. Il monitoraggio dei beneficiari e dei servizi nei progetti dello SPRAR.....	» 23
	2.2. Le segnalazioni delle Prefetture in applicazione delle disposizioni del D. lgs. n. 140/2005 .....	» 40
	2.3. Le segnalazioni dai Centri di Identificazione e Centri ex legge Puglia.....	» 42
	2.4. Gli interventi predisposti dagli Enti locali ai sensi dell'Ordinanza n. 3476 dicembre 2005 .....	» 43
<b>III</b>	<b>I progetti territoriali .....</b>	<b>» 45</b>
	1. I risultati dell'analisi .....	» 45
	2. Firenze .....	» 48
	3. Bergamo.....	» 65
	4. Portocannone .....	» 77

**Parte seconda - Il contesto**

<b>I</b>	<b>Le normative sul diritto d'asilo.....</b>	<b>pag 93</b>
1.	Il quadro internazionale .....	» 93
2.	La politica europea.....	» 94
3.	I principali riferimenti normativi in Italia .....	» 95
3.1.	I minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo.....	» 99
4.	Le politiche delle Regioni .....	» 100
<b>II</b>	<b>Il contesto nazionale e internazionale.....</b>	<b>» 103</b>
1.	La situazione nell'Unione Europea.....	» 103
2.	La situazione in Italia.....	» 107
2.1.	Il lavoro delle Commissioni territoriali per il riconoscimento dello <i>status</i> di rifugiato.....	» 107
2.2.	Il lavoro della Sezione Stralcio della Commissione nazionale per il diritto di asilo .....	» 117
	Conclusioni dell'On. Marcella Lucidi .....	» 123
	<b>Allegati .....</b>	<b>» 127</b>
1.	Procedura per il riconoscimento dello <i>status</i> di rifugiato.....	» 129
2.	Statistiche.....	» 131
3.	Schede dei progetti territoriali finanziati dal FNPSA - Anno 2006 .....	» 147
	<b>Glossario .....</b>	<b>» 169</b>

## **Introduzione di**

### **Fabio Sturani**

*Sindaco di Ancona, Vice Presidente dell'ANCI con delega per l'Immigrazione*

**e**

### **Luca Pacini**

*Responsabile del Dipartimento Immigrazione e Diritto di asilo dell'ANCI*

Pubblichiamo questo secondo Rapporto Annuale sul Sistema di Protezione in un momento di grande cambiamento nella visione complessiva che il Governo sta esprimendo in materia di politiche migratorie. Una visione espressa compiutamente con il disegno di legge delega sull'immigrazione, ma anticipata da numerose iniziative già assunte, volte a riconoscere alle persone straniere che risiedono nel nostro Paese la dignità di cittadini e non di mera forza-lavoro, compiendo in questo modo una scelta di grande civiltà, oltre che un essenziale investimento nel futuro.

I dati e le riflessioni presentate nel Rapporto, inseriti in questa cornice, ci confermano quanto la rete di protezione e accoglienza sia importante e sempre più coerente con questo approccio inclusivo, capace di esprimere una strategia senza inseguire le “emergenze”, vere o presunte che siano. Così abbiamo sempre voluto che fosse anche il Sistema di Protezione: un circuito virtuoso basato su percorsi di accompagnamento in grado di rispondere ai bisogni di richiedenti asilo, rifugiati, titolari di protezione umanitaria nella loro complessità di persone.

Il 2006 è stato un anno importante per il Sistema. Il crescente impegno e l'adesione degli Enti locali ci permettono oggi di poter garantire servizi di protezione per richiedenti asilo e rifugiati in maniera sempre più diffusa sull'intero territorio nazionale: 19 Regio-

ni su 20 hanno almeno un progetto dello SPRAR e questo è già in sé un grande e importante risultato. Una maggiore diffusione sul territorio ma anche un ampliamento importante della capacità di accoglienza in termini assoluti: dagli 82 progetti territoriali di accoglienza nel 2004, si è arrivati ai 105 attuali. E con i progetti è cresciuto anche il numero dei beneficiari: dalle 4.489 persone accolte nel 2004, alle 5.347 del 2006.

Come in passato, siamo oggi sempre più convinti che una chiave di lettura importante della vasta partecipazione, oltre che un'essenziale garanzia per la qualità dell'accoglienza, stia nel carattere *volontario* della partecipazione degli Enti locali, vissuta come un'opportunità di crescita, in cui lo scambio e il confronto continuo tra livello nazionale e livello locale sono elementi qualificanti.

Proprio allo scambio e al confronto abbiamo voluto dedicare particolare attenzione, proponendo un denso programma di formazione e aggiornamento degli operatori locali che si è ampliato quest'anno alle specifiche problematiche delle persone più vulnerabili. Sono state, inoltre, promosse numerose iniziative, volte ad ampliare le reti territoriali e a creare esperienze di coordinamento locali.

Un Sistema sempre più strutturato, dunque, che vede un allargamento e un consolidamento crescente della rete di Enti locali che lo compongono, ma anche una maggiore flessibilità che permette di adattarsi al mutare dei bisogni.

Le modifiche normative, velocizzando la procedura di asilo, hanno prodotto cambiamenti significativi. Primo tra tutti il netto aumento nei progetti del Sistema dei titolari di protezione umanitaria, persone con tutti i requisiti per potersi integrare sul territorio, ma che, una volta dimessi dai Centri di Identificazione, si trovano del tutto sprovvisti del bagaglio necessario all'inserimento, a partire dalla non conoscenza della lingua italiana. Questo ha lanciato una nuova sfida al Sistema di Protezione, costringendolo ad adattare i propri interventi in favore di un ulteriore rafforzamento delle misure per promuovere l'integrazione.

A livello centrale si sono, così, previsti strumenti funzionali a supportare il lavoro degli operatori locali per i percorsi di inserimento socio-economico e abitativo dei beneficiari. Si ricorda qui per tutti il Fondo di Accompagnamento all'Integrazione (FAI), pensato appunto per sostenere, attraverso risorse dedicate, i progetti territoriali nella realizzazione di interventi concreti di integrazione, direttamente in favore dei beneficiari.

Nella prospettiva di una trasformazione delle modalità di trattenimento dei richiedenti asilo, il Sistema di Protezione mette a disposizione la propria esperienza di accoglienza, nonché i dati e le statistiche sulla reperibilità delle persone in attesa di definizione del proprio status, le buone pratiche e i risultati prodotti dai percorsi di inserimento sociale avviati sin dal primo momento dell'accoglienza.

In tale prospettiva deve essere letta l'attivazione di servizi a favore dei richiedenti asilo all'interno dei Centri di Identificazione che, in accordo con il Ministero dell'Interno, ANCI sta sostenendo con la collaborazione degli Enti locali, delle maggiori associazioni di tutela e dell'ACNUR.

Questo impegno e i risultati raggiunti ci portano a guardare al futuro con ambizione e ottimismo.

Sono ancora molti coloro, soprattutto rifugiati e titolari di protezione umanitaria, che vivono in condizioni precarie, in alloggi di fortuna e spesso in stabili occupati.

Nel 2006 sono stati oltre 4.300 i richiedenti asilo che hanno ottenuto la protezione umanitaria. Di questi, il Sistema ne ha potuti accogliere circa 1.300. Ci sono state, dunque, quasi 3.000 persone che hanno ottenuto protezione ma che non hanno avuto accesso all'accoglienza, una volta terminata la procedura di asilo, nonché l'eventuale fase del trattenimento nei Centri di Identificazione.

Non possiamo dimenticare che la marginalità in cui sono lasciati centinaia di rifugiati e *umanitari*, privi di orientamento e tutela, ricade comunque sui servizi sociali. I Comuni sono costretti a trovare soluzioni di emergenza che non sempre contribuiscono alla coesione sociale e alla stabilità. Il riconoscimento di uno *status* non può non corrispondere a uno spazio nel tessuto sociale che lo renda effettivo ed esigibile. L'ANCI e i Comuni si impegnano affinché il processo di integrazione dei richiedenti asilo e dei rifugiati sui territori si perfezioni, nella consapevolezza che solo diventando cittadini e condividendo il "bene comune" si attiva la dialettica positiva dei diritti e dei doveri. Siamo certi di poter condividere questo processo con l'Amministrazione centrale.

Così come sappiamo di condividere con il Governo - e la Direttiva emanata quest'anno dal Ministro dell'Interno, in accordo con il Ministro di Giustizia, lo dimostra - l'esigenza di potenziare la tutela dei minori non accompagnati richiedenti asilo, la cui presenza oggi rima-

ne pericolosamente sommersa nel più generale fenomeno dei minori stranieri non accompagnati.

Sono ambizioni a cui sentiamo di poter corrispondere, perché sostenute da anni di esperienze e risultati raggiunti, elaborati, assimilati ma, soprattutto, perché sappiamo di poter contare sull'entusiasmo dei protagonisti del Sistema, gli Enti locali.

Per raggiungere questi risultati il Sistema di Protezione deve essere messo in grado di rispondere ai bisogni di tutti i richiedenti asilo e rifugiati presenti sul territorio italiano. E' necessario, dunque, che gli venga assicurata sostenibilità attraverso lo stanziamento di fondi nazionali certi, stabili e sufficienti che consentano al Sistema nella sua complessità e ai singoli Enti locali di procedere a una programmazione degli interventi di più ampio respiro.

Il Sistema di Protezione si conferma l'unica esperienza in Europa che possa davvero vantare un articolato, coerente e funzionale intreccio di competenze tra istituzioni centrali, enti locali e privato sociale. E' un modello unico che merita di continuare a essere supportato e messo nelle condizioni di potersi esprimere in tutte le sue potenzialità.

ANCI crede nello sviluppo di queste potenzialità. E' convinta che il Sistema di Protezione possa svilupparsi e crescere ulteriormente e per questo continuerà a impegnarsi per sostenerlo e rilanciarlo in ogni sede politica e istituzionale.

## **Introduzione di**

**Mario Morcone**

*Capo Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione del Ministero dell'Interno*

L'attività svolta nell'ambito del *Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati*, anche per l'anno 2006, ha rappresentato, attraverso il coordinamento dei servizi predisposti dagli Enti locali che hanno aderito al Sistema, un presupposto fondamentale per la piena attuazione dei diritti dei richiedenti asilo. La capacità di accoglienza dimostrata pone ormai il nostro Paese a livelli di elevata qualificazione e, anche valutando come i partners europei abbiamo utilizzato la quota annuale del Fondo Europeo per i Rifugiati, possiamo senz'altro parlare di "un modello italiano".

L'architettura dell'accoglienza dei richiedenti asilo e dei rifugiati sul territorio, disegnata dalla legge 30 luglio 2002, n. 189, è stata realizzata dal Ministero dell'Interno mediante un sistema che, da un lato prevede l'erogazione di contributi in favore dei progetti presentati dagli Enti locali, aderenti ai presupposti normativi, dall'altro con la prevista convenzione ANCI – attraverso il Servizio Centrale – svolge puntuale monitoraggio sulla presenza dei richiedenti asilo, sugli interventi realizzati e la loro efficacia e promuove altresì Programmi di Rimpatrio in collaborazione con l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni.

La positiva esperienza registrata ha consentito di sviluppare percorsi di accoglienza mirati a categorie di soggetti più vulnerabili: ne è esempio la recente adozione della "*Direttiva minori non accompagnati richiedenti asilo*" emanata d'intesa con il Ministro della Giustizia, finalizzata allo snellimento delle procedure ed all'immediato inserimento dei minori nei Centri di accoglienza dello SPRAR.

In questa linea, anche grazie al diretto coinvolgimento del Sottosegretario Onorevole Marcella Lucidi, è in corso la stipula di apposita

Convenzione con l'OIM per l'attivazione di programmi diretti al rintraccio dei familiari dei minori stranieri non accompagnati e tale attività è inserita nella programmazione annuale del Fondo Europeo per i Rifugiati.

Nel più ampio quadro del diritto di asilo, che attualmente ci vede impegnati nel recepimento delle direttive europee sulle qualifiche e le procedure, si è tenuto conto che una corretta politica di accoglienza e protezione ha quale momento primario l'orientamento culturale e legale del richiedente asilo al primo approccio con lo Stato. Per questo, Ministero dell'Interno e ANCI - Servizio Centrale - hanno fornito nuovo impulso ai servizi di informazione ed assistenza legale, di sostegno psicologico ed alle attività di insegnamento della lingua italiana, all'interno dei Centri di Identificazione, sulla base di apposita convenzione e grazie al sostegno economico del Fondo Nazionale.

Siamo, tuttavia, consapevoli della necessità e dell'importanza di ampliare la strada di questa strategia, investendo sempre di più nel rapporto con gli Enti locali, mettendo a disposizione un numero di posti più adeguato al flusso di speranza che costantemente ci investe e, probabilmente, a costruire anche percorsi in un arco di tempo più lungo che consentano effettivamente di realizzare passi di integrazione e di inclusione che, in sei mesi, molto spesso è difficile da rendere compiuti.

Ne è convinto lo stesso Ministro Amato che si è assunto l'impegno di assicurare stabilità e un futuro certo ai programmi dello SPRAR, ne siamo convinti noi del Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione, che siamo un po' orgogliosi del cammino realizzato in questi anni.

Rinnoveremo l'impegno, non solo trovando le risorse, ma confrontandoci costantemente con chi è protagonista sul territorio di una missione di così alto valore sociale, con l'impegno di non far mancare mai il nostro sostegno ed il nostro ascolto alle esperienze ed alle esigenze che ci vengono rappresentate.

## **Prefazione di**

**Nadan Petrovic**

*Direttore del Servizio Centrale del Sistema di Protezione*

Nelle pagine che seguono vengono presentati i dati del Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati (SPRAR) per l'anno 2006. Il Rapporto ricalca quasi *in toto* la formula della prima edizione, acquisendo una struttura ormai ben definita, che vuole essere riproposta anche negli anni a venire. Esso si snoda, infatti, attraverso un percorso rispettoso delle esigenze delle diverse tipologie di lettori, fornendo indicazioni di base per i neofiti o i semplici curiosi e, allo stesso tempo, offrendo spunti di riflessione e approfondimento per gli “addetti ai lavori”.

I primi capitoli sono dedicati al modello italiano di accoglienza, che parte da una presentazione del suo impianto fino ad arrivare a una puntuale analisi delle risorse economiche a esso destinate. Segue l'esame delle principali statistiche relative a coloro che hanno beneficiato dell'accoglienza (nazionalità, sesso, età, modi di arrivo, titolo di soggiorno, ecc.), nonché delle principali criticità del Sistema. Vengono, quindi, presentati tre casi di studio territoriali – dedicati quest'anno ai progetti territoriali di Firenze, Bergamo e San Pietro Vernotico – per completare il quadro con il capitolo finale che è dedicato per intero al contesto europeo e nazionale, all'interno del quale il Sistema è nato e si è evoluto.

Il Rapporto si chiude – come già nell'anno scorso - con un'appendice contenente ulteriori dati statistici presenti nella Banca dati del Servizio Centrale dello SPRAR nonché con le schede di presentazione di singoli progetti territoriali di accoglienza finanziati nell'ambito del Sistema di Protezione.

Tuttavia, non mancano anche elementi di novità. Nel porsi l'obiettivo di offrire una fotografia puntuale del sistema italiano di accoglienza e del contesto in cui questo si inserisce, e con l'intento di colmare -

almeno parzialmente - la sostanziale lacuna relativa alla strutturale mancanza di dati relativi alle presenze dei RARU in Italia, nel capitolo sulla *situazione italiana*, il Rapporto 2006 illustra ed elabora il lavoro delle Commissioni territoriali per il riconoscimento dello status di rifugiato, ne compara i dati con le statistiche del Sistema di Protezione e, quindi, traduce i limiti quantitativi del sistema di accoglienza in potenzialità da rilanciare già nel prossimo futuro.

Nel rimandare alla lettura del Rapporto 2006, si vogliono qui mettere in luce solo alcuni tra i più importanti dati emersi:

Di fronte a una capacità ricettiva di 2.428 posti di accoglienza, sono state accolte 5.347 persone (con un aumento di quasi il 20% rispetto alla capacità ricettiva del Sistema nell'anno precedente). Alcune statistiche del Rapporto, però, si basano su un totale di 7.030 persone, coloro che sono stati "monitorati" nello stesso periodo di riferimento.

Sono stati erogati ai beneficiari complessivamente 9 tipologie di servizi per un totale di 31.988 interventi, con una media di 6 interventi per beneficiario.

I beneficiari del Sistema nel 2006 sono stati soprattutto titolari di protezione umanitaria (43,1%), seguiti dai richiedenti asilo (42,9%) e dai rifugiati (14,0%). Questi dati denotano una netta inversione di tendenza rispetto agli anni precedenti. Nel 2005 i beneficiari erano per il 52,9% richiedenti asilo, per il 31,0% persone con permesso di soggiorno per motivi umanitari e il 15,6% rifugiati. Nel 2004 l'80,0% dei beneficiari era costituito da richiedenti asilo, l'11,7% da persone con permesso di soggiorno per motivi umanitari e l'8,1% da rifugiati. Nelle pagine del Rapporto emerge come il Sistema abbia risposto a questo cambiamento del profilo giuridico dei beneficiari accolti, andando ad intervenire sul rafforzamento dei percorsi verso l'autonomia. In proposito il 70,4% dei beneficiari non rimane all'interno del Sistema di Protezione per più di 12 mesi e la maggior parte delle uscite (45%) è dovuta all'integrazione stabile sul territorio.

Il 64% dei beneficiari del Sistema è entrato nel circuito d'accoglienza a seguito di uno sbarco. La parte restante dei beneficiari è arrivata attraverso una frontiera aeroportuale (24%), il 9% sono i cosiddetti "casi Dublino". Il restante 3% è nato in Italia: sono, infatti, 88 i fiocchi rosa o azzurri che sono stati attaccati alle porte dei progetti di accoglienza.

Complessivamente risultano accolti nei progetti del Sistema beneficiari appartenenti a 75 diverse nazionalità. Tuttavia risulta una forte predominanza (67,1 %) dei beneficiari di origine africana: Eritrea, Etiopia, Somalia e Togo sono infatti tra i cinque Paesi più rappresentati all'interno del Sistema.

Questi sono solo alcuni dei dati significativi emersi dall'analisi del Sistema di Protezione. Sono dati indicativi che offrono subito l'immagine di un sistema di accoglienza fortemente radicato sul territorio, in continua evoluzione, pronto a rispondere ai cambiamenti e capace di prestare attenzione alle singole persone, pur avendo l'ambizione di voler crescere nei numeri per riuscire a raggiungere quanti sono rimasti fuori dall'accoglienza. Eppure in tanto fermento così positivo, scorrendo le pagine del Rapporto, si individua subito il cuore solido e fermo del Sistema: *un'accoglienza integrata* che ha definitivamente superato il vecchio concetto di "vitto e alloggio" e che, al contrario, è arricchita da servizi offerti alle singole persone e realizzati nei progetti territoriali grazie all'infaticabile lavoro dei tanti operatori di enti locali ed enti gestori.

Non si vuole qui prendere altro spazio, con la certezza che - con lo scorrere delle pagine - tutte le informazioni qui anticipate saranno ampiamente illustrate e integrate da molte altre.

Buona lettura e l'appuntamento è rinnovato per il prossimo anno!

**PARTE I**

**IL SISTEMA  
DI PROTEZIONE**

# I

## IL MODELLO ITALIANO DI PROTEZIONE E ASSISTENZA PER RICHIEDENTI ASILO E RIFUGIATI

### 1. PRINCIPALI CARATTERISTICHE

Nel Primo Rapporto Annuale, pubblicato nel novembre 2006, si è ricostruita la storia e si è evidenziata l'importanza del ruolo che in Italia svolge il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR) nell'ambito della tutela dei diritti di quanti si trovano a essere protagonisti di migrazioni forzate. Rimandando a quel testo per gli approfondimenti sulle tappe che hanno portato alla nascita dello SPRAR, si vogliono qui porre in evidenza gli elementi che caratterizzano un modello organizzativo che si è strutturato sulla base di due principali ordini di esigenze: quelle dei richiedenti asilo, dei rifugiati e dei titolari di protezione umanitaria e quelle di un Paese impegnato nella ridefinizione della propria architettura istituzionale attraverso la determinazione di nuove politiche, competenze e servizi.

Lo SPRAR è un sistema pubblico per la tutela, l'accoglienza e l'integrazione di richiedenti asilo, rifugiati e titolari di protezione umanitaria, diffuso su tutto il territorio nazionale, attraverso una capillare rete di progetti territoriali che fanno capo agli Enti locali.

Nel 2006 lo SPRAR ha visto il coinvolgimento di 95 tra Comuni, Province, Unioni e Consorzi di Comuni titolari di 102 progetti territoriali<sup>1</sup>, che hanno messo a disposizione 2.428 posti di accoglienza, consentendo di dare protezione a 5.347 persone, di cui 440 inserite in progetti destinati alle categorie più vulnerabili.

Il Sistema è dotato di un nucleo organizzativo di coordinamento, il Servizio Centrale, il quale in base alla legge n. 189/2002 è affidato ad ANCI attraverso una convenzione con il Ministero dell'Interno, l'istituzione competente a livello centrale sulla materia dell'asilo. Elemento cardine del Sistema sono gli Enti locali, che hanno la titolarità dei progetti territoriali e ne coordinano la realizzazione attraverso la collaborazione diretta con realtà del terzo settore.

---

<sup>1</sup> Ai 102 progetti iniziali si sono aggiunti a fine 2006 altri due progetti (provincia di Trento e comune di Stornara).

Gli *elementi strategici che caratterizzano* il Sistema possono essere così riassunti. Lo SPRAR è:

- un dispositivo pubblico nazionale;
- attuato attraverso il decentramento degli interventi;
- fondato su una *governance* multilivello;
- basato sullo sviluppo di reti locali e nazionali, volte a diffondere servizi integrati a favore di richiedenti asilo, rifugiati e titolari di protezione umanitaria;
- sostenibile nella continuità e nella qualità degli interventi, anche grazie alla volontarietà della partecipazione degli Enti locali alla rete dei progetti di accoglienza.

#### *Un dispositivo pubblico nazionale*

La storia del Sistema di Protezione è molto recente. La norma che ne prevede la costituzione risale al 2002 e il percorso intrapreso per arrivare a tale obiettivo ha avuto un forte impulso nel 1999 con il progetto “Azione Comune”<sup>2</sup>.

A partire dal 1999, infatti, con il rilevante ingresso in Italia di cittadini kosovari e il sensibile aumento delle domande di asilo, lo Stato italiano è progressivamente ma rapidamente giunto alla consapevolezza della necessità di un intervento istituzionale per soddisfare un bisogno di protezione e di accoglienza, cui, fino ad allora, aveva dato risposta quasi esclusivamente l’associazionismo. Dal mero sostegno finanziario del progetto “Azione Comune”, il Ministero dell’Interno è passato alla sperimentazione diretta del “PNA - Programma Nazionale Asilo”, in accordo con ACNUR - che ne forniva la legittimazione internazionale - e con l’ANCI per la gestione operativa, realizzata in cooperazione con i principali enti di tutela a livello nazionale. L’ultima tappa è stata quella della *istituzionalizzazione* di tale esperienza nella legge n. 189/2002, la c.d. legge Bossi-Fini, che stabilisce la *creazione del primo Sistema pubblico nazionale* per l’accoglienza, la tutela e l’integrazione di richiedenti asilo, rifugiati, titolari di protezione umanitaria (RARU).

La delega pressoché totale delle attività da parte delle istituzioni pubbliche alle associazioni che aveva caratterizzato gli interventi sull’asilo per tutti gli anni ‘90 si è, così, trasformata, prima con il PNA e più ancora con lo SPRAR, in una divisione di ruoli e responsabilità secondo un preciso modello di architettura istituzionale, garante della qualità e

---

<sup>2</sup> Progetto realizzato da un coordinamento di associazioni e ONG, con fondi comunitari per dare risposte di accoglienza a quanti erano in fuga dal Kosovo. Per un approfondimento si veda il Primo Rapporto Annuale sul Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati – Anno 2005, a cura del Censis (Edizioni Anci Servizi) pag. 3 e ss.

della sostenibilità degli interventi. Ne è, così, conseguito che l'accoglienza dei RARU, da questione legata al volontariato e allo slancio delle associazioni, diventasse una responsabilità diretta dello Stato, con un ruolo centrale riconosciuto al Ministero dell'Interno.

Questo modello si è delineato parallelamente al processo di armonizzazione delle politiche dell'asilo all'interno dell'Unione Europea<sup>3</sup> e indubbiamente il dibattito a livello comunitario ha contribuito a solleccitare e supportare il percorso nazionale.

### *Il decentramento e la governance multilivello*

La scelta di incastonare sul territorio le responsabilità progettuali e operative del Sistema di Protezione è dunque stata una naturale conseguenza di un processo intrapreso da anni in Italia e nel resto d'Europa<sup>4</sup>.

Tale processo, avviato in Italia con la *Riforma costituzionale del 2001* che ridisegna l'assetto istituzionale della Repubblica, assegnando un nuovo *status* giuridico e più ampi poteri a regioni, province e comuni, ha portato allo spostamento progressivo dal livello centrale a quello locale di numerose e importanti competenze, funzioni e responsabilità. In questa direzione è stata realizzata la modifica del Titolo V della Costituzione italiana.

Il Comune - soggetto fortemente caratterizzato da una politica di prossimità al territorio, capace di governare in base al principio di democrazia partecipativa e con una spiccata vocazione solidaristica - è divenuto il laboratorio privilegiato per la sperimentazione di interventi basati sui principi ora ricordati.

Il decentramento ha inoltre permesso una sostanziale, oltre che formale, *assunzione di responsabilità da parte dei diversi livelli istituzionali*, portando alla sensibilizzazione dei territori e delle popolazioni coinvolte, a una crescente realizzazione delle potenzialità di questi territori e al conseguente aumento delle competenze di tutti i soggetti implicati nella gestione dei diversi processi attivati a livello locale. All'interno del Sistema di Protezione, inoltre, l'elemento della *volontarietà dell'adesione* ha, non solo rafforzato tale assunzione di responsabilità, ma ha soprattutto funzionato da antidoto alle tensioni sociali e come espressione della spontanea condivisione del progetto da parte di tutti i soggetti coinvolti.

<sup>3</sup> Per un'analisi più approfondita si veda nella seconda parte il capitolo su "Le normative sul diritto d'asilo."

<sup>4</sup> Il decentramento amministrativo può essere considerato lo strumento di attuazione del principio di sussidiarietà, lanciato dall'Unione Europea a Maastricht, alla fine degli anni novanta, volto a garantire che le decisioni siano adottate al livello più vicino possibile al cittadino, verificando costantemente che l'azione comunitaria sia giustificata rispetto a un'azione a livello nazionale, regionale o locale.

L'Ente locale come principale punto di riferimento del progetto territoriale garantisce, infine, la costruzione e lo sviluppo dei *rapporti interistituzionali* necessari per l'ampliamento della rete di sostegno per l'attuazione dei servizi a favore dei RARU. Ne scaturisce un impianto organizzativo originale, nel quale si integrano e compenetrano le competenze degli enti pubblici, privati e del privato sociale a ogni livello. La modalità operativa del Sistema, infatti, adotta un modello a spirale che prevede un processo dal basso verso l'alto e viceversa, coinvolgendo su di un obiettivo comune numerosi attori sul piano locale e centrale (Stato centrale, Enti locali, associazioni, scuole, servizi, sindacati, imprese, ecc.), ciascuno con le proprie competenze e specificità e ognuno in qualità di responsabile di parti più o meno ampie degli interventi realizzati.

### *Il valore della rete*

Il modello proposto dall'Italia ha come elemento fondamentale la *rete*, intesa come vero e proprio *soggetto progettuale*, in grado di rappresentare un laboratorio permanente e un punto di riferimento stabile per i RARU e per gli enti coinvolti nella gestione e nella realizzazione delle attività del Sistema. Far parte di una rete comporta per gli Enti locali la possibilità di confrontarsi, di accedere alle buone prassi altrui, di avere informazioni e mutuare metodologie già sperimentate, di condividere impegni e responsabilità.

Il *modello di lavoro integrato* tra i diversi progetti e i diversi soggetti proposto a livello nazionale trova corrispondenza a livello locale nelle *reti territoriali* che i singoli progetti sono invitati a costituire per la realizzazione delle attività loro assegnate. Il Sistema prevede, infatti, un pieno coinvolgimento del territorio sul quale insiste il progetto, attraverso la collaborazione tra tutti gli attori pubblici e privati in grado di supportare i percorsi di accoglienza e di integrazione dei RARU. Mediante le reti locali si *ottimizzano le risorse*, tanto quelle finanziarie, attraverso l'integrazione dei fondi e servizi, quanto quelle umane, in termini di disponibilità e crescita delle competenze e delle conoscenze.

### *I servizi integrati*

La programmazione di un *Sistema integrato degli interventi*, con la partecipazione di tutti i soggetti disponibili e l'utilizzo delle risorse nel modo più efficace possibile, è l'obiettivo che il Sistema si è posto fin dall'inizio attraverso l'offerta di *servizi integrati, standardizzati e rispettosi di livelli minimi di qualità* comuni a tutti i territori. A tal fine

ANCI, attraverso il lavoro del Servizio Centrale dello SPRAR, ha da sempre offerto assistenza tecnica ai progetti locali per sviluppare la loro capacità di programmare gli interventi a garanzia dell'armonizzazione tra le diverse parti del Sistema.

Per l'erogazione dei servizi la scelta del Sistema di Protezione è stata quella di coinvolgere e potenziare le risorse già esistenti, andando a sostenere soprattutto i servizi pubblici in un percorso di apertura, adeguamento e specializzazione degli interventi per dare risposte alle esigenze dei RARU e sperimentare sinergie e collaborazioni con le competenze disponibili anche nel privato.

La realizzazione di un *sistema di interventi integrati* è stato anche l'obiettivo dei progetti *Integ.r.a* e *IntegRARsi*, coordinati da ANCI nell'ambito dell'iniziativa comunitaria Equal e sviluppati in stretta sinergia con le attività del Sistema. Tale sperimentazione ha dimostrato che solo una stretta complementarietà e sinergia tra i servizi dedicati al lavoro, all'abitazione, alla salute e quelli dedicati alla persona in modo più generale, può dare ai RARU l'opportunità di usufruire di una rete capace di sostenerli nel loro percorso di integrazione.

## 2. L'EVOLUZIONE DEL SISTEMA NEL 2006

Il 2006 ha rappresentato l'anno dell'entrata a regime delle modalità previste dalla legge<sup>5</sup>, relativamente all'accesso ai finanziamenti del Fondo Nazionale per le Politiche e i Servizi dell'Asilo (FNPSA) da parte degli Enti locali interessati all'ingresso nel Sistema di Protezione.

Fino al 2005, infatti, vigeva ancora un "regime transitorio" che prevedeva la conferma del sostegno economico agli Enti locali che avevano costituito nel 2001 la rete del Programma Nazionale Asilo (PNA), ampliata nel 2004 attraverso i fondi straordinari dell'Otto per mille Irpef assegnati ad ANCI e da questa distribuiti agli Enti locali attraverso un invito pubblico a presentare proposte.

Alla fine del 2005, il *Decreto del Ministro dell'Interno del 28 novembre* ha stabilito i criteri di accesso al FNPSA, definendo al contempo le linee guida e il formulario per le domande di contributo.

Lo stesso Decreto ministeriale prevede che gli enti interessati ad accedere al contributo presentino un progetto che illustri i servizi per l'accoglienza dei richiedenti asilo, nonché per la tutela e l'integrazione

---

<sup>5</sup> Legge n. 189/2002 e DPR n. 303/2004.

sul territorio dei rifugiati e dei titolari di protezione umanitaria. I progetti presentati sono poi valutati da una apposita Commissione<sup>6</sup> che ha il compito di decidere in merito all'ammissibilità o meno della domanda e di stilare la graduatoria dei progetti finanziabili nei limiti delle risorse disponibili.

Poiché il Decreto è stato pubblicato a fine novembre 2005, i tempi per la presentazione delle proposte di progetto e per la definizione delle graduatorie per l'anno 2006 sono stati molto serrati e la valutazione si è svolta tra dicembre 2005 e gennaio 2006<sup>7</sup>.

Il Decreto ministeriale del 28 novembre, in conformità con il Decreto legislativo n. 140 del 30 maggio 2005<sup>8</sup>, prevede la predisposizione di due graduatorie distinte: una per i progetti rivolti alle categorie "ordinarie" e una per quelli a favore delle categorie "più vulnerabili", così come definite dal Decreto, quali i disabili anche temporanei, le persone che necessitano di assistenza domiciliare, sanitaria specialistica e prolungata, le vittime di tortura e/o di violenza, i minori non accompagnati, gli anziani.

Priorità di contributo finanziario viene riconosciuta ai progetti destinati alle categorie "più vulnerabili", al sostegno dei quali confluiscono le risorse del Fondo Europeo per i Rifugiati (FER). Nel 2006 per la realizzazione di tali servizi specialistici sono stati finanziati tutti i 19 Enti locali che avevano presentato un progetto *ad hoc*. Sette di questi hanno avuto accesso anche al contributo per l'accoglienza in favore delle categorie ordinarie<sup>9</sup>.

---

<sup>6</sup> La Commissione di valutazione – così come previsto dal Decreto ministeriale - è composta dal Direttore Centrale dei Servizi Civili per l'Immigrazione e l'Asilo del Dipartimento per le Libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'Interno o da un suo delegato, da un funzionario di carriera prefettizia in servizio presso il medesimo Dipartimento, da un rappresentante dell'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI), da un rappresentante dell'Unione delle province d'Italia (UPI). Su richiesta dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati può partecipare alla Commissione un funzionario dell'Ufficio in Italia dell'ACNUR. Sia nel 2005 (per i progetti del 2006) che nel 2006 (per i progetti del 2007) la Commissione si è avvalsa del supporto tecnico fornito dal Servizio Centrale.

<sup>7</sup> Si è trattato di un'eccezione rispetto a quanto stabilito dal Decreto ministeriale 28 novembre 2005, in base al quale le domande di contributo devono pervenire al Ministero dell'Interno tra il 1 e il 31 luglio dell'anno precedente a quello di riferimento per la ripartizione del Fondo.

<sup>8</sup> Vedi capitolo "I principali riferimenti normativi in Italia".

<sup>9</sup> Ciascun Ente locale può presentare ogni anno una sola domanda di contributo, con l'eccezione di quelli che decidono di concorrere su entrambe le graduatorie presentando due distinti progetti, uno destinato ai beneficiari "ordinari" e uno ai "più vulnerabili". In tal caso il contributo per la realizzazione della seconda tipologia di progetto viene assegnato prioritariamente rispetto al primo, che comunque ha la possibilità di essere finanziato qualora fossero ancora disponibili risorse sul Fondo Nazionale, sempre in base ai criteri definiti dal Decreto ministeriale e dal Decreto legislativo n. 140/2005.

I progetti cui è stato assegnato il contributo per servizi a favore di categorie ordinarie sono stati complessivamente 83 che, sommati ai 19 per categorie vulnerabili, vanno a comporre una rete di 102 progetti territoriali di accoglienza<sup>10</sup>.

Il Decreto, inoltre, fissa un tetto massimo dei posti in accoglienza per progetto (che comunque non possono essere inferiori a 15), stabilito in base alle dimensioni e alla popolazione dell'Ente locale (tab. 1).

**Tab. 1 - Numero massimo di posti ammissibili per ampiezza del Comune richiedente**

Numero massimo posti	Abitanti
15	fino a 5.000
25	tra 5.001 e 40.000 abitanti
50	tra 40.001 e 250.000 abitanti
100	tra 250.001 e 1.000.000 abitanti
150	tra 1.000.001 e 2.000.000 abitanti
250	più di 2.000.001 abitanti

Fonte: elaborazione Censis

Il finanziamento derivante dalla ripartizione del Fondo Nazionale, secondo quanto stabilisce il Decreto del 28 novembre 2005, consiste in un sostegno finanziario che va a coprire fino all'80% del costo complessivo della singola iniziativa territoriale; questo implica una significativa partecipazione dell'ente titolare, che ha l'obbligo di prevedere un contributo minimo del 20% dei fondi necessari per la realizzazione del progetto. La disponibilità a una maggiore percentuale di contributo da parte dell'Ente locale è valorizzata con l'assegnazione di punti aggiuntivi in fase di valutazione del progetto.

E' ancora il Decreto ministeriale a prevedere che gli Enti locali sul cui territorio sia presente e operativo un Centro di Identificazione abbiano la possibilità di accedere a contributi per la realizzazione di servizi all'interno di tale struttura. L'articolo 11 del DPR n.303/2004 prevede, infatti, che gli Enti locali possano attivare servizi di informazione e assistenza legale, di sostegno socio-psicologico, di alfabetizzazione alla lingua italiana, di informazione al rimpatrio volontario assistito.

Nel 2006 gli Enti locali che hanno usufruito di tale contributo sono stati tre: Manfredonia, Isola Capo Rizzuto e Trapani, rispettivamente per i Centri di Identificazione di Borgo Mezzanone (FG), Sant'Anna

<sup>10</sup> Ai quali si sono successivamente aggiunti altri due progetti, rispettivamente della provincia di Trento e del comune di Stornara.

(KR) e Salina Grande (TP). All'interno dei Centri - o nelle immediate vicinanze - sono stati attivati, così, sportelli legali e servizi di orientamento ed informazione, nonché di supporto socio-psicologico e alfabetizzazione<sup>11</sup> in collaborazione con gli enti di tutela e in accordo con le Prefetture. Questo tipo di intervento è stato sostenuto dal Ministero dell'Interno e fortemente voluto dall'ANCI che, attraverso il Servizio Centrale, ha coordinato le attività degli Enti locali andando a rafforzare il lavoro che per anni diverse organizzazioni non governative hanno portato avanti in modo a volte individuale e non strutturato.

Durante il 2006 il Servizio Centrale ha avviato un lavoro di monitoraggio dei Centri di Identificazione con l'obiettivo di verificare quali fossero i servizi già operativi, le modalità di realizzazione, gli eventuali problemi incontrati e le possibilità di ottimizzare gli interventi. Le missioni in loco e i successivi incontri tra il Servizio Centrale e il Ministero dell'Interno, l'ACNUR e gli Enti locali e di tutela coinvolti sono risultati fondamentali ai fini della definizione di una prima bozza di linee guida condivise per la predisposizione di interventi maggiormente strutturati all'interno dei Centri di Identificazione.

Le principali esigenze, emerse da una prima fase di monitoraggio, riguardano il fabbisogno di:

- personale adeguatamente formato, per il quale si sono previsti percorsi formativi *ad hoc*, anche al fine di omogeneizzare gli *standard* qualitativi dei servizi presenti all'interno dei diversi Centri;
- materiale informativo multilingue sul diritto d'asilo e sulla normativa;
- strumentazione per lo svolgimento del lavoro quotidiano;
- un maggiore collegamento strutturale tra i Centri di Identificazione e il Servizio Centrale per agevolare l'accesso all'accoglienza sul territorio nell'ambito della rete dello SPRAR.

E' importante sottolineare che nel 2006 si sono rese evidenti le conseguenze dell'entrata a regime delle più recenti disposizioni normative sull'asilo<sup>12</sup>. In particolare, il trasferimento delle competenze della Commissione Centrale alle 7 Commissioni Territoriali ha notevolmente ridotto i tempi delle procedure per l'esame delle domande d'asilo, determinando un aumento degli ingressi di beneficiari con *status* già definito (rifugiati o titolari di protezione umanitaria) all'interno del Sistema di Protezione. Tutto questo ha comportato un'evoluzione delle priorità di intervento,

---

<sup>11</sup> A Trapani lo sportello informativo è stato istituito nell'ambito del progetto IntegRARsi ed è gestito dal CIR.

<sup>12</sup> Si veda tra gli allegati la scheda riepilogativa della procedura per il riconoscimento dello *status* di rifugiato.

richiedendo il potenziamento dei servizi a supporto dei percorsi di integrazione. Il Sistema ha, così, dimostrato la propria flessibilità nonché prontezza di risposta, nel relazionarsi con i nuovi bisogni emergenti.

In base al Decreto legislativo n. 140/2005, alle Prefetture - UTG spetta il compito di segnalare al Servizio Centrale la presenza sul proprio territorio di richiedenti asilo che si dichiarino sprovvisti di adeguati mezzi di sostentamento e che quindi abbiano necessità di essere accolti in uno dei progetti dello SPRAR.

Nel 2006 su 103 Prefetture sono state 43 quelle che hanno inoltrato richieste di accoglienza al Servizio Centrale, per un totale di 1.060 segnalazioni<sup>13</sup>. Oltre la metà di queste (607) sono provenute dalla Prefettura di Varese, competente per lo scalo internazionale di Malpensa. Altre Prefetture che hanno proceduto a segnalare più di venti richiedenti asilo sono: Torino (50), Ancona e Bologna (47), Milano (45), Ferrara (32), Crotone (26), Firenze (25).

Le ragioni per cui meno della metà delle Prefetture ha inoltrato almeno una segnalazione possono essere molteplici e qui solo ipotizzabili. E' possibile che su alcuni territori non siano presenti richiedenti asilo privi di mezzi di sostentamento oppure che i richiedenti asilo si rivolgano alla Questura decorsi gli 8 giorni previsti dalla legge<sup>14</sup>. In altri casi le Prefetture potrebbero scontare una iniziale fase di adattamento; infine, non è da escludersi anche un atteggiamento di diffidenza da parte degli stessi richiedenti asilo, timorosi di possibili provvedimenti di trattenimento all'interno dei Centri di Identificazione, che rappresentano la seconda ipotesi di ospitalità nel caso di indisponibilità di posti dello SPRAR.

### **3. IL LAVORO DEL SERVIZIO CENTRALE**

Il Servizio Centrale è la struttura di coordinamento della rete dello SPRAR. Istituito dall'art. 32 della legge n. 189/2002, è stato attivato formalmente dal Ministero dell'Interno il 24 luglio 2003, in seguito alla firma della convenzione che ne ha affidato la gestione ad ANCI.

La legge prevede che il Servizio Centrale svolga il compito di coordinare e supportare sul piano tecnico le attività legate ai progetti territo-

---

<sup>13</sup> Di queste 907, pari all'86% circa, hanno avuto accesso al Sistema di Protezione per richiedenti asilo e rifugiati.

<sup>14</sup> La legge prevede che dall'ingresso in Italia o dal sopraggiungere dei motivi su cui si basa la richiesta d'asilo lo straniero in cerca di protezione abbia otto giorni di tempo per presentare la propria istanza d'asilo presso la Polizia di frontiera o la Questura competente.

riali. Nello specifico, il Servizio Centrale monitora la presenza di richiedenti asilo, di rifugiati e titolari di protezione umanitaria e gestisce una banca dati delle attività e dei servizi realizzati a livello locale in favore dei RARU; assiste gli Enti locali nella predisposizione e nella gestione dei servizi; sostiene la diffusione delle informazioni sugli interventi realizzati; promuove e attua, d'intesa con il Ministero degli Affari Esteri, i programmi di rimpatrio attraverso l'OIM.

Nel 2006 il lavoro di assistenza agli Enti locali si è ulteriormente arricchito con il supporto ai Comuni coinvolti sul territorio<sup>15</sup> nella progettazione di servizi di orientamento e informazione presso i Centri di Identificazione. Tale intervento è stato svolto in stretta collaborazione con le Prefetture, nonché attraverso un confronto con i principali enti di tutela.

#### *La banca dati e la funzione di monitoraggio*

*La gestione della banca dati* è uno dei compiti previsti per il Servizio Centrale, perché permette di monitorare - in modo quantitativo e qualitativo - le presenze dell'accoglienza, la situazione dei progetti locali per quanto riguarda la disponibilità di posti e di intervento, i servizi attivati. La banca dati consente, altresì, di raccogliere dati su quanti non entrano direttamente nelle strutture di accoglienza dello SPRAR ma sono, comunque, incontrati o supportati dai servizi territoriali degli Enti locali e degli enti gestori.

La funzione svolta dalla banca dati risulta particolarmente importante, in quanto è al momento una delle poche fonti disponibile per avere numeri, statistiche, nonché indicazioni certe e puntuali in merito alla presenza di richiedenti asilo, rifugiati e titolari di protezione umanitaria in Italia.

#### *Consulenza e assistenza tecnica ai progetti territoriali*

*L'assistenza tecnica*, garantita dal gruppo operativo del Servizio Centrale<sup>16</sup>, riguarda sia l'area della consulenza che quella della formazione e dell'aggiornamento degli operatori.

Il gruppo operativo ha perfezionato il suo intervento, ampliando l'analisi dei dati e delle informazioni che si rilevano dalle attività dei progetti, focalizzando l'attenzione sull'efficacia degli strumenti utilizzati ed evidenziando carenze e punti di forza. Tali analisi consentono di avere un quadro sulla qualità e sulla criticità di ogni singolo progetto e del Sistema in generale, che vengono verificate in occasione delle missioni *in loco*<sup>17</sup>.

---

<sup>15</sup> Manfredonia (FG), Isola Capo Rizzato (KR) e Trapani.

<sup>16</sup> Un *team* di operatori che rispondono, ciascuno per un certo numero di progetti, alle richieste di assistenza provenienti da Enti locali ed enti gestori.

<sup>17</sup> Nel corso del 2006 sono state effettuate 29 visite ai progetti territoriali.

Le attività di assistenza riguardano prevalentemente la consulenza su aspetti gestionali e organizzativi in relazione alle strutture, all'offerta di servizi e al rapporto con i beneficiari.

Sono inoltre assicurati:

- l'informazione su normativa, giurisprudenza e dottrina di settore;
- l'informazione sulle procedure contabili, relative all'utilizzo dei finanziamenti derivanti dal Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo e sulla stesura dei rendiconti finanziari;
- le indicazioni sulle modalità per costituire o rafforzare reti locali ricche di competenze, esperienze e risorse utili per raggiungere le finalità dei progetti territoriali e per rispondere a bisogni estremamente complessi dei singoli beneficiari e dell'intero progetto;
- l'orientamento sull'impiego degli strumenti più adeguati per raggiungere gli obiettivi di qualità e personalizzazione dei servizi;
- il supporto diretto per affrontare e gestire i singoli casi portatori di particolari criticità.

#### *Formazione e aggiornamento*

Particolare attenzione è dedicata alla *formazione e all'aggiornamento degli operatori* coinvolti nei progetti, con l'obiettivo di acquisire e condividere strumenti, metodologie, modalità di intervento.

Il Servizio Centrale punta sempre a realizzare una formazione che offra anche opportunità di confronto e di scambio tra gli stessi operatori.

Agli operatori sono, così, fornite informazioni di base (rivolte soprattutto a quei progetti di nuovo ingresso nello SPRAR), aggiornamenti e approfondimenti ogni anno diversi e decisi anche in base alle esigenze e ai bisogni emergenti dai territori.

Complessivamente nel 2006 sono stati realizzati - in collaborazione con FormAutonomie s.p.a. - 3 corsi di formazione, per un totale di 11 giornate di aula. Sono stati coinvolti 21 docenti e hanno partecipato complessivamente 173 operatori.

Nello specifico i corsi sono stati:

- Corso base "*L'alfabetizzazione sulle tematiche dell'asilo*", rivolto a operatori di progetti territoriali di nuovo ingresso nello SPRAR (due edizioni). E' una formazione collaudata che ogni anno viene proposta a Comuni ed enti gestori che entrano per la prima volta nella rete del Sistema di Protezione.
- Corso avanzato "*La presa in carico dei richiedenti asilo, rifugiati e persone con permesso umanitario, appartenenti alle categorie più vulnerabili*". Si tratta di una formazione di approfondimento, rivolta a quei progetti territoriali che intendono approfondire il tema della

- presa in carico e del supporto ai RARU maggiormente vulnerabili.
- Corso di approfondimento sul tema delle politiche abitative dal titolo “*Il diritto di essere in Umbria*”, con un esplicito riferimento alla Regione in cui il progetto formativo è stato ideato e realizzato<sup>18</sup>.

Il Servizio Centrale provvede, inoltre, ad aggiornare costantemente il “*Manuale operativo per l’attivazione e la gestione di servizi di accoglienza e integrazione per richiedenti asilo, rifugiati e beneficiari di protezione umanitaria*”<sup>19</sup>. Nel lavoro di periodica revisione il Servizio Centrale si avvale della collaborazione e del confronto con esperti del terzo settore sulla base dell’esperienza maturata nell’ambito del PNA prima e dello SPRAR poi. Questo documento ambisce a diventare sempre di più un punto di riferimento operativo per la realizzazione di obiettivi di accoglienza, tutela e integrazione comuni a tutti i progetti. Per riuscire in questo intento si è scelto di strutturare il manuale in due sezioni. Una prima parte relativa agli *standard* di qualità e di efficienza da rispettare nell’erogazione dei diversi servizi; una seconda di illustrazione delle *buone pratiche* attivate a livello locale.

#### *Le attività di informazione e sensibilizzazione*

Il Servizio Centrale sostiene e promuove *iniziative volte a informare e sensibilizzare* opinione pubblica, decisori politici, istituzioni, comunità locali sui temi del diritto di asilo e sulle attività del Sistema di Protezione.

Tra queste rientra la realizzazione del *Rapporto annuale sul Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati*, la cui prima edizione è stata presentata con un convegno nel dicembre del 2006.

Oltre ai contatti diretti con i *media* e alla raccolta della rassegna stampa sullo SPRAR, si sono sviluppate collaborazioni con riviste specializzate e pubblicazioni di settore, tra cui: la redazione di un capitolo sul Sistema di Protezione nell’annuale Dossier statistico della Caritas e nel Rapporto 2006 del Censis sulla situazione sociale del Paese; la cura del supplemento italiano nella rivista periodica *Rifugiati* di ACNUR.

Infine è stato arricchito e potenziato il sito web del Servizio Centrale.

---

<sup>18</sup> Corso promosso da ANCI nazionale e ANCI Umbria, in collaborazione con la regione Umbria e con i comuni di Perugia, Terni, Città di Castello, Foligno, Marsciano, Narni, Orvieto, Spoleto, Todi,

<sup>19</sup> Il manuale è consultabile e scaricabile dal sito internet del Servizio Centrale ([www.serviziocentrale.it](http://www.serviziocentrale.it))

### *La promozione di progettazione e ampliamento degli interventi*

Nel 2006 ANCI, attraverso il diretto supporto del Servizio Centrale, ha promosso la realizzazione di progetti e programmi miranti al rafforzamento degli interventi dello SPRAR. Si tratta di *progetti pilota* che sono stati finanziati dai fondi straordinari dell’Otto per Mille Irpef.

- Programma *FAI – Fondo di Accompagnamento all’Integrazione*. Prevede contributi ai comuni per la realizzazione di interventi<sup>20</sup> volti a favorire il raggiungimento dell’autonomia dei beneficiari dello SPRAR, attraverso una progettazione individualizzata.
- Progetto *Sostegno all’integrazione*. Realizzato in partenariato con quattro enti di tutela (ARCI, Caritas, CIR, ICS), ha previsto un programma di visite presso 36 progetti territoriali al fine di individuare ostacoli nei percorsi di integrazione e programmare interventi volti al superamento delle criticità.
- Progetto *Sviluppo dell’assistenza socio-sanitaria all’interno dello SPRAR*. Realizzato in partenariato con l’Unità Psicosociale e di Integrazione di OIM e con la Caritas diocesana di Roma - Area sanitaria, prevede un approfondito lavoro di mappatura, qualitativa e quantitativa dei servizi socio-sanitari presenti sui territori dei progetti territoriali dello SPRAR.

### *Il rimpatrio volontario assistito*

La legge<sup>21</sup> prevede che tra i compiti affidati al Servizio Centrale sia compresa la promozione di attività di rimpatrio assistito, che si specificano in azioni di sensibilizzazione e azioni di sostegno logistico. Queste attività possono essere implementate attraverso il diretto supporto di organizzazioni di carattere internazionale o, come accade da anni, dell’Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM), la quale ha anche il compito di supportare il Servizio Centrale nel suo funzionamento ordinario<sup>22</sup>.

Nel 2006 è stata realizzata una campagna, che ha previsto la produzione di materiale informativo in più lingue e una guida. OIM ha inoltre effettuato diversi incontri con comuni e associazioni interessati ad approfondire il tema.

Le azioni di sostegno al rientro consistono in:

- registrazione, assistenza e orientamento ai beneficiari che hanno espresso volontà di avvalersi del rimpatrio assistito;

<sup>20</sup> Quattro gli ambiti di intervento: Casa, Lavoro, Scuola, Salute.

<sup>21</sup> Art.32, legge n. 189/2002.

<sup>22</sup> Nel 2003 ANCI ha firmato con OIM il protocollo per dare vita al SID – Sistemi di Intervento Decentrati, che prevede anche l’assegnazione a OIM di compiti di supporto al Servizio Centrale.

- predisposizione di piani personalizzati di reintegrazione. Il piano tiene conto delle singole esigenze e delle richieste, del singolo e del nucleo familiare;
- assistenza nell'organizzazione del viaggio di rientro, comprensiva dell'accoglienza di personale OIM nel paese di arrivo;
- verifica e monitoraggio del reinserimento e della sostenibilità dei piani di reintegrazione.

Nel 2006 sono stati 21 i casi di richiesta di assistenza al rimpatrio volontario, riguardanti complessivamente 34 beneficiari del Sistema di Protezione<sup>23</sup>. Di questi, 26 sono stati richiedenti asilo che hanno rinunciato alla propria istanza; 4 i titolari di protezione umanitaria; 2 i richiedenti asilo che avevano ottenuto il diniego di riconoscimento dello *status* di rifugiato; 1 rifugiato.

I paesi verso i quali sono stati predisposti i rimpatri sono: Romania (11 persone), Libano (6), Egitto (3), Russia (2), Colombia (3), Bosnia-Erzegovina (2), Kosovo (2), Nigeria (1), Ghana (1), Sudan (1), Iraq (1), Costa d'Avorio (1).

L'attività di rimpatrio, che resta residuale dal punto di vista numerico, risponde alle indicazioni del Fondo Europeo per i Rifugiati e offre un'alternativa per quanti decidono di rientrare nel loro Paese.

#### 4. LE RISORSE ECONOMICHE

Come già ricordato, il finanziamento dei progetti dello SPRAR avviene attraverso un Fondo appositamente istituito dalla legge n.189/2002, il *Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo* (FNPSA). La ripartizione annuale del Fondo contribuisce alla sovvenzione delle singole iniziative territoriali per una quota massima dell'80% del loro costo complessivo, integrato dalle risorse che l'Ente locale titolare del progetto mette a disposizione come cofinanziamento.

Secondo quanto previsto dalla legge n. 189/2002, il Fondo Nazionale può contare su una dotazione annuale ordinaria di 5.160.000 €. A questa si aggiungono le risorse provenienti dal Fondo Europeo Rifugiati (FER), pari a 2.053.628,78€ per l'anno 2006, che vengono desti-

---

<sup>23</sup> Le attività di rimpatrio qui descritte sono state realizzate a partire da luglio 2006, a causa di complicazioni di carattere burocratico e amministrativo. Nel primo semestre dell'anno OIM ha proceduto ad altri 26 rimpatri, usufruendo di fondi messi a disposizione dal Ministero dell'Interno in programmi differentemente finanziati rispetto allo SPRAR. In totale, dunque, i rimpatri sono stati 59: 26 (primo semestre) + 33 all'interno dello SPRAR (secondo semestre).

nate esclusivamente al finanziamento dei progetti per categorie più vulnerabili.

Per gli anni 2005, 2006 e 2007 nel Fondo Nazionale sono confluite anche le risorse messe a disposizione dal Decreto legislativo n. 140 del 2005 per il recepimento della Direttiva comunitaria 2003/9/CE. Il Decreto ha disposto, pertanto, un incremento annuale delle dotazioni del Fondo Nazionale di 17.731.000 € fino al 2007 (tab. 2).

**Tab. 2 - Fondi di competenza del Sistema di Protezione - Anno 2006**

Fondo	Destinazione	Importo in
Dotazione annuale FNPSA (ex legge finanziaria)	Progetti ordinari	5.160.000,00
FER	Progetti per categorie vulnerabili	2.053.628,78
D.lgs n.140/2005	Progetti ordinari e per categorie vulnerabili	17.731.000,00
Totale		24.944.628,78

Fonte: elaborazione Censis

Nel dicembre 2006 sono stati resi disponibili dal Ministero dell'Interno i fondi previsti dal Decreto legislativo n. 140/2005, imputabili ai primi mesi di recepimento della Direttiva europea sull'accoglienza e pari a 8.865.500 €<sup>24</sup>.

Questa somma, ascrivibile al 2005, è stata di fatto erogata al Sistema di Protezione solamente alla fine del 2006. Come stabilito per questi casi dal Decreto del 28 novembre 2005, essendosi rese disponibili risorse aggiuntive, si è provveduto - in via prioritaria - a finanziare due Enti locali con servizi per RARU attivi e funzionanti che erano stati ritenuti ammissibili ma non finanziati per mancanza di risorse: il comune di Stornara (FG) e la provincia di Trento. Si è poi accreditata a ciascuno dei 102 progetti dello SPRAR per l'anno 2006 una quota pari al cofinanziamento dell'Ente locale, in modo tale da andare a coprire, con queste ulteriori risorse, il costo complessivo del progetto. Quindi nel 2006 - sebbene con un grande ritardo rispetto ai tempi previsti - gli Enti locali hanno ricevuto un finanziamento dal FNPSA pari al 100% del costo totale dell'intervento.

A fronte di questa copertura economica dei progetti territoriali di accoglienza, è necessario precisare che il Ministero dell'Interno ha

<sup>24</sup> Il Decreto legislativo n. 140/2005 è entrato in vigore nel corso del 2005 e pertanto la dotazione annuale di 17.731.000,00 euro è stata dimezzata.

distribuito agli Enti locali del Sistema di Protezione il contributo economico loro riconosciuto attraverso due distinti Decreti:

- un primo Decreto nell'agosto 2006 relativo a un riparto pari al 55% del costo delle iniziative a carico del FNPSA. Gli importi sono stati effettivamente trasferiti agli Enti locali soltanto a partire dal mese di ottobre 2006;
- un secondo Decreto nel novembre 2006 ha ripartito il restante 45% e i fondi sono stati trasferiti a partire dalla fine dello stesso mese.

Il forte ritardo nell'erogazione dei fondi - rispetto all'avvio delle attività a livello locale - ha reso necessario che gli Enti locali anticipassero le risorse economiche necessarie. In alternativa, quando questo non è stato possibile, gli enti gestori sono stati costretti a richiedere prestiti agli istituti bancari. Dove nessuno di questi due percorsi è stato seguito, le attività dei progetti sono state in varia misura penalizzate.

**Tab. 3 - Fondi ufficialmente assegnati al Sistema di Protezione nel 2006**

Fondo	Importo in
Dotazione annuale FNPSA (ex legge finanziaria)	5.160.000,00
FER	2.053.628,78
D.lgs n. 140/2005 (Anno 2006)	17.731.000,00
D.lgs n. 140/2005 (Anno 2005)	8.865.500,00
Totale	33.810.128,78

Fonte: elaborazione Censis

La dotazione FER di 2.053.628,78€ non è stata accreditata al Ministero dell'Interno in tempo utile e – come avvenuto anche negli anni precedenti – è stata anticipata dallo Stato italiano, a valere sui fondi sopra indicati.

Quindi per riassumere, dei 33.810.128,78€ teoricamente disponibili nell'anno 2006 lo SPRAR ha avuto effettivamente a disposizione 31.756.500€, corrispondenti alla somma della dotazione annuale ordinaria, più la dotazione aggiuntiva prevista dal Decreto n. 140/2005 per il 2006 e quella prevista per il 2005 ma accreditata a fine 2006.

Sul totale di 31.756.500€ ufficialmente assegnati, 27.670.067€ sono stati distribuiti agli Enti locali come contributo per le spese progettuali:

- 23.120.118,65€ per finanziare progetti a favore delle “categorie ordinarie”;

- 4.549.948,40€ per finanziare progetti a favore delle categorie vulnerabili <sup>25</sup>.

I rimanenti 4.086.433€ sono stati impegnati dal Ministero dell'Interno per la realizzazione dei servizi di rimpatrio assistito; il contributo economico di prima assistenza; altre attività del Dipartimento per l'immigrazione e l'asilo; il funzionamento e le attività del Servizio Centrale.

Ulteriori risorse sono state messe a disposizione dall'Ordinanza di protezione civile n. 3476 del 2 dicembre 2005, che ha previsto lo stanziamento di 3.310.000 € in favore di dieci Comuni <sup>26</sup> sui cui territori il Governo aveva riscontrato uno stato di emergenza in termini di presenze di richiedenti asilo, rifugiati, titolari di protezione umanitaria. Questi finanziamenti hanno avuto la valenza di contributi straordinari e, come tali, la loro efficacia è stata limitata alla durata dello stato di emergenza. Di conseguenza, gli interventi realizzati non sono dipesi dalle linee guida predisposte dal Ministero dell'Interno per i progetti dello SPRAR e al Servizio Centrale è spettato unicamente il compito di monitorare le presenze dei RARU nei servizi dei sei Comuni <sup>27</sup> che hanno proceduto a darne comunicazione.

---

<sup>25</sup> Imputabili al finanziamento comunitario FER anticipato dallo Stato perché non accreditato in tempo utile e alla relativa quota di cofinanziamento che l'Italia deve prevedere, come qualsiasi altro Stato membro.

<sup>26</sup> Roma, Milano, Firenze, Agrigento, Catania, Caltanissetta, Ragusa, Siracusa, Acireale, Comiso.

<sup>27</sup> Agrigento, Comiso, Firenze, Milano, Ragusa e Siracusa.

## II

# ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO DELLE PRESENZE SUL TERRITORIO DI RICHIEDENTI ASILO, DI RIFUGIATI E TITOLARI DI PROTEZIONE UMANITARIA

### 1. UNO SGUARDO DI INSIEME

Come stabilito dall'art.32 (Art1-sexies) della legge n. 189/2002, il Servizio Centrale ha tra i suoi compiti quello di monitorare la presenza sul territorio dei richiedenti asilo, dei rifugiati e degli stranieri con protezione umanitaria.

Tale attività viene realizzata attraverso:

- la raccolta ed elaborazione in una *banca dati* centralizzata dei dati relativi ai beneficiari accolti e ai servizi attivati all'interno dello SPRAR. Tale attività nel 2006 ha consentito di avere informazioni dettagliate su tutti i progetti territoriali e sui 5.347 beneficiari accolti nella rete dello SPRAR;
- la raccolta delle informazioni provenienti dagli Enti locali sui richiedenti asilo, rifugiati e beneficiari di protezione umanitaria che si rivolgono agli sportelli dei Comuni per avere informazioni e accedere ai servizi. In questo modo il Servizio Centrale ha avuto informazioni su 1.522 persone, di cui 300 sono state progressivamente inserite in uno dei progetti territoriali dello SPRAR;
- la raccolta delle segnalazioni pervenute dalle Prefetture in osservanza di quanto previsto dalla procedura per l'accertamento dei posti in accoglienza ai sensi dell'art.6 comma 1 del D. lgs n. 140/2005<sup>28</sup>. Nel 2006 sono pervenute al Servizio Centrale 1.060 segnalazioni da parte di 43 Prefetture, che hanno portato a 754 ingressi nei progetti dello SPRAR;
- l'accoglimento delle segnalazioni provenienti dai Centri di Identificazione, e relative ai RARU in uscita, che ha portato all'accoglienza di 692 beneficiari.

In aggiunta, il Servizio Centrale ha provveduto anche al monitoraggio delle presenze dei RARU nei servizi predisposti dagli Enti locali ai sensi dell'Ordinanza di protezione civile n. 3476 del 2 dicem-

---

<sup>28</sup> Si rimanda al capitolo "I principali riferimenti normativi in Italia" per un approfondimento sul Decreto legislativo n. 140/2005, che ha recepito la Direttiva europea 2003/9/CE sulle norme minime relative all'accoglienza dei richiedenti asilo negli Stati membri.

bre 2005, destinata a rispondere a situazioni di emergenza di 10 Comuni. Tale attività, prevista all'interno della convenzione per l'anno 2006 sottoscritta da ANCI e Ministero dell'Interno, ha permesso al Servizio Centrale di avere informazioni su 461 beneficiari accolti da sei degli Enti locali finanziati<sup>29</sup>.

Complessivamente il Servizio Centrale per il 2006 ha monitorato la presenza di 7.030 tra richiedenti asilo (2.952, pari al 42,0%), titolari di protezione umanitaria (3.178, pari al 45,2%) e rifugiati (900, pari al 12,8%) (tab. 1). Rispetto al 2005, quando erano state censite complessivamente 6.007 persone, i dati mettono in evidenza un aumento della capacità di monitoraggio da parte del Servizio Centrale.

Lo *status* dei soggetti censiti mostra con chiarezza gli effetti della velocizzazione nei tempi di esame delle domande da parte delle Commissioni territoriali, per cui i richiedenti asilo nell'ultimo anno si riducono dal 55,2 al 42,0%, mentre i titolari di protezione umanitaria crescono dal 31,2 al 45,2%.

Delle 7.030 persone monitorate dal Servizio Centrale, a fine anno risulta che:

- 5.347 sono stati accolti in uno dei progetti territoriali (di cui 440 in un progetto specificamente dedicato alle categorie vulnerabili) (tab. 1);
- 461 hanno beneficiato dell'accoglienza *ex* Ordinanza n. 3476 del 2005<sup>30</sup>;
- 888 risultano in lista di attesa;
- 181 hanno rinunciato alla possibilità di accedere a uno dei progetti dello SPRAR;
- 153 al momento della proposta di inserimento sono risultati irreperibili.

---

<sup>29</sup> Si tratta dei progetti di Agrigento (35 accolti), Comiso (14), Firenze (18), Milano (287), Ragusa (19) e Siracusa (88). Rispetto agli altri quattro Comuni che hanno ottenuto finanziamenti aggiuntivi dall'Ordinanza n. 3476 – Roma, Catania, Caltanissetta, Acireale – non sono disponibili informazioni sulle attività realizzate con i fondi specifici.

<sup>30</sup> Con le risorse stanziare dall'ordinanza n. 3746 i Comuni hanno fatto fronte a individui in situazioni di emergenza, già presenti sul loro territorio. Questo spiega l'alta percentuale di cittadini già in possesso del permesso per protezione umanitaria (77% del totale).

**Tab. 1 - L'attività di monitoraggio del Servizio Centrale - Anno 2006 (v.a. e val. %)**

Attività	Richiedenti asilo		Rifugiati		Protezione umanitaria		Totale	
	v.a.	val. %	v.a.	val. %	v.a.	val. %	v.a.	val. %
Beneficiari accolti nello SPRAR <sup>(1)</sup>	2.294	42,9	750	14,0	2.303	43,1	5.347	100,0
di cui:								
Categorie vulnerabili	127	28,9	78	17,7	235	53,4	440	100,0
Beneficiari accolti nei progetti ordinanza n.3476, dicembre 2005 <sup>(2)</sup>	54	11,7	50	10,8	357	77,5	461	100,0
Lista di attesa	406	45,7	91	10,3	391	44,0	888	100,0
Rinunciatori	95	52,5	5	2,8	81	44,7	181	100,0
Irreperibili	103	67,3	4	2,6	46	30,1	153	100,0
Totale	2.952	42,0	900	12,8	3.178	45,2	7.030	100,0

(1) 300 inseriti su segnalazione da parte degli Centri di Identificazione, 692 su segnalazione dei Centri di Identificazione, 754 su segnalazione delle Prefetture.

(2) Si dispone dei dati relativi a 6 progetti su 10

Fonte: elaborazione Censis su dati Servizio Centrale

## 2. L'ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO DEL SERVIZIO CENTRALE

### 2.1. Il monitoraggio dei beneficiari e dei servizi nei progetti dello SPRAR

Questa attività, prevista tra i compiti del Servizio Centrale dalla legge n. 189/2002, è stata realizzata implementando e ampliando la banca dati realizzata a partire dal Programma Nazionale Asilo e via via perfezionata nel corso degli anni.

Tale banca dati, gestita da uno specifico settore del Servizio Centrale, è concepita in maniera tale da consentire l'accesso diretto tramite internet agli operatori di tutti i progetti territoriali: sono gli stessi operatori, quindi, che aggiornano la banca dati e inviano con cadenza quadrimestrale una scheda contenente le principali informazioni sui beneficiari e sui servizi attivati<sup>31</sup>. Il Servizio Centrale, da parte sua, sostiene gli Enti locali o gli enti gestori, qualora il compito sia loro delegato, nella compilazione della banca dati e offre, attraverso opportune elaborazioni statistiche, una visione di insieme dell'intero Sistema di Protezione

<sup>31</sup> Gli operatori locali possono accedere unicamente alla sezione della banca dati relativa proprio progetto territoriale. Solamente il Servizio Centrale - in conformità con le norme sulla gestione dei dati sensibili e sulla tutela della *privacy* - può avere una visione d'insieme dei beneficiari e degli interventi realizzati all'interno dello SPRAR.

Complessivamente nel 2006 sono stati finanziati dal Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell’asilo 102 progetti, 21 in più rispetto agli 81 del 2005 (tab. 2). Di questi, 83 sono stati destinati all’accoglienza di beneficiari appartenenti a categorie ordinarie e 19 a categorie particolarmente vulnerabili (ovvero disabili anche temporanei, soggetti che richiedono assistenza domiciliare, sanitaria specialistica e prolungata, vittime di tortura e/o di violenza, minori non accompagnati, anziani), come previsto dal Decreto Ministeriale del novembre 2005.

Gli Enti locali che hanno fatto parte della rete sono stati 95 (considerato che 7 avevano sia un progetto per categorie vulnerabili che uno per categorie ordinarie), distribuiti sul territorio di 16 Regioni e 62 Province e così divisi:

- 3 Province;
- 89 Comuni;
- 2 Unioni di Comuni;
- 1 Consorzio di Servizi Sociali.

Da segnalare, tra gli altri, gli ingressi nella rete dello SPRAR delle province<sup>32</sup> di Alessandria, Ascoli Piceno e Crotone<sup>33</sup> e di comuni capoluogo di provincia quali Bergamo, Caltanissetta, Ferrara, Padova, Palermo<sup>34</sup>, Prato<sup>35</sup>, Terni e Trapani.

**Tab. 2 - Il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati – Anno 2006**

I progetti	102 progetti (di cui 19 rivolti a categorie vulnerabili)
I posti finanziati	2.428 (di cui 323 per categorie vulnerabili). Da un minimo di 15 ad un massimo di 150
I beneficiari	5.347 (di cui 440 appartenenti a categorie vulnerabili)
Gli Enti locali	95 <sup>(1)</sup> di cui: 89 Comuni 3 Province 2 Unioni di comuni 1 Consorzio Servizi Sociali
La copertura territoriale	62 Province su 103 16 Regioni su 20

<sup>(1)</sup> 7 hanno presentato 2 progetti, uno per categorie ordinarie, uno per categorie vulnerabili  
Fonte: elaborazione Censis su dati Servizio Centrale

<sup>32</sup> Il Decreto del Ministero dell’Interno del 28/11/2005 ha previsto che anche le province – e quindi non solo i comuni - potessero accedere alla ripartizione del Fondo Nazionale per le Politiche e i Servizi dell’Asilo.

<sup>33</sup> Il progetto della provincia di Crotone è andato a sostituire il precedente progetto territoriale del comune di Isola Capo Rizzuto.

<sup>34</sup> Il comune di Palermo aveva già fatto parte della rete del PNA – Programma Nazionale Asilo, dalla quale era uscito nel 2002.

<sup>35</sup> Il progetto di Prato ha ricompreso anche il precedente progetto territoriale di Poggio a Caiano.

L'analisi per ampiezza demografica dei 95 Enti locali evidenzia una distribuzione dei progetti diffusa su tutte le tipologie di insediamento, con una maggiore concentrazione nella fascia di dimensioni medio-grandi, che va dai 30.000 ai 100.000 abitanti (tab. 3).

**Tab. 3 - Gli Enti locali del Sistema di Protezione, per ampiezza demografica. Anno 2006**

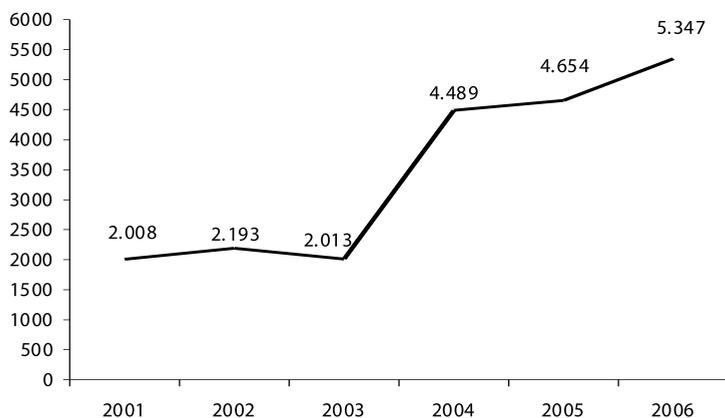
Ampiezza demografica	Enti locali	Numero
Fino a 5.000 abitanti	Alice Bel Colle, Badolato, Bassano Romano, Breno, Celleno, Chiesanuova, Conza della Campania, Galliciano, Roccagorga, Portocannone, Portopalo di Capo Passero, Riace	12
Da 5.001 a 30.000 abitanti	Borgo S. Lorenzo, Caronno Pertusella, Codroipo, Comiso, Fidenza, Foiano della Chiana, Isola di Capo Rizzuto, Ivrea, Malo, Narni, Orvieto, Pontedera, Porto San Giorgio, San Pietro Vernotico, Sessa Aurunca, Sesto Calende, Sezze, Todi, Trepuzzi, Unione Comuni Alta Sabina, Unione Comuni Antica Terra di Lavoro	21
Da 30.001 a 100.000 abitanti	Acireale, Agrigento, Barletta, Bitonto, Caltanissetta, Cassino, Cisa Asti Sud, Como, Cosenza, Cremona, Favara, Fiumicino, Grottaglie, Lecce, Lodi, Lucera, Macerata, Manfredonia, Marsala, Matera, Monopoli, Ostuni, Pisa, Pordenone, Ragusa, Rieti, Rosignano Marittimo, Trapani, Udine, Varese, Viterbo	31
Da 100.001 a 250.000 abitanti	Ancona, Bergamo, Brescia, Crotone Provincia, Ferrara, Foggia, Forlì, Modena, Padova, Parma, Perugia, Prato, Ravenna, Siracusa, Taranto, Terni, Trieste	17
Oltre 250.000 abitanti	Alessandria Provincia, Ascoli Piceno Provincia, Bari, Bologna, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Verona	14

*Fonte: elaborazione Censis su dati Servizio Centrale*

Complessivamente nel 2006 sono stati resi disponibili 2.428 posti in accoglienza, di cui 323 destinati a categorie vulnerabili, per un totale di 5.347 beneficiari accolti (430 appartenenti a categorie vulnerabili) pari a una media di 52,4 beneficiari per progetto.

Prosegue dunque, anche nel 2006, la crescita del numero dei beneficiari accolti (693 in più rispetto al 2005) (fig. 1), particolarmente sensibile a partire dal 2004 quando, grazie ai fondi Otto per mille IRPEF, 31 nuovi Comuni entrarono a far parte del Sistema.

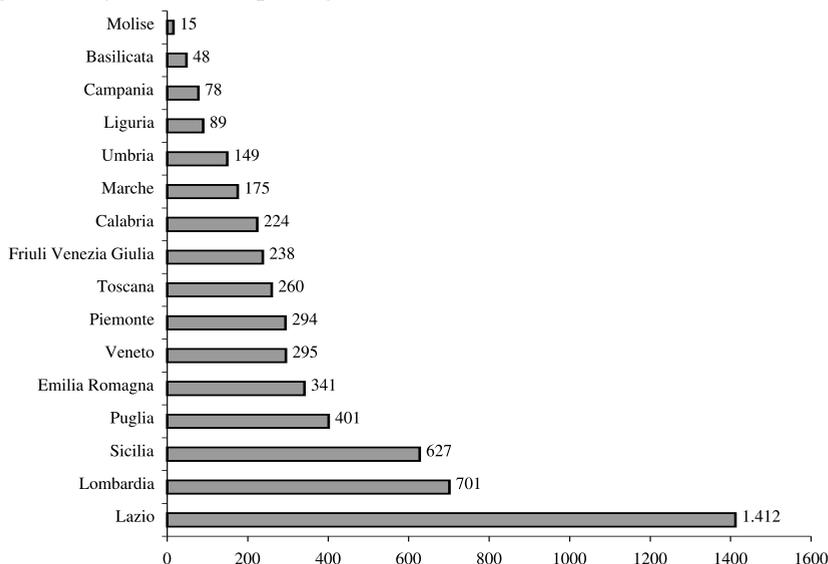
**Fig.1 - Beneficiari accolti per anno (dall'1/7/2001 al 31/12/2006)**



Fonte: elaborazione Censis su dati Servizio Centrale

L'analisi dei beneficiari accolti per regione pone ai primi posti di un'ipotetica graduatoria il Lazio con 1.412 accolti, seguito dalla Lombardia con 701 quindi da Sicilia, Puglia ed Emilia Romagna; infine la regione Molise conta sui 15 beneficiari del progetto di Portocannone (fig. 2).

**Fig.2 - Beneficiari accolti per regione - Anno 2006**



Fonte: elaborazione Censis su dati Servizio Centrale

## I beneficiari

### *Il profilo sociodemografico*

Anche nel 2006 i beneficiari dello SPRAR sono in prevalenza individui di genere maschile: gli uomini sono, infatti, 3.770 e rappresentano il 70,5% del totale dei beneficiari, a fronte delle 1.577 persone di genere femminile (tab. 4). Vi è però da segnalare che tra i beneficiari di progetti per categorie più vulnerabili la componente femminile costituisce il 46,4% del totale (204 in v.a.), mentre le persone di sesso maschile sono 236, pari al 53,6%.

**Tab. 4 - Beneficiari accolti per genere – Anno 2006 (v.a. e val. %)**

Beneficiari	Femmine		Maschi		Totale	
	v.a.	val. %	v.a.	val. %	v.a.	val. %
Totale beneficiari	1.577	29,5	3.770	70,5	5.347	100,0
di cui:						
- appartenenti a categorie vulnerabili	204	46,4	236	53,6	440	100,0

Fonte: elaborazione Censis su dati Servizio Centrale

Anche il dato sull'età si pone in continuità con quello relativo al 2005, e vede una maggioranza di beneficiari che hanno tra i 18 e i 40 anni, che rappresentano il 74,3% del totale e tra questi, in particolare, di quanti hanno un'età compresa tra i 30 ed i 40 anni (tab. 5). I minori sono 942, pari al 17,6% del totale (tra cui ci sono da segnalare 88 bambini, 38 femmine e 50 maschi, nati in Italia durante il periodo dell'accoglienza) e gli individui che hanno più di 40 anni sono 431, pari all'8,1%. I minorenni sono maggiormente rappresentati tra le categorie più vulnerabili (126, pari al 28,6% del totale), ove sono compresi, oltre che i minori al seguito di mamme sole, anche i minori non accompagnati richiedenti asilo (MSNARA).

**Tab. 5 - Beneficiari accolti per età – Anno 2006 (v.a. e val. %)**

Età	Totale beneficiari		Categorie vulnerabili	
	v.a.	val. %	v.a.	val. %
Da 0 a 17 anni	942	17,6	126	28,6
Da 18 a 25 anni	1.255	23,5	87	19,8
Da 26 a 30 anni	1.285	24,0	96	21,8
Da 31 a 40 anni	1.434	26,8	99	22,5
Oltre 40 anni	431	8,1	32	7,3
Totale	5.347	100,0	440	100,0

Fonte: elaborazione Censis su dati Servizio Centrale

Rispetto a quest'ultimo punto c'è da segnalare che anche nel 2006 il numero di MSNARA accolti in un progetto territoriale loro dedicato è stato assai ridotto: solo 28, di cui 23 maschi e 5 femmine. Considerando che i posti specificatamente previsti per minori soli erano 107, nel corso dell'anno circa 80 posti sono stati progressivamente destinati all'accoglienza di altre categorie di beneficiari.

L'esiguità della presenza dei MSNARA accolti all'interno del Sistema indica la difficoltà di emersione di questo particolare segmento di richiedenti asilo i quali, il più delle volte, non si dichiarano tali e, di conseguenza, usufruiscono dei servizi sociali dei Comuni in strutture generiche per minori soli, da cui poi non vengono più trasferiti.

La situazione è però destinata a cambiare, considerato che – proprio per far fronte a questo problema – a fine 2006 è stata predisposta da parte del Ministero dell'Interno<sup>36</sup>, in accordo con il Ministero di Giustizia, una *Direttiva sui minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo*. Tale Direttiva – che ha incontrato le richieste di tutela dei minori avanzate da ANCI e ACNUR – stabilisce, tra l'altro, che coloro (enti pubblici o privati) che vengono a conoscenza dell'ingresso o della presenza sul territorio di un MSNA potenziale richiedente asilo sono tenuti a fornirgli tutte le informazioni riguardo alla facoltà di chiedere asilo e a supportarlo nell'esprimere la propria opinione a riguardo; inoltre, nel caso esprima la volontà di chiedere asilo, sono tenuti a darne immediata comunicazione alla Questura. E' prevedibile quindi che, per effetto della citata Direttiva, a partire dal 2007 aumentino i MSNA richiedenti asilo e conseguentemente crescano anche quelli ospitati all'interno dei progetti dello SPRAR<sup>37</sup>.

La condizione familiare dei beneficiari vede prevalere gli individui singoli che sono 3.320, pari al 62,1% del totale; mentre il restante 37,9%, 2.027 individui in valore assoluto, è costituito dai componenti di 651 nuclei familiari, per una media di 3,1 componenti per ciascuna famiglia (tab. 6).

Se questo è il dato medio, occorre segnalare come elemento problematico che nel corso del 2006 sono state accolte 21 famiglie composte da sei persone; 7 composte da sette membri; 8 da otto e 1 da nove.

Coerentemente con i dati soprariportati, tra i beneficiari dei progetti destinati alle categorie più vulnerabili sono maggiormente rappresentati gli appartenenti a nuclei familiari, che costituiscono il 48,4% del totale. A que-

---

<sup>36</sup> La Direttiva è stata emanata il 7 marzo 2007. Si veda anche nel capitolo "I principali riferimenti normativi in Italia".

<sup>37</sup> Al momento della redazione del presente rapporto risulta che nel primo mese di attuazione della Direttiva i minori non accompagnati richiedenti asilo inseriti all'interno del Sistema di protezione sono stati 22.

sto proposito si sottolinea che ben 257 famiglie sono nuclei monoparentali, in tutti i casi (con sole due eccezioni) formati dalla madre con prole.

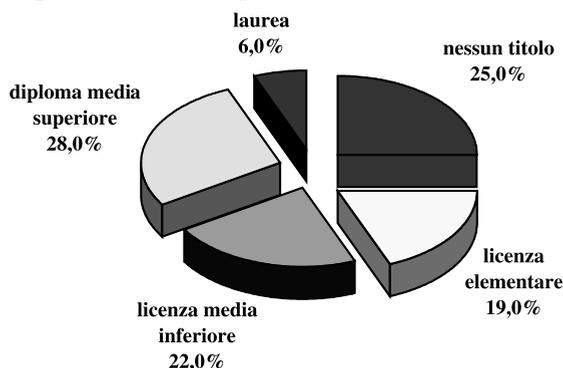
**Tab. 6 - Condizione familiare dei beneficiari – Anno 2006 (v.a. e val. %)**

Condizione familiare	Totale beneficiari		Categorie vulnerabili	
	v.a.	val. %	v.a.	val. %
- Singoli	3.320	62,1	227	51,6
- Appartenenti a un nucleo familiare	2.027	37,9	213	48,4
Totale	5.347	100,0	440	100,0
Totale nuclei familiari		651		77
Media componenti per nucleo familiare		3,1		2,8

Fonte: elaborazione Censis su dati Servizio Centrale

Completano il profilo sociodemografico i dati relativi alla scolarità, disponibili per 1.793 beneficiari, pari al 33,5% del totale; di questi il 25% non è in possesso di alcun titolo di studio, il 19% dichiara di avere un titolo equivalente alla licenza elementare, il 22% a quella media inferiore, il 28% (ovvero la maggioranza relativa) ha un diploma di scuola secondaria superiore, mentre il 6% è laureato (fig. 3). Questi dati, oltre che parziali, potrebbero essere imprecisi in quanto si rilevano le difficoltà degli operatori nel trovare un'esatta equipollenza tra la durata e la tipologia del corso di studi seguito nel paese di origine e l'ordinamento scolastico/universitario italiano. Inoltre, occorre specificare che tra coloro di cui si dispone dell'informazione relativa alla scolarità, il 12% ha meno di 12 anni di età e quindi difficilmente potrebbe essere in possesso di un titolo di studio.

**Fig.3 - Beneficiari per titolo di studio posseduto - Anno 2006**



### Le provenienze

I richiedenti asilo, a differenza dei migranti economici, non scelgono di lasciare il loro paese, ma fuggono da persecuzioni, violazione dei diritti umani, violenza generalizzata e conflitti.

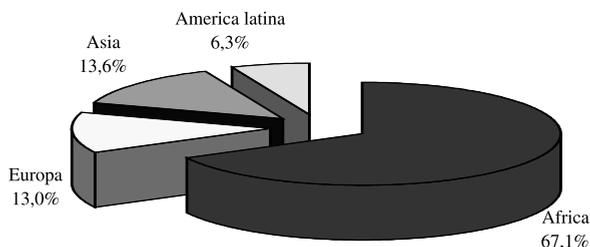
La maggior parte dei beneficiari che fanno ingresso nei progetti del Sistema di Protezione provengono dall’Africa (come indicato più avanti, dal Corno d’Africa): nel 2006 erano 3.586, pari al 67,1% del totale; seguono 725 cittadini asiatici (provenienti principalmente da Afghanistan, Iraq e Iran) pari al 13,6%, e gli europei (697, il 13,0%, principalmente Turchi e Kossovani) (tab. 7 e fig. 4). Meno numerosi, ma in crescita rispetto allo scorso anno, i Latino-americani, che provengono per il 99% dalla Colombia e rappresentano il 6,3% del totale dei beneficiari<sup>38</sup>.

**Tab. 7 - Area geografica di provenienza dei beneficiari – Anno 2006 (v.a., val. % e diff. 2005)**

Continente	v.a.	val. %	Diff. 2005
Africa	3.586	67,1	-1,4
Europa	697	13,0	-4,4
Asia	725	13,6	+0,9
America latina	339	6,3	+4,9
Totale	5.347	100,0	-

Fonte: elaborazione Censis su dati Servizio Centrale

**Fig.4 - Beneficiari per aria geografica di provenienza - Anno 2006**



Fonte: elaborazione Censis su dati Servizio Centrale

Sebbene nei progetti dello SPRAR siano presenti beneficiari provenienti da ben 75 paesi, 2.573 - pari al 48,1% - proviene da Eritrea, Etiopia,

<sup>38</sup> Per una rassegna completa delle nazionalità dei beneficiari accolti nei progetti territoriali si rimanda alla relativa tabella contenuta nell’allegato statistico.

Colombia, Togo e Somalia, tra cui la sola Eritrea rappresenta il 22,2% del totale (1.189 RARU) (tab. 8). Rispetto al 2005 si segnala l'aumento delle presenze di cittadini provenienti dal Togo e dalla Colombia, che tendenzialmente raggiungono l'Italia per via aerea.

La distribuzione dei beneficiari tra maschi e femmine vede prevalere, anche per le nazionalità più rappresentate, gli individui di sesso maschile, che arrivano a essere la stragrande maggioranza nel caso del Togo (82,9% del totale) e della Somalia (72,5%).

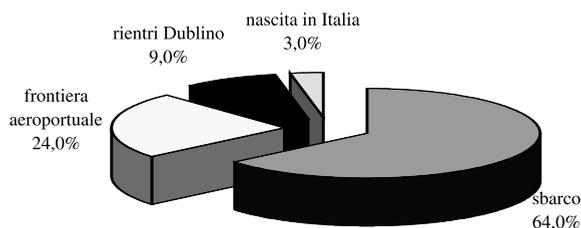
**Tab. 8 - Prime cinque nazionalità dei beneficiari per genere – Anno 2006 (v.a. e val. %)**

Nazionalità	Maschi		Femmine		Totale	
	v.a.	val. %	v.a.	val. %	v.a.	val. %
Eritrea	770	64,8	419	35,2	1.189	22,2
Etiopia	308	61,1	196	38,9	504	9,4
Colombia	183	56,5	141	43,5	324	6,1
Togo	238	82,9	49	17,1	287	5,4
Somalia	195	72,5	74	27,5	269	5,0
Totale prime cinque nazionalità	1.694	65,8	879	34,2	2.573	48,1
Altri paesi	2.076	74,8	698	25,2	2.774	51,9
Totale	3.770	70,5	1.577	29,5	5.347	100,0

Fonte: elaborazione Censis su dati Servizio Centrale

Non per tutti i beneficiari sono disponibili i dati relativi alle modalità di ingresso in Italia: per il 2006 l'informazione è registrata per 2.576 beneficiari, pari al 48,2% del totale (fig. 5). Di questi il 64% è entrato in Italia tramite uno sbarco, il 24% attraverso una frontiera aeroportuale (molti dall'aeroporto internazionale di Malpensa), il 9% è rientrato in Italia da altri Paesi europei in base alla Convenzione di Dublino, che stabilisce che la richiesta di asilo sia esaminata dal Paese di primo ingresso. Il 3% è nato in Italia (si tratta degli 88 bambini nati da una madre accolta in uno dei progetti del Sistema).

**Fig.5 - Modalità di ingresso dei beneficiari - Anno 2006**



Fonte: elaborazione Censis su dai Servizio Centrale

Anche quest'anno tra le 205 persone riammesse in Italia in applicazione della Convenzione di Dublino, la maggior parte proveniva da Svezia e Germania (54 persone rinviate da ciascuno dei due Paesi, per un totale di 108, pari al 54% del totale), nonché dalla Gran Bretagna.

### *Lo status giuridico*

Dei 5.347 RARU che hanno beneficiato dell'accoglienza in uno dei progetti dello SPRAR nel corso dell'anno, 2.303, pari al 43,1%, sono titolari di un permesso di soggiorno per motivi umanitari; 750 (il 14,0%) hanno lo *status* di rifugiato<sup>39</sup>; 2.294 (il 42,9%) sono richiedenti asilo in attesa di esame della domanda (tab. 9).

**Tab. 9- Beneficiari per tipo di permesso di soggiorno - Anni 2004, 2005 e 2006 (v.a. e val. %)**

Tipologia di permessi di soggiorno	2004		2005		2006	
	v.a.	val. %	v.a.	val. %	v.a.	val. %
Richiedente asilo	3.599	80,2	2.461	52,9	2.294	42,9
Rifugiati	364	8,1	728	15,6	750	14,0
Protezione umanitaria	526	11,7	1.465	31,5	2.303	43,1
Totale	4.489	100,0	4.654	100,0	5.347	100,0

Fonte: elaborazione Censis su dati Servizio Centrale

Questi dati mostrano come nel 2006, in maniera ancora più evidente rispetto all'anno precedente, il cambiamento delle procedure e delle modalità organizzative - stabilite con la legge n. 189/2002 e rese operative a partire dal 21 aprile 2005<sup>40</sup> - abbiano determinato una riduzione nei tempi di esame delle domande di asilo e, conseguentemente, abbiano abbreviato l'*iter* per il riconoscimento della condizione giuridica.

I richiedenti asilo accolti nello SPRAR risultano essere prevalentemente quelli che sono stati segnalati dalle Prefetture in applicazione del decreto legislativo n. 140/2005.

Tra i beneficiari appartenenti alle prime cinque nazionalità si ha una quota di persone in possesso di permesso per protezione umanitaria

<sup>39</sup> Nel 2006 le Commissioni territoriali per il riconoscimento dello *status* di rifugiato hanno riconosciuto 878 rifugiati e 4.338 titolari di protezione umanitaria. Per un approfondimento si veda il capitolo "Il lavoro delle Commissioni territoriali per il riconoscimento dello *status* di rifugiato".

<sup>40</sup> A seguito dell'entrata in vigore del DPR n.303/2004, Regolamento di attuazione della legge n. 189/2002.

superiore alla media, e pari al 58,2% (tab. 10). Questo valore è determinato soprattutto dalla situazione degli Eritrei (73,1%) e degli Etiopi (66,6%) che sono accolti nel Sistema, provenendo generalmente dai Centri di Identificazione, dove sono stati sottoposti alla procedura semplificata. Al contrario, ai cittadini provenienti dalla Colombia e dal Togo risulta essere applicata la procedura ordinaria. Infatti, si tratta in prevalenza di richiedenti asilo segnalati al Servizio Centrale dalle Prefetture, non sottoposti al trattenimento e, per la stragrande maggioranza (rispettivamente il 74,1% e il 56,5% del totale), al 31 dicembre 2006 si trovavano ancora in attesa dell'esame della propria domanda. Da segnalare, infine, che tra gli Etiopi il 18,5% è in possesso dello *status* di rifugiato.

**Tab. 10 - Beneficiari appartenenti alle prime cinque nazionalità, per tipologia del permesso di soggiorno - Anno 2006 (v.a. e val. %)**

Nazionalità	Protezione umanitaria		Richiedente asilo		Rifugiati		Totale	
	v.a.	val. %	v.a.	val. %	v.a.	val. %	v.a.	val. %
Eritrea	869	73,1	180	15,1	140	11,8	1.189	100,0
Etiopia	336	66,6	75	14,9	93	18,5	504	100,0
Colombia	57	17,6	240	74,1	27	8,3	324	100,0
Togo	90	31,3	162	56,5	35	12,2	287	100,0
Somalia	145	53,9	81	30,1	43	16,0	269	100,0
Totale	1.497	58,2	738	28,7	338	13,1	2.573	100,0

Fonte: elaborazione Censis su dati Servizio Centrale

### La permanenza e l'uscita

Nel 2006 risultano usciti dallo SPRAR 2.835 beneficiari, la maggior parte dei quali (70,4%) non ha superato i 12 mesi di permanenza previsti dalla normativa<sup>41</sup> come tempo massimo di accoglienza; risultano però 838 RARU ospiti di progetti territoriali da più di un anno, indice di una particolare difficoltà nel portare a compimento i percorsi di integrazione e di autonomia, soprattutto nei casi di persone portatrici di particolari vulnerabilità<sup>42</sup> (tab. 11).

<sup>41</sup> In base a quanto stabilito dal D. lgs n. 140/2005 e dal Decreto del Ministero dell'Interno del 28/11/2005 i rifugiati e titolari di protezione umanitaria, beneficiari dei progetti dello SPRAR, possono usufruire dell'accoglienza per sei mesi, prorogabili sino a dodici per circostanze eccezionali debitamente motivate.

<sup>42</sup> Minori non accompagnati; disabili anche temporanei; anziani; soggetti che richiedono assistenza domiciliare, sanitaria, specialistica e prolungata; persone che hanno subito torture, stupri o altre forme di grave violenza psicologica, fisica o sessuale.

**Tab. 11 - Beneficiari usciti dal Sistema per giorni di permanenza nel progetto - Anno 2006 (v.a. e val. %)**

Giorni	v.a.	val. %
0-60 giorni	516	18,2
61-180 giorni	698	24,6
181-364 giorni	783	27,6
Più di 364 giorni	838	29,6
Totale	2.835	100,0

Fonte: elaborazione Censis su dati Servizio Centrale

Quanto alle motivazioni delle uscite:

- 1.290 beneficiari, pari al 45,5% degli usciti, risulta aver portato avanti il proprio percorso di integrazione, avendo raggiunto una buona autonomia lavorativa e abitativa (tab. 12);
- 565 beneficiari (il 20,0%) hanno abbandonato volontariamente il progetto, in alcuni casi senza dare spiegazioni, in altri per spostarsi in altre parti del territorio ove hanno ritenuto potessero trovare maggiori opportunità lavorative o per la presenza in quell'area di membri della stessa comunità di origine;
- 885 (il 31,2%) sono usciti per scadenza dei termini previsti senza aver terminato il proprio progetto personale verso l'inserimento socio-economico. La percentuale scende al 15% se si escludono dal computo i dati relativi a Roma<sup>43</sup>;
- 61 (il 2,1%) sono stati allontanati in quanto hanno tenuto comportamenti contrari alle regole di buona convivenza;
- 34 (l'1,2%) hanno scelto l'opzione del rimpatrio volontario assistito, che il Servizio Centrale gestisce in collaborazione con l'OIM.

**Tab. 12 - Beneficiari usciti dal Sistema per motivo – Anno 2006 (v.a. e val. %)**

Motivi	v.a.	val. %
Integrazione	1.290	45,5
Scadenza termini	885	31,2
Abbandono	565	20,0
Allontanamento	61	2,1
Rimpatrio	34	1,2
Totale	2.835	100,0

Fonte: elaborazione Censis su dati Servizio Centrale

<sup>43</sup> Il progetto di Roma registra le uscite dall'accoglienza attraverso differenti modalità informative rispetto a quelle utilizzate dalla banca dati del Servizio Centrale.

### ***I servizi erogati***

I progetti dello SPRAR hanno l'obiettivo di accompagnare il beneficiario verso la piena autonomia e pertanto predispongono un insieme di attività di accoglienza e di integrazione.

Nel corso degli anni accanto alle attività di accoglienza (assistenza nel disbrigo delle pratiche per la richiesta di asilo, vitto e alloggio, prima alfabetizzazione), sono state perfezionate le attività di integrazione (stesura del bilancio di competenze, tirocini formativi, borse lavoro, assistenza alla ricerca di un alloggio) secondo un approccio olistico del Sistema, che concepisce i servizi per l'integrazione come attività che accompagnano il beneficiario fin dal suo ingresso nel progetto.

I servizi che attualmente vengono erogati all'interno dei progetti territoriali sono assai diversificati. Infatti, oltre agli interventi di base definiti dalle linee guida, ulteriori attività possono essere realizzate anche in ragione delle specifiche peculiarità dei singoli territori. Per questo motivo, il Servizio Centrale, una volta definita la tipologia dei diversi servizi erogati, ha ritenuto di operare una classificazione sulla base di 9 macrovoci, al cui interno sono compresi un numero limitato di servizi, che sono:

- assistenza sanitaria;
- assistenza sociale;
- attività multiculturali;
- inserimento scolastico minori;
- mediazione linguistico-culturale;
- orientamento e informazione legale;
- servizi per l'alloggio;
- servizi per l'inserimento lavorativo;
- servizi per la formazione.

Nell'ambito di queste tipologie di servizi, complessivamente nel corso del 2006 sono stati erogati ai beneficiari dei progetti territoriali 31.988 interventi, per una media di 6 interventi per persona: in particolare, i titolari di protezione umanitaria hanno usufruito di 16.390 interventi (8,2 di media per ognuno), i richiedenti asilo di 10.598 (con una media di 4,6) e i rifugiati di 5.000 (6,7 per ognuno) (tab. 13).

**Tab. 13 - Tipologia dei servizi erogati per tipo di permesso di soggiorno - Anno 2006 (v.a. e val. %)**

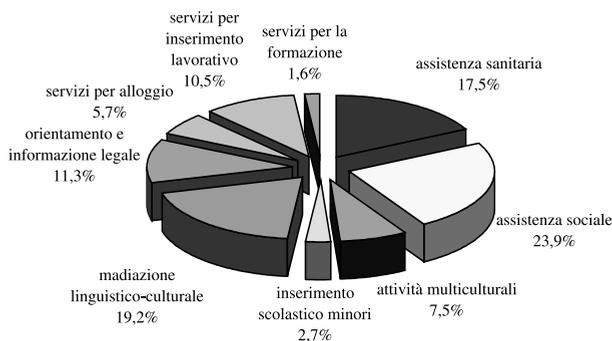
Servizi	Protezione umanitaria		Richiedente asilo		Rifugiati		Totale	
	v.a.	val. %	v.a.	val. %	v.a.	val. %	v.a.	val. %
Assistenza sanitaria	2.848	17,4	1.847	17,4	914	18,3	5.609	17,6
Assistenza sociale	3.792	23,2	2.732	25,8	1.135	22,7	7.659	23,9
Attività multiculturali	1.162	7,1	861	8,1	373	7,5	2.396	7,5
Inserimento scolastico	383	2,3	305	2,9	177	3,5	865	2,7
Mediazione linguistico-culturale	3.531	21,5	1.680	15,8	945	18,9	6.156	19,2
Orientamento e informazione legale	1.556	9,5	1.546	14,6	521	10,4	3.623	11,3
Servizi per l'alloggio	985	6,0	493	4,7	346	6,9	1.824	5,7
Servizi per inserimento lavorativo	1.856	11,3	961	9,1	530	10,6	3.347	10,5
Servizi per la formazione	277	1,7	173	1,6	59	1,2	509	1,6
Totale	16.390	100,0	10.598	100,0	5.000	100,0	31.988	100,0

Fonte: elaborazione Censis su dati Servizio Centrale

La velocizzazione nei tempi di esame delle richieste di asilo (determinata dall' applicazione delle norme previste dalla legge n. 189/2002), la conseguente modificazione delle tipologie di *status* posseduto dai beneficiari, nonché la crescita di quanti sono in possesso di un titolo di soggiorno che consente di svolgere un'attività lavorativa, hanno necessariamente portato a una rimodulazione dei servizi erogati all'interno dei progetti territoriali.

Si è pertanto cercato di dare un maggior peso alle attività volte al raggiungimento dell'autonomia abitativa, lavorativa e sociale e, insieme, di attivare percorsi di formazione, tirocini e *stage* che fossero compatibili con l'esigenza di un più veloce inserimento sul mercato del lavoro. Un limite al perseguimento di tale nuovo orientamento, fortemente voluto anche dal Servizio Centrale, è però stato determinato dal ritardo con cui sono stati accreditati i fondi ministeriali che, in alcuni casi (soprattutto nelle realtà di piccole dimensioni), ha finito con il penalizzare soprattutto le attività di integrazione.

**Fig.6 - Tipologia dei servizi erogati - Anno 2006**



Fonte: elaborazione Censis su dati Servizio Centrale

Ne risulta che, come nel 2005, i servizi che sono stati maggiormente necessari sono quelli di *assistenza sociale*. Complessivamente nel 2006 ne sono stati erogati 7.659 di questo tipo, pari al 23,9% del totale.

In particolare, sono state realizzate le attività volte a:

- informare, orientare e accompagnare i beneficiari nell'accesso ai servizi pubblici (2.311 prestazioni, pari al 7,2% del totale);
- accompagnarli nel disbrigo delle pratiche burocratiche e amministrative (2.659 prestazioni, pari all'8,3%);
- dare una prima alfabetizzazione alla lingua italiana (1.228 attività, il 5,9% del totale).

Al secondo posto, tra le attività cui si sono dedicati gli operatori dei progetti, si trova *la mediazione linguistico culturale*, che ha richiesto 6.156 interventi (il 19,2% del totale) nei diversi ambiti: alloggiativo, lavorativo, legale, sanitario e, soprattutto, sociale. Tale attività soffre della mancanza, in Italia, di un riconoscimento specifico delle competenze, per cui non è raro il caso in cui la mediazione venga utilizzata meramente come servizio di interpretariato.

Posto che tutti i beneficiari dei progetti, a prescindere dal titolo di soggiorno da essi posseduto, hanno diritto all'iscrizione al Servizio Sanitario Nazionale, all'interno dei progetti risulta assai richiesta anche *l'assistenza sanitaria specialistica*, spesso necessaria per individui che hanno sopportato gravi patimenti fisici e psicologici. A tal fine numerosi progetti hanno siglato convenzioni o comunque hanno collaborazioni continuative con le Asl del territorio che, in alcuni casi, hanno individuato dei medici specificamente dedicati al servizio in favore dei RARU. Inoltre molto spesso i progetti utilizzano il supporto di uno psicologo, della Asl o di altro ente, per affrontare i casi più delicati (per esempio, le vittime di torture).

Tale assistenza, per cui si registrano un totale di 5.609 prestazioni, pari al 17,6%, si è esplicata nell'accompagnamento ai servizi presenti sul territorio, il servizio in assoluto più richiesto con 2.953 casi, pari al 9,2%. In numerosi casi è stato necessario il ricorso al sostegno psicologico (577) a conferma della particolare necessità di un servizio di questo tipo.

*L'orientamento e l'informazione legale*, con cui si intendono il supporto per orientare e informare il beneficiario sui suoi diritti e doveri e per assisterlo nel disbrigo delle pratiche amministrative, sono stati praticati in 3.623 occasioni, principalmente a favore dei richiedenti asilo. Tali pratiche vengono generalmente seguite dagli enti gestori o dai *partner* territoriali (spesso i sindacati), ma non è raro che nei casi particolarmente complessi i progetti si avvalgano della consulenza di uno studio legale.

*I servizi per l’inserimento lavorativo*, necessari per il raggiungimento di una piena autonomia, sono stati 3.347, il 10,5% del totale, e hanno riguardato dalla stesura del *curriculum vitae* e del bilancio di competenze, all’accompagnamento ai colloqui di lavoro, alla partecipazione a borse lavoro e tirocini formativi, al riconoscimento dei titoli di studio.

Per l’attivazione dei diversi servizi risulta fondamentale la creazione di una rete sul territorio, al cui interno siano presenti tutti i soggetti, pubblici e privati, che possono contribuire a un positivo inserimento sul mercato del lavoro. Generalmente questa rete è particolarmente efficace nelle realtà del Nord, dove esistono maggiori opportunità lavorative: dai dati rilevati dal Servizio Centrale risulta che nei progetti collocati nel nord Italia il 79% dei beneficiari integrati ha raggiunto una piena integrazione sul territorio, mentre il 21% ha trovato lavoro in altre zone; al Centro la quota di integrati all’interno dello stesso contesto geografico è del 67% e al Sud è del 38%. Inoltre, particolarmente rilevante ai fini dell’inserimento lavorativo risulta essere la buona conoscenza del contesto territoriale e la rete di relazioni posseduta dagli operatori coinvolti nel progetto.

Altro contributo importante per i percorsi di integrazione, ma spesso trascurato, è l’organizzazione e la partecipazione ad *attività multiculturali*, finalizzate a garantire l’inserimento sociale dei beneficiari e a prevenire fenomeni di isolamento. Le attività di questo tipo realizzate nel 2006 sono state 2.396, pari al 7,5% del totale: tra queste gli interventi di sensibilizzazione nelle scuole e sul territorio, attività sportive, animazione in collaborazione con associazioni e parrocchie, laboratori e ludoteca.

Accanto al lavoro, *l’accesso alla casa* rappresenta l’altro problema la cui soluzione è cruciale ai fini dell’inclusione sociale: si tratta di una problematica che investe non solo i rifugiati, ma tutti gli strati più deboli della popolazione, anche italiana. Infatti in Italia si combinano la scarsa disponibilità di alloggi in affitto a costi calmierati e l’esiguità del patrimonio di edilizia pubblica. I progetti territoriali cercano di risolvere questa questione, particolarmente pressante per i nuclei familiari, con contributi per il sostegno iniziale alle spese di affitto, intermediazione immobiliare, orientamento: nell’ambito dei progetti territoriali sono stati erogati 1.824 servizi di questo tipo, pari al 5,7% del totale.

Per *inserimento scolastico dei minori* si intendono, oltre all’iscrizione alla scuola dell’obbligo che viene effettuata nel momento dell’ingresso nel progetto, anche le attività di informazione e accompagnamento delle famiglie nei rapporti con gli insegnanti e con il sistema scolastico, le attività di doposcuola, l’inserimento in laboratori linguistici

per l'apprendimento della lingua, esterni o interni alle strutture scolastiche, l'inserimento in laboratori ludico-ricreativi. Questi servizi sono stati 865.

Infine, *i servizi per la formazione*, che comprendono attività formative di “secondo livello” che non sono comprese all'interno di altre categorie, quali i corsi di lingua avanzati, i corsi di formazione professionale, gli *stage* e i tirocini formativi, sono stati 509.

Sulla base di quanto emerso dalle analisi condotte sui singoli progetti territoriali si ricava che, in quanto cittadini stranieri, i RARU hanno i bisogni che sono propri dei migranti in genere. Allo stesso tempo, però, necessitano di interventi mirati che presuppongono una specifica competenza da parte dei servizi locali e degli stessi operatori dello SPRAR.

In particolare, dai progetti esaminati nei casi territoriali risulta che:

- l'esperienza vissuta dai RARU richiede servizi socio-sanitari, psicologi e di supporto *ad hoc*;
- l'orientamento legale necessita di una specializzazione mirata alle specifiche esigenze di questa particolare categoria di migranti;
- i servizi di mediazione interculturale devono tenere conto dello strappo netto con il contesto politico e sociale del Paese dal quale il RARU è stato costretto a fuggire;
- i servizi di alfabetizzazione rappresentano un'importante occasione di scambio e di condivisione delle esperienze;
- i servizi di integrazione possono costituire la prima occasione di contatto con i cittadini italiani, nonché un'occasione per far conoscere e promuovere i temi dell'asilo.

L'analisi dei dati sui servizi erogati rivela che le donne usufruiscono più degli uomini dei servizi offerti: infatti a loro, che rappresentano il 29,5% dei beneficiari, sono stati destinati 11.172 interventi, pari al 34,9% del totale (tab. 14). In particolare, le donne hanno usufruito, più degli uomini, di assistenza sanitaria specialistica e di assistenza psicologica (soprattutto nel caso delle donne sole con prole) e si sono avvalse maggiormente dei servizi di inserimento scolastico rivolti alle famiglie<sup>44</sup>. Emerge, però, che le beneficiarie tendono a essere meno coinvolte nei servizi di orientamento legale. Si tratta di un dato relativo ai nuclei familiari, per i quali l'*iter* della procedura di asilo è seguito in modo complessivo, e la figura del capo-famiglia (a eccezione dei nuclei mono-parentali) viene generalmente riconosciuta all'uomo.

<sup>44</sup> Per un esame completo dei servizi erogati alle diverse categorie di beneficiari si vedano le tabelle nell'allegato statistico.

**Tab. 14 - Tipologia dei servizi erogati per genere - Anno 2006 (v.a. e val. %)**

Servizi	Femmine		Maschi		Totale	
	v.a.	val. %	v.a.	val. %	v.a.	val. %
Assistenza sanitaria	2.358	21,1	3.251	15,6	5.609	17,6
Assistenza sociale	2.562	22,9	5.097	24,5	7.659	23,9
Attività multiculturali	811	7,3	1.585	7,6	2.396	7,5
Inserimento scolastico	392	3,5	473	2,3	865	2,7
Mediazione linguistico-culturale	2.033	18,2	4.123	19,8	6.156	19,2
Orientamento e informazione legale	1.165	10,4	2.458	11,8	3.623	11,3
Servizi per l'alloggio	627	5,6	1.197	5,7	1.824	5,7
Servizi per inserimento lavorativo	1.049	9,4	2.298	11,0	3.347	10,5
Servizi per la formazione	175	1,6	334	1,7	509	1,6
Totale	11.172	100,0	20.816	100,0	31.988	100,0

Fonte: elaborazione Censis su dati Servizio Centrale

## 2.2. Le segnalazioni delle Prefetture in applicazione delle disposizioni del D. lgs. n. 140/2005<sup>45</sup>

Il D.lgs n. 140/2005 riconosce il Servizio Centrale come primo interlocutore per l'individuazione dei posti in accoglienza e nel 2006 43 Prefetture, dislocate per lo più nell'Italia centro-settentrionale, hanno effettuato segnalazioni, per un totale di 1.060 richieste di accoglienza pervenute: di queste 607, pari al 57,2% del totale, provenivano dal territorio di Varese al cui interno si trova l'aeroporto internazionale di Malpensa, e riguardavano per il 50% cittadini del Togo e della Colombia. Per 907 richieste, pari all'85,5% del totale, è stato possibile individuare un progetto disponibile per l'accoglienza, che ha portato a 754 inserimenti (l'83,1%), mentre 89 persone hanno rinunciato all'ospitalità e 64 si sono rese irrimediabili (tab. 15).

**Tab. 15 - Esiti delle segnalazioni effettuate dalle Prefetture - Anno 2006 (v.a. e val. %)**

Esiti	v.a.	val. %
Risposte positive di cui:	907	85,5
- inseriti	754	71,1
- rinunciatari	89	8,4
- irrimediabili	64	6,0
Risposte negative	153	14,5
Totale segnalazioni	1.060	100,0

Fonte: elaborazione Censis su dati Servizio Centrale

<sup>45</sup> Si rimanda al capitolo "I principali riferimenti normativi in Italia" per un approfondimento sul Decreto legislativo n. 140/2005, che ha recepito la Direttiva europea 2003/9/CE sulle norme minime relative all'accoglienza dei richiedenti asilo negli Stati membri.

Passando a un'analisi delle caratteristiche dei richiedenti asilo oggetto di segnalazione, si evidenzia una prevalenza degli uomini sulle donne, in linea con quella dei beneficiari dello SPRAR; tra le aree geografiche di provenienza prevale l'Africa (525 persone, pari al 49,5% del totale); mentre tra le prime nazionalità vi sono Togo e Colombia e non compaiono l'Eritrea e l'Etiopia che, invece, sono ai primi due posti tra quelle dei beneficiari dei progetti territoriali. La condizione familiare vede prevalere gli individui soli (688, pari al 64,9% del totale) sui componenti di nuclei familiari (372, pari al 35,1%). Da segnalare, inoltre, che all'interno delle famiglie erano presenti 156 minori<sup>46</sup>.

**Tab. 16 - Caratteristiche dei richiedenti asilo segnalati dalle Prefetture (\*) – Anno 2006 (v.a. e val. %)**

Segnalazioni	v.a.	val. %
Genere		
- Maschi	756	71,3
- Femmine	304	28,7
Totale	1.060	100,0
Area di provenienza		
- Africa	554	52,3
- Asia	281	26,5
- America Latina	150	14,1
- Europa	75	7,1
Totale	1.060	100,0
Nazionalità		
- Togo	151	14,2
- Colombia	150	14,1
- Nigeria	84	7,9
- Turchia	63	5,9
- Costa d'Avorio	60	5,7
Totale prime 5	508	47,9
Condizione familiare		
- Singoli	688	64,9
- Nuclei familiari	372	35,1
Totale	1.060	100,0

(\*) Nel 2006 hanno effettuato segnalazioni 43 Prefetture

Fonte: elaborazione Censis su dati Servizio Centrale

Il numero piuttosto ridotto di Uffici territoriali del Governo che si sono raccordati con il Servizio Centrale potrebbe essere dovuto a diversi ordini di motivi:

- in primo luogo non tutti i territori provinciali sono meta diretta dei RARU, e quindi è possibile che in alcune aree il numero di richie-

<sup>46</sup> Per un maggiore approfondimento si rinvia alle tabelle contenute negli allegati statistici.

- denti asilo privi di mezzi di sostentamento sia veramente ridotto, se non pari a zero;
- oppure è possibile che i richiedenti asilo si rivolgano alla Questura decorsi gli otto giorni previsti dalla legge;
  - è anche possibile che i richiedenti asilo, nel timore di essere destinati a un Centro di Identificazione, decidano di non richiedere l'accesso alle misure di accoglienza;
  - infine, è probabile che il dato rifletta una fase di adattamento delle Prefetture al disposto della normativa, che comporta un ulteriore compito nonché una modifica del modo di operare per adeguarsi alle nuove procedure.

Per verificare le diverse ipotesi sarebbe necessario disporre dei dati relativi ai richiedenti asilo sottoposti a procedura ordinaria nelle singole Questure; tale dato non è al momento disponibile presso la Commissione Nazionale.

### **2.3. Le segnalazioni dai Centri di Identificazione e Centri ex legge Puglia <sup>47</sup>**

Le richieste di accoglienza per rifugiati e titolari di protezione umanitaria in uscita dai Centri di Identificazione di S. Anna - Crotone, Salina Grande- Trapani e Borgomezzanone - Foggia nonché dai centri di Pian del Lago- Caltanissetta e Bari Palese hanno portato all'inserimento di 692 persone nei progetti dello SPRAR. Si è trattato in molti casi di situazioni particolarmente delicate: infatti tra questi vi erano 113 donne sole con minori (16,3%), 138 donne sole (il 19,9%), molte delle quali in stato di gravidanza, e 130 componenti di nuclei familiari. Inoltre tale attività ha portato anche all'inserimento di un minore non accompagnato<sup>48</sup>.

E' interessante qui rilevare come - in base ai dati della Commissione nazionale per il diritto di asilo<sup>49</sup> - si può stimare che nel 2006 circa 3.500 titolari di protezione umanitaria e 460 rifugiati siano usciti con tale *status* da un Centro di Identificazione.

Nello stesso anno sono entrati nell'accoglienza del Sistema di protezione 1.364 titolari di protezione umanitaria e 379 rifugiati (tab. 17).

---

<sup>47</sup> Legge n.563/1995 che ha previsto l'istituzione di grandi strutture di prima accoglienza per cittadini stranieri nelle stesse località di arrivo/ingresso in Italia che - all'epoca dell'emanazione della norma - erano soprattutto in Puglia, da cui l'appellativo della legge.

<sup>48</sup> Per un maggiore approfondimento si rinvia alla tabella contenuta negli allegati statistici.

<sup>49</sup> I dati sono quelli relativi alle Commissioni Territoriali di Foggia, Crotone, Siracusa e Trapani che sono competenti per i territori in cui sono attivi Centri di Identificazione.

**Tab. 17 – Decisioni delle Commissioni territoriali e ingressi nel Sistema di Protezione - Anno 2006 (v.a.)**

Status	Decisioni delle Commissioni territoriali di Foggia, Crotona, Siracusa, Trapani	Ingressi nello SPRAR
Titolari di protezione umanitaria	3.574	1.364
Rifugiati	467	379
Totale	4.041	1.743

Fonte: elaborazione Censis su dati Commissione nazionale per il diritto di asilo

Nel comparare i dati si stima come ben oltre 2.000 persone con una forma di protezione riconosciuta e in uscita da un Centro di Identificazione non abbiamo avuto accesso all'accoglienza<sup>50</sup>.

#### **2.4. Gli interventi predisposti dagli Enti locali ai sensi dell'Ordinanza n. 3476 dicembre 2005**

Il monitoraggio dei servizi di accoglienza finanziati con Ordinanza n. 3476 del dicembre 2005 ha consentito di raccogliere informazioni su 461 beneficiari, accolti da sei degli Enti locali finanziati per rispondere a situazioni di emergenza.

Si è trattato per la stragrande maggioranza (il 92,2%) di individui di sesso maschile, che sono arrivati da soli in Italia (le famiglie sono 14, per un totale di 37 componenti) e che hanno un età compresa tra i 18 e i 40 anni (tab. 18). Le nazionalità maggiormente rappresentate sono quella eritrea (233, pari al 50,5% degli accolti in questi progetti) e sudanese (151, pari al 33,8%). Per quel che riguarda lo *status* giuridico c'è da segnalare una prevalenza di persone in possesso di permesso di soggiorno per motivi umanitari (357, pari al 77,5% del totale), mentre risultano assai inferiori i richiedenti asilo e i rifugiati<sup>51</sup>.

Gli appartenenti alle categorie più vulnerabili hanno nel 53% dei casi un permesso per protezione umanitaria e nel 18% sono stati riconosciuti come rifugiati, mentre solo il 29% si trova nella condizione di richiedente asilo.

<sup>50</sup> Anche in virtù di tale considerazione, ANCI - attraverso il Servizio Centrale - ha deciso di rafforzare e supportare gli interventi di orientamento e informazione presso i Centri di Identificazione.

<sup>51</sup> Tutte le informazioni disponibili sui beneficiari accolti nei progetti finanziati dall'Ordinanza n. 3476 sono riportate nella tabella contenuta negli allegati statistici.

**Tab. 18 - Caratteristiche dei beneficiari dei progetti Ordinanza n. 3476 – Dicembre 2005 (v.a. e val. %)**

Beneficiari	v.a.	val. %
Genere		
- Maschi	425	92,2
- Femmine	36	7,8
Totale	461	100,0
Età		
- Da 0 a 17 anni	12	2,6
- Da 18 a 25 anni	117	25,4
- Da 26 a 30 anni	160	34,7
- Da 31 a 40 anni	154	33,4
- Oltre 40 anni	18	3,9
Totale	461	100,0
Nazionalità		
- Eritrea	233	50,5
- Sudan	151	33,8
- Etiopia	51	11,4
- Somalia	7	1,6
- Libano	5	1,1
Totale prime 5	447	98,4
Status		
- Protezione umanitaria	357	77,5
- Richiedenti asilo	54	11,7
- Rifugiati	50	10,8
Totale	461	100,0

Fonte: elaborazioni Censis su dati Servizio Centrale

### III I PROGETTI TERRITORIALI

#### 1. I RISULTATI DELL'ANALISI

Anche per questa edizione, attraverso il Rapporto Annuale, si è ritenuto di dar voce e visibilità a tre Progetti dello SPRAR, diversi per le caratteristiche del contesto territoriale all'interno del quale si sono sviluppati e per le peculiarità che presentano.

I tre Progetti, individuati d'accordo con il Servizio Centrale, tenendo conto della collocazione geografica e della dimensione del Comune titolare, sono quelli di:

- Firenze, città metropolitana del Centro con 366.901 abitanti;
- Bergamo, comune medio -grande del Nord, che conta 116.297 abitanti;
- Portocannone, piccolo comune del Sud che di abitanti ne conta 2.558.

Rispetto allo scorso anno, quando erano stati intervistati esclusivamente responsabili e operatori degli enti titolari e di quelli gestori, quest'anno si è deciso di dare un maggiore spazio al contesto all'interno del quale il progetto è inserito. Si è così scelto di intervistare anche alcuni dei referenti della rete territoriale dei servizi di accoglienza e integrazione e alcuni degli operatori istituzionali (in particolare della Prefettura e della Questura) con cui il progetto entra maggiormente in contatto, anche in virtù di quanto previsto dalle più recenti normative.

**Tav. 1 - Principali caratteristiche dei Progetti - Anno 2006**

Ente titolare	Comune di Firenze	Comune di Bergamo	Comune di Portocannone
Ente/i gestore/i	Associazione Accoglienza Toscana Arci, Associazione di Volontariato Solidarietà Caritas	Cooperativa Migrantes, Comunità Immigrati Ruah, Associazione Diakonia – Caritas di Bergamo	Associazione di Promozione Sociale "Mondo Nuovo"
Anno di ingresso nel sistema	2001	2006	2006
Numero posti finanziati	45	15	15
Numero beneficiari accolti	79	28	15
Numero beneficiari integrati	12	6	5

Fonte: elaborazione Censis

### ***Le peculiarità dei progetti***

*Il territorio fiorentino* dispone di un'ampia rete associativa che da anni lavora in collaborazione con il Comune su progetti a favore delle categorie più deboli e svantaggiate della popolazione. In questo contesto, dove sono presenti da anni servizi per immigrati cui possono accedere anche i RARU, il Comune segue, sin dal 1999, il progetto Azione Comune supportando gli interventi in favore dei profughi del Kosovo. Da quel momento il lavoro specificamente rivolto ai RARU prosegue nel PNA e nello SPRAR.

La scelta di entrare nel Sistema è stata quindi la conseguenza del lavoro svolto negli ultimi anni ed è stata accompagnata da una forte partecipazione e volontà politica da parte del Sindaco, attuale Presidente dell'ANCI.

Il funzionamento del Progetto - che prevede tra i beneficiari uomini e donne soli, donne sole con prole e nuclei familiari - è garantito attraverso il coinvolgimento diretto del Comune nelle attività realizzate e l'affidamento delle attività di accoglienza alla Caritas e quelle di integrazione all'Archi.

Quello di *Bergamo*, dal canto suo, è un territorio che, per le possibilità occupazionali che offre, è stato meta sin dai primi anni '90 di consistenti flussi migratori; la presenza dei RARU risulta però significativa solo a partire dal 2004. Conseguentemente, anche i progetti del Comune che hanno come destinatari rifugiati e richiedenti asilo sono piuttosto recenti e risalgono alla partecipazione ai progetti Integ.r.a. e IntegRARsi.

L'ingresso nello SPRAR, avvenuto nel 2006, rappresenta la naturale prosecuzione delle attività avviate e indica la forte intenzionalità del Comune di non mandare disperso il patrimonio accumulato e, insieme, di perfezionare e completare sempre di più la propria *expertise* nel campo dell'accoglienza e dell'integrazione.

Il modello organizzativo che si è dato il Progetto, destinato a donne e uomini singoli, prevede un forte impegno da parte dell'ente titolare all'interno di una collaborazione, sperimentata anche attraverso altri progetti, con i tre enti gestori.

*Portocannone* è una piccola realtà del Centro-Sud che ha vissuto solo marginalmente le conseguenze dell'immigrazione sul proprio territorio e non ha mai messo in atto politiche specificamente rivolte ai RARU. Il Comune decide nel 2006 di entrare a far parte della rete del Sistema su sollecitazione dell'Associazione di promozione sociale Nuovo Mondo, che era già stata *partner* di un progetto sul territorio pugliese. L'adesione dell'Amministrazione comunale si basa inizial-

mente sul rapporto di fiducia con i referenti dell'Associazione<sup>52</sup>, ma con il passare del tempo diviene adesione piena agli obiettivi del Sistema.

**Tav. 2 - Peculiarità dei progetti analizzati**

Peculiarità	Firenze	Bergamo	Portocannone
Motivazione all'ingresso nella rete SPRAR	Dall'alto. Scelta del Comune legata a volontà politica e esigenze del territorio	Dall'alto. Scelta del Comune per esigenze del territorio	Dal basso. L'Associazione Mondo Nuovo ha convinto il Comune a fare ingresso nel Sistema
Modello organizzativo	Partecipazione del Comune alla gestione delle attività. Separazione tra attività di accoglienza, gestite dalla Caritas e attività di integrazione, gestite dall'Arci	Gestione condivisa delle attività tra Comune ed enti gestori	Delega della gestione delle attività all'ente gestore
Tipologia dei beneficiari	Donne e uomini singoli, donne sole con prole, nuclei familiari	Donne e uomini singoli	Donne con prole e nuclei familiari
Tipologia struttura alloggiativa	Centro collettivo	Centro collettivo	Apartamento

Fonte: elaborazione Censis

**Punti di forza dei progetti**

A *Firenze* si segnala, oltre alla presenza di una rete associativa che vanta una pluriennale esperienza sui servizi sociali, il forte protagonismo della Prefettura che ha attivato, all'interno del Consiglio Territoriale sull'Immigrazione, un gruppo di lavoro *ad hoc* sull'asilo che è diventato punto di riferimento e di incontro per tutti gli enti che lavorano sulla tematica.

Il successo del Progetto di *Bergamo* si basa sulla presenza di una rete strutturata di soggetti pubblici e privati che operano per l'integrazione in un tessuto economico che permette un inserimento lavorativo in tempi relativamente brevi.

*Portocannone* diventa un caso esemplare del territorio molisano, in quanto ha avuto il pregio di avviare una linea di lavoro finora inesplorata nella Regione; punto di forza del Progetto è la forte integrazione con il tessuto cittadino, favorita dalla piccola dimensione del Comune, dalla

<sup>52</sup> L'Amministrazione comunale prima di entrare nella rete dello SPRAR non era stata chiamata a rispondere ai bisogni specifici di RARU, in quanto non erano presenti sul suo territorio.

tipologia dei beneficiari (nuclei familiari e donne sole con prole) e dalla forma di residenzialità (in appartamenti collocati all'interno di condomini dove vivono cittadini italiani).

### ***Problematiche rilevate***

A *Firenze* esiste un'oggettiva difficoltà nel raggiungimento dell'integrazione abitativa, anche maggiore rispetto ad altre aree del Paese visti i costi particolarmente elevati delle abitazioni; a questa si aggiunge quella di garantire ai beneficiari un'occupazione stabile e adeguatamente retribuita, nei tempi relativamente brevi previsti per la realizzazione dei progetti individuali.

Tra le problematiche rilevate nel Progetto di *Bergamo* vi è innanzitutto da segnalare l'insufficienza dei posti disponibili rispetto alla domanda espressa dal territorio; inoltre, all'interno del Progetto si è rilevata una certa difficoltà iniziale da parte degli enti coinvolti a comprendere le problematiche specifiche dei richiedenti asilo rispetto a quelle degli immigrati. Infine, gli operatori stessi hanno evidenziato come una delle criticità sia data dall'impossibilità di certificare le conoscenze e le competenze che i RARU hanno maturato nel proprio paese di origine e, di conseguenza, di farle valere come titolo per la ricerca di un lavoro qualificato.

*Portocannone* soffre, infine dell'assenza di una rete strutturata di soggetti che operino per l'integrazione lavorativa, particolarmente difficile nell'area. Inoltre, il Comune, date le sue piccole dimensioni e la scarsità delle risorse economiche a disposizione non è in grado di anticipare i fondi; pertanto i ritardi nell'erogazione degli stessi rischiano di penalizzare l'erogazione dei servizi, in particolare di quelli di integrazione.

## **2. FIRENZE <sup>53</sup>**

### **2.1. Il contesto**

Dal punto di vista dell'immigrazione Firenze rappresenta un territorio interessante e dinamico, contraddistinto da un aumento regolare delle presenze negli anni e da una crescente diversificazione delle nazionalità rappresentate. E' proprio l'Ufficio immigrazione del Comune a raccogliere ed

---

<sup>53</sup> Il caso di studio è stato realizzato grazie alla collaborazione di Pippo Bisignano, referente per il Comune di Firenze del Progetto Villa Pieragnoli; Elena Grazzini, responsabile del Centro

elaborare i dati relativi alle presenze straniere sul territorio attraverso la realizzazione di un rapporto statistico annuale. A partire dall'edizione 2004 una specifica sezione del rapporto viene dedicata ai RARU, a testimonianza della rilevanza che sta assumendo la loro presenza, pur rimanendo minoritaria nell'ambito del quadro più ampio delle presenze immigrate.

I dati forniti dalla Questura per l'anno 2006 vedono un numero di permessi di soggiorno alla fine dell'anno pari a 1.150 (con una crescita del 31,4% rispetto al 2005), ripartiti nel seguente modo: 250 per richiesta d'asilo, 350 per asilo, 550 per motivi umanitari.

Nel confrontarli con gli anni precedenti, si nota come a Firenze la popolazione di rifugiati e umanitari sia sensibilmente cresciuta. A fine 2004 i permessi di soggiorno in corso di validità per motivi legati all'asilo ed alla protezione umanitaria sul territorio provinciale erano 769 e rappresentavano poco più dell'1% di quelli complessivamente rilasciati dalla Questura (precisamente l'1,2%, che sale all'1,9% se si prende in considerazione il solo comune di Firenze) (tab. 1).

Al 31 dicembre 2005 l'incidenza era invece dell'1,3% (2,0% nella sola Firenze), ma i soggiornanti per asilo, richiesta d'asilo e protezione umanitaria erano cresciuti del 13,8%, passando da 769 a 875.

**Tab. 1 - Permessi di soggiorno per motivi di asilo sul territorio provinciale di Firenze per status - Anni 2004, 2005 e 2006 (v.a.)**

Status	2004	2005	2006
Richiesta asilo	161	232	250
Asilo	228	249	350
Protezione umanitaria	380	394	550
Totale	769	875	1.150

Fonte: elaborazione Censis su dati Comune e Questura di Firenze

La provenienza delle persone che giungono a Firenze in cerca di protezione è riconducibile principalmente ai territori del Corno d'Africa, quindi Somalia, Eritrea ed Etiopia, e della ex Jugoslavia, Kosovo in

Villa Pieragnoli per l'ente gestore Associazione Solidarietà Caritas; Giuseppe Cornacchia, referente e operatore dell'ente gestore Accoglienza Toscana- ARCI; Stefano Pelagatti, operatore dell'ente gestore Accoglienza Toscana- ARCI; Enrico Palmerini, Presidente dell'Associazione Progetto Arcobaleno di Firenze; Daniela Pierini, Direttore di Servizio Sociale - Area Diritti Civili, Cittadinanza, Immigrazione e Diritto d'Asilo della Prefettura – UTG di Firenze; Francesco Bufalo, Dirigente Ufficio Immigrazione della Questura di Firenze; Claudio Signori, Dirigente del Servizio marginalità e inclusione sociale - Direzione Sicurezza Sociale, Assessorato alle Politiche e interventi per l'accoglienza e integrazione del Comune di Firenze.

particolare. Coloro che sono originari di questi Paesi hanno ormai costituito comunità tra le più consistenti sul territorio, anche per la presenza di referenti politico-organizzativi di rilievo nazionale che fungono da polo di attrazione per i nuovi arrivi.

Accanto alle comunità “storiche”, la Prefettura segnala un aumento degli arrivi anche da altri Paesi e una crescita delle persone che fuggono da situazioni di persecuzione personale più che da pericoli legati a violenze generalizzate e guerre civili. Tra le principali provenienze ci sono Nigeria, Congo, Albania, Afghanistan, Iran, Iraq, Sri Lanka.

Oltre allo specifico del progetto SPRAR, in generale tutti i progetti di accoglienza di Firenze trovano le proprie basi nella proficua collaborazione degli enti pubblici e privati del territorio, collaborazione che ha lo scopo di convogliare le forze e le risorse di ognuno nella definizione e realizzazione di piani di intervento integrati ed efficaci. In particolare, il territorio fiorentino dispone di una fitta rete associativa che vanta una cooperazione di lunga data sulle tematiche sociali, improntata al lavoro in comune e all’integrazione delle competenze e responsabilità.

È presente, per esempio, una rete di sportelli sul territorio, coordinati e finanziati dall’Ufficio Immigrazione del Comune e gestiti da quattro realtà associative, che offrono un servizio di informazione e consulenza legale gratuita ai cittadini immigrati e ai RARU.

Il Comune gestisce anche, tramite il Polo Marginalità e Inclusione sociale, una serie di servizi, tra i quali rientra anche il progetto dello SPRAR, a supporto delle persone con maggiori fragilità: servizi di pronto intervento, a bassa soglia, di seconda accoglienza, per una ricettività complessiva di 798 posti, di cui usufruiscono per il 63,2% immigrati (dati del 2005).

Le strutture che fanno riferimento a tali servizi, in parte amministrate direttamente dal Comune tramite le IPAB/ASP, in parte affidate in convenzione ad associazioni del terzo settore, risultano essere un fondamentale punto di appoggio sia per i RARU in attesa di entrare nello SPRAR e inseriti nella lista d’attesa tenuta dal Comune, sia, in alcuni casi, per quelli in uscita dal Sistema di Protezione: questi ultimi si imbattono spesso in quello che, secondo tutte le testimonianze raccolte, è il nervo scoperto del progetto SPRAR fiorentino e il lato debole dei percorsi di integrazione che vengono avviati, ovvero il problema dell’alloggio.

Vi sono, infatti, grandi difficoltà a trovare un’abitazione a costi sostenibili in una città a forte vocazione turistica e universitaria come Firenze, quindi la possibilità di sfruttare un’ulteriore risorsa, gratuita o comunque a basso costo, che il territorio mette a disposizione, ovvero le foresterie e i mini alloggi, rende possibile, in taluni casi, la prosecuzione del percorso di inserimento nella città e nella società iniziato all’interno del Progetto.

Proprio la difficoltà e, a volte, la reale impossibilità di trovare una soluzione abitativa permanente<sup>54</sup> ha fatto sì che venissero intraprese e portate avanti nel tempo delle occupazioni abusive di stabili da parte di richiedenti asilo e rifugiati, in particolare eritrei, etiopi e somali.

A fronte della conseguente situazione d'emergenza, della necessità di sgomberare gli immobili e di creare per gli occupanti delle reali occasioni di emersione dalla precarietà abitativa e dalla marginalità sociale, sono state stipulate da parte del Comune negli ultimi due anni convenzioni con associazioni del privato sociale per l'attuazione di due Progetti specificamente dedicati a RARU Eritrei ed Etiopi (30 persone) e Somali (140 persone)<sup>55</sup>. In entrambi i casi sono stati assegnati dal Ministero dell'Interno al Comune finanziamenti specificamente finalizzati e comunque ulteriori rispetto alle risorse proprie dello SPRAR<sup>56</sup>.

La questione dell'alloggio già da tempo aveva attivato il Comune nella ricerca di possibili soluzioni, non solo per far fronte alle emergenze legate alla presenza di immigrati e RARU ma anche per supportare l'inserimento abitativo di tutti gli altri segmenti di popolazione a basso reddito. Purtroppo, però, al momento non si sono ancora trovate soluzioni che si possano considerare risolutive. Alcuni esperimenti a favore degli immigrati erano stati tentati nella cintura limitrofa alla città, con l'apertura di Agenzie di intermediazione abitativa in alcuni Comuni come Scandicci e Calenzano, ma sono risultati fallimentari perché non hanno incontrato un reale spirito collaborativo da parte dei datori di lavoro che erano stati coinvolti con Protocolli d'intesa.

Soggetti che risultano essere estremamente attivi e propositivi sul territorio di Firenze sono la Prefettura e il Consiglio Territoriale per l'Immigrazione da questa presieduto.

Nella Prefettura di Firenze sono presenti assistenti sociali che si occupano delle questioni relative al diritto d'asilo e l'impegno dell'Ufficio Diritti Civili, Cittadinanza, Immigrazione e Diritto d'Asilo della Prefettura di Firenze è evidente.

---

<sup>54</sup> È stata sottolineata ripetutamente dagli intervistati la reticenza, da parte di chi sta vivendo un processo di integrazione, ad accettare soluzioni alloggiative a prezzi più contenuti ma fuori dalla città, nei piccoli comuni della provincia, anche se ben collegati: la rete di rapporti, le maggiori occasioni di lavoro, la vicinanza a tutti i servizi rendono per molte persone inaccettabile l'ipotesi di allontanarsi dalla città, anche a costo di dover ripiegare su soluzioni abitative più precarie e costose o a rischio di dover rimanere a lungo nel circuito assistenziale.

<sup>55</sup> Il progetto a favore di Eritrei ed Etiopi è stato realizzato dall'Associazione di volontariato Progetto Arcobaleno e ha avuto luogo nel corso del 2006; nel progetto per i cittadini somali è stata invece coinvolta una pluralità di soggetti riunitisi in una ATS (Associazione Temporanea di Scopo) con a capo l'Associazione di volontariato Ros'accoglienza ONLUS.

<sup>56</sup> Con Ordinanza del P.d.C.M. n. 3476 del 2/12/2005 e con Ordinanza del P.d.C.M. n. 3551 del 9/11/2006.

In particolare, un servizio di Segretariato sociale viene svolto in favore degli immigrati in genere e nello specifico dei RARU. Il servizio offre una consulenza completa e orienta sulla normativa e sui servizi disponibili a livello territoriale. Tra l'altro, vengono fornite informazioni sulle modalità di presentazione della richiesta d'asilo: rispetto a questo si è ormai consolidata la prassi che vede i richiedenti asilo cercare un primo contatto con gli uffici della Prefettura per poi andare in Questura a presentare istanza d'asilo con una lettera di presentazione redatta dalla Prefettura stessa. L'Ufficio Immigrazione e Asilo della Questura, da parte sua, si avvale di questo servizio di primo orientamento, nonché dei servizi di interpretariato e traduzione messi a disposizione dall'Ufficio Territoriale del Governo.

Tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 2006 sono stati 320 i RARU entrati in contatto con la Prefettura per diversi motivi.

La Prefettura svolge anche un'attività permanente di aggiornamento, in particolare nelle eventualità di modifiche legislative e formazione per operatori degli Enti locali e delle realtà del terzo settore che lavorano presso sportelli informativi, legali o servizi dedicati a immigrati e RARU; provvede inoltre all'aggiornamento in tempo reale del sito *web* del Consiglio Territoriale per l'Immigrazione<sup>57</sup>, dal quale è possibile scaricare informazioni sullo *status* di rifugiato e le relative procedure ai sensi della legge n. 189/2002 e del relativo Regolamento di attuazione.

## 2.2. Ingresso nel Sistema di Protezione e nascita del Progetto

Prima di accedere allo SPRAR, la città di Firenze aveva realizzato una prima esperienza di accoglienza prendendo parte nel 1999 al Progetto Azione Comune, che si proponeva di far fronte all'emergenza dei profughi in fuga dal Kosovo tramite la predisposizione di una serie di attività trasversali di protezione e integrazione sul territorio. L'esperien-

---

<sup>57</sup> Il gruppo di lavoro dedicato all'asilo, è stato promotore del secondo progetto SPRAR nella Provincia di Firenze, il progetto "Verso Sud" all'interno del Villaggio La Brocchi (Comune di Borgo San Lorenzo e Associazione Progetto Accoglienza) con l'avvio della ristrutturazione di uno stabile che attualmente può ospitare 20 persone tra richiedenti asilo, rifugiati e titolari di protezione umanitaria. Dalle riflessioni e dai confronti interni al gruppo di lavoro è scaturita anche l'esigenza di promuovere, sul territorio fiorentino, una rete di servizi in grado di assicurare una risposta adeguata alle esigenze sanitarie, psicologiche e socio-riabilitative dei soggetti vittime di violenze e di torture. Ne è conseguita l'elaborazione di un progetto, denominato "S'care, dalla fuga alla cura". Il Progetto, approvato dal Consiglio Territoriale per l'Immigrazione nel novembre 2006 e che si avvarrà di finanziamenti regionali, coinvolge una pluralità di enti pubblici e privati in un Protocollo d'intesa volto a fissare le basi di un lavoro di rete. Il fine ultimo è quello di poter disporre, al termine dei tre anni di formazione e sperimentazione previsti, di personale qualificato e di servizi *ad hoc* incardinati nel sistema sanitario integrato e socio-assistenziale del territorio provinciale.

za era proseguita con il Progetto Azione Comune 2000, che estendeva il *target* dei beneficiari anche a profughi, rifugiati e richiedenti asilo provenienti da altri paesi.

È stato naturale, con l'avvio del PNA nel 2001 e poi con lo SPRAR, decidere di mantenere il volto di una città solidale, entrando a far parte della rete nazionale di accoglienza e proseguendo il percorso sui binari già tracciati dall'esperienza appena conclusa. La scelta è stata quindi in primo luogo politica, di volontà di adesione, avvalorata anche dalla carica di Presidente dell'ANCI ricoperta dal Sindaco di Firenze.

La disponibilità di una struttura già in convenzione con l'Associazione Solidarietà Caritas (coinvolta da subito nel Progetto come ente gestore), nella quale erano ospitate famiglie rom in gran parte richiedenti asilo, e l'esperienza pregressa dell'ARCI (secondo ente gestore del progetto) all'interno di Azione Comune hanno creato condizioni ancora più favorevoli per l'adesione alla rete nazionale con il *Progetto Villa Pieragnoli*.

Nei primi anni di vita del Progetto PNA i beneficiari provenivano per gran parte da altre zone d'Italia, in particolare da Crotone, in quanto per un lungo periodo la Questura di Firenze non ha accettato richieste d'asilo a causa di un'interpretazione letterale della legge<sup>58</sup>. Solo dal 2004 in poi il percorso della maggior parte dei beneficiari del Sistema di Protezione si svolge, sin dalla presentazione della domanda, interamente sul territorio di Firenze.

### 2.3. Gli enti coinvolti

#### *L'ente titolare*

Il comune di Firenze non è nuovo a iniziative di accoglienza e inclusione sociale a favore dei segmenti più fragili della popolazione in generale e, in particolare, degli immigrati: a questi ultimi, dal 1989, è rivolto uno specifico Servizio Immigrazione all'interno della Direzione Sicurezza Sociale dell'Assessorato al Terzo settore, Accoglienza e Integrazione. Tale servizio rappresenta un importante punto di riferimento per tutta la popolazione interessata.

Inoltre, nell'ambito dei servizi di accoglienza comunali gli immigrati rappresentano una consistente fetta degli utenti.

Sul fronte del diritto d'asilo, invece, prima dell'ingresso nel PNA, il Comune non aveva mai gestito direttamente iniziative specifiche: i non

---

<sup>58</sup> Gli intervistati riferiscono che in passato i richiedenti asilo giunti a Firenze ma passati precedentemente per un luogo di frontiera erano invitati dalla Questura a presentare domanda d'asilo presso la polizia di frontiera.

numerosi RARU all'epoca presenti sul territorio potevano usufruire, senza distinzioni, dei canali di inserimento sociale, lavorativo e abitativo predisposti per la popolazione immigrata. Inoltre, il già citato progetto Azione Comune, seppure fosse sostenuto dal Comune, era realizzato dall'associazionismo.

L'ingresso nel PNA ha quindi rappresentato un'importante occasione per convogliare forze e risorse nell'organizzazione di un insieme di servizi mirati, anche grazie ai fondi ministeriali di cui si è potuto disporre, e al coinvolgimento di enti appartenenti al terzo settore con specifica esperienza in materia.

Nel 2006 l'impegno economico dell'amministrazione comunale ha previsto il cofinanziamento (il 35% dell'intero costo dell'iniziativa) dei 45 posti resi disponibili dai Progetti SPRAR. Altri 5 posti nella struttura di Villa Pieragnoli sono stati totalmente a carico del Comune.

Per il Comune le figure impiegate sul Progetto sono due: un responsabile, che svolge la funzione di coordinamento generale delle attività e di rendicontazione, e un addetto amministrativo che gestisce la lista d'attesa, le procedure di ingresso e le dimissioni dei beneficiari. Per casi specifici vengono coinvolti anche i Servizi Sociali, soprattutto nella fase di uscita dal Progetto di nuclei familiari, o delle persone che presentano problematiche particolari che possono minare la prosecuzione del percorso di integrazione fuori dall'ambiente protetto dello SPRAR.

### *Gli enti gestori*

Gli enti gestori cui, con apposite convenzioni, il comune di Firenze ha affidato la realizzazione delle attività progettuali sono l'Associazione Solidarietà Caritas ONLUS e l'Associazione di promozione sociale Accoglienza Toscana- ARCI, che gestiscono, rispettivamente, le attività di accoglienza e di integrazione.

### *Associazione di Volontariato Solidarietà Caritas ONLUS*

Prima dell'avvio del PNA, l'Associazione Solidarietà Caritas già collaborava con il Comune avendo in gestione la struttura di Villa Pieragnoli, nella quale era attivo un progetto di accoglienza a favore di famiglie Rom sgomberate da un campo nomadi abusivo. Parte delle persone ospitate nel Centro erano richiedenti asilo, fatto che ha consentito una gradualità nel passaggio verso il nuovo utilizzo della struttura: i primi beneficiari del PNA erano persone già presenti nella struttura.

L'adesione del Comune al Programma Nazionale Asilo ha previsto la prosecuzione della gestione Caritas della struttura ospitante e di tutte le attività di accoglienza.

### *Associazione Accoglienza Toscana- ARCI*

Accoglienza Toscana rappresenta, dal 2004, il livello territoriale della Federazione ARCI Nazionale. L'associazione gestisce e coordina vari progetti in favore di cittadini stranieri in collaborazione con la Regione e gli Enti locali<sup>59</sup>; in particolare, oltre al progetto SPRAR, gestisce un progetto dedicato ai Rom supportandone l'inserimento abitativo in appartamenti dislocati sull'intero territorio regionale e prevede servizi di accompagnamento all'inserimento lavorativo, di educazione e formazione di minori, di formazione professionale, di consulenza legale e interpretariato.

Accoglienza Toscana svolge, all'interno del progetto Villa Pieragnoli, tutte le attività di tutela e di integrazione socio-lavorativa e abitativa.

#### **2.4. La strutturazione del Progetto**

Villa Pieragnoli è un complesso immobiliare recentemente restaurato e immerso nel verde, ubicato poco fuori Firenze in località Settignano. L'immobile è di proprietà della Diocesi di Firenze e concesso in affitto all'Associazione Solidarietà Caritas ONLUS. Si tratta di un centro collettivo che mette a disposizione complessivamente 50 posti distribuiti in 14 stanze, singole e multiple, da 2, 3 o 4 persone; separate da quelle per i singoli, ci sono le stanze per i nuclei familiari. Tutte le camere dispongono di bagni privati. È presente nella struttura una sala mensa, una saletta per le attività comuni, una stanza attrezzata per uso ambulatorio, terrazze, piazzali esterni e giardino.

Il Progetto prevede l'accoglienza di uomini e donne singoli e di nuclei familiari.

#### *L'iter dell'accoglienza*

Le attività di accoglienza sono gestite dalla Caritas. Il primo contatto con il Progetto avviene solitamente attraverso il Servizio Immigrati del comune di Firenze al quale vengono indirizzate le persone intercettate dai Servizi Sociali, dagli sportelli informativi gestiti da associazioni, dalle varie realtà (per esempio Ronde della carità, Angeli della città) che sul territorio offrono assistenza di bassa soglia a persone senza fissa dimora o in stato di bisogno.

Lo sportello comunale provvede a indirizzare la persona verso i servizi/strutture più opportuni e, se del caso, a inserirla nella lista d'attesa

---

<sup>59</sup> Nel 2006 Accoglienza Toscana è stata ente gestore anche di altri Progetti SPRAR della Toscana: Foiano della Chiana, Galliciano, Pontedera, Prato, Rosignano Marittimo. Il progetto SPRAR di Pisa è gestito direttamente dal locale comitato ARCI.

per l'ingresso nel Sistema di Protezione. Si attiva in questo caso una stretta collaborazione a livello regionale e si procede a contattare il Servizio Centrale, il quale verifica preliminarmente la disponibilità di posti in accoglienza negli altri progetti SPRAR toscani.

Nei casi di possibilità di ingresso nel progetto Villa Pieragnoli la presa in carico dell'ospite ha inizio con un primo colloquio conoscitivo, svolto da un'*équipe integrata* di operatori dell'Associazione Solidarietà Caritas, dell'Associazione Accoglienza Toscana e del Comune, coadiuvati da un mediatore linguistico-culturale che assicura la perfetta comprensione dei contenuti del colloquio. Lo scopo è, da una parte, quello di trasmettere le informazioni essenziali sulle finalità del Progetto, sui diritti e doveri degli ospiti; dall'altra quello di cominciare a comprendere quali siano la storia ed il percorso migratorio della persona, le aspettative che ripone nel progetto, i suoi bisogni più impellenti; si cerca contestualmente di valutare il livello di conoscenza della lingua italiana e le competenze ed esperienze pregresse, in modo da poter ipotizzare, sin dal primo incontro, un possibile percorso di integrazione sociale, da sviluppare e definire meglio con il tempo attraverso periodici incontri con gli operatori.

L'ospite viene successivamente invitato a sottoscrivere un contratto nel quale vengono riportati gli impegni reciproci delle due parti: per il progetto Villa Pieragnoli l'impegno è quello di garantire a tutti gli ospiti l'erogazione di servizi quali i corsi di lingua italiana, l'orientamento e l'accesso alla formazione professionale, l'orientamento e l'assistenza nella ricerca del lavoro e di un alloggio autonomo; per l'ospite l'impegno è quello di rispettare le regole di convivenza (stabilite in un apposito documento e opportunamente spiegate, comprese e sottoscritte prima dell'ingresso nel centro) e di portare avanti il percorso formativo e di inserimento sociale elaborato con l'aiuto degli operatori.

### *Le attività di accoglienza*

Nella fase immediatamente successiva all'ingresso a Villa Pieragnoli gli ospiti vengono iscritti al Servizio Sanitario Nazionale e sottoposti a uno *screening* sanitario che comprende il test cutaneo Mantoux, indagini radiologiche, visite specialistiche ed eventuali profilassi presso il Distretto zonale ASL, con il quale vigono accordi informali. I minori vengono sottoposti a tutti i cicli di vaccinazione previsti dalla legge.

Per l'assistenza ordinaria sono presenti nella struttura, ogni due settimane, un pediatra e una infettivologa volontari, e, una volta a settimana, un medico di base della ASL per le attività di ambulatorio.

Nei casi di necessità di visite e cure particolari la struttura di riferi-

mento è il Centro Stenone, convenzionato con il Comune per la cura degli immigrati, presso il quale si può accedere a visite gratuite da parte di medici specialisti. I medicinali eventualmente prescritti vengono forniti a spese del Progetto.

Per gli interventi terapeutici, in caso di persone con forti traumi pregressi e forme depressive (scatenate spesso, come riferiscono i referenti del Progetto, da percorsi “a ostacoli” per l’ottenimento dei documenti, con lunghi e sfibranti *iter* di dinieghi, riesami e ricorsi) si accompagnano gli ospiti presso il servizio di etnopsichiatria del comune di Prato, attivato sperimentalmente all’interno di un progetto della rete SPRAR, al Centro di psichiatria della ASL di Firenze oppure presso il progetto VI.TO. realizzato dal CIR a Roma o il centro Naga Har di Milano.

A tutti gli ospiti di Villa Pieragnoli il comune di Firenze concede la residenza anagrafica, dando in tal modo la possibilità di accedere ai Servizi Sociali, di ottenere la carta di identità, di avere un mandato di pagamento delle eventuali borse lavoro.

Durante la permanenza a Villa Pieragnoli è prevista per tutti gli ospiti la fornitura di coperte, di biancheria da letto e da bagno; c’è inoltre a disposizione una lavanderia comune per il lavaggio dei vestiti e della biancheria personale. È previsto un servizio di custodia temporanea dei bagagli.

Le attività di accoglienza prevedono l’erogazione a tutti gli ospiti adulti di un *pocket money* nella misura di 2€ giornalieri o la fornitura di biglietti per i mezzi pubblici di trasporto.

Per tutti i minori in età scolare è prevista l’iscrizione a istituti scolastici del territorio, raggiungibili grazie a pulmini messi a disposizione dall’amministrazione comunale. Il materiale scolastico è fornito dal Progetto. Nel 2006 su 19 minori presenti a Villa Pieragnoli 10 sono stati iscritti a scuola: 2 alle medie, 5 alle elementari, 3 alla materna. Dei rimanenti bambini, tutti sotto i tre anni, una è stata iscritta all’asilo nido. L’inserimento scolastico è risultato nel complesso positivo; la scuola, e le attività che ruotano attorno ad essa (riunioni, ricevimento dei genitori, feste di compleanno etc.) risultano essere uno dei canali privilegiati per entrare in contatto con la realtà esterna a Villa Pieragnoli, che si trova in una posizione di isolamento rispetto al resto della città. Per i bambini sono previste anche delle attività extrascolastiche, coordinate da un’educatrice della Associazione Solidarietà Caritas, coadiuvata da volontari del Servizio Civile e da tirocinanti della facoltà di Psicologia dell’Università di Firenze. I locali destinati alla socializzazione tra i minori della struttura, adeguatamente attrezzati, sono aperti tutti i pomeriggi e il sabato l’intera giornata. Ai bambini viene garantita una adeguata interazione anche con

coetanei non appartenenti a Villa Pieragnoli grazie al coinvolgimento dei gruppi di scout con i quali vengono organizzate gite in città, escursioni all'aperto o soggiorni al mare e sulla neve; i ragazzi trascorrono del tempo insieme anche il sabato pomeriggio, quando gli scout raggiungono i piccoli ospiti del Progetto nel Centro. Settimanalmente viene svolto un incontro di programmazione e monitoraggio tra il responsabile della struttura, il coordinatore dell'area minori e l'educatrice.

Data la cospicua presenza di neonati, nel 2006 sono state svolte anche attività di affiancamento delle neo-mamme nella cura dei figli e di orientamento rispetto a questioni sanitarie e pediatriche (anche con la collaborazione dei due medici volontari). Per rendere più agevole l'inserimento sociale delle donne con bambini piccoli, i referenti del progetto hanno in programma di sfruttare le ulteriori risorse che l'ANCI mette a disposizione altro verso il FAI-Fondo di Accompagnamento all'Integrazione, al fine di predisporre servizi di *babysitting* che consentano alle ospiti di seguire i propri percorsi di alfabetizzazione e formativi.

Le attività di alfabetizzazione coinvolgono nell'organizzazione anche il secondo ente gestore, Accoglienza Toscana-ARCI, e tengono conto dei diversi livelli di conoscenza della lingua italiana degli ospiti e delle loro esigenze e disponibilità di tempo.

Si cerca di differenziare e rendere il più possibile flessibile la formazione, prevedendo:

- un modulo base di alfabetizzazione, svolto all'interno del Centro e rivolto alle donne con figli piccoli, impossibilitate ad allontanarsi da Villa Pieragnoli;
- dei moduli più intensivi e avanzati di lingua italiana, svolti presso un circolo ARCI poco distante dalla villa, in orari compatibili con le attività lavorative degli ospiti maschi;
- lo strumento dell'autoapprendimento guidato della lingua, con la collaborazione di personale volontario del Servizio Civile e di tirocinanti, per gli uomini impegnati in attività lavorative non compatibili con gli orari dei corsi e per chi, per problemi di salute, non può frequentarli;
- corsi avanzati di lingua italiana presso scuole di italiano private situate nel centro città (come la Machiavelli, la ABC, la Dante Alighieri e la Leonardo Da Vinci) che, grazie a un accordo informale, hanno messo a disposizione del Comune, già da diversi anni, dei posti gratuiti.

Non sono stati invece inseriti beneficiari nei corsi di alfabetizzazione dei Centri Territoriali Permanenti a causa dell'eccessiva distanza dal Centro.

### *Le attività di integrazione*

È l'ente gestore Accoglienza Toscana- ARCI a occuparsi della tutela e dell'integrazione lavorativa e abitativa degli ospiti di Villa Pieragnoli. Entrambi gli aspetti dell'integrazione sono apparsi essere, in base a quanto affermato dai referenti, la sfida principale del Progetto.

L'integrazione lavorativa, infatti, sembra risentire in particolare di due circostanze: i tempi più brevi di permanenza all'interno del Progetto, dovuti alla velocizzazione del disbrigo delle pratiche da parte delle Commissioni Territoriali, e la possibilità per i richiedenti asilo, trascorsi sei mesi dalla presentazione della domanda, di accedere alle attività lavorative. I tempi più brevi a disposizione, per individuare, intraprendere e, soprattutto, completare un adeguato percorso formativo, se uniti alla volontà, comprensibile, da parte dei richiedenti asilo, di accedere il prima possibile al mercato del lavoro e iniziare a guadagnare, anche con una attività sottopagata, non regolare o altamente precaria, rendono molto complicato il compito di chi deve individuare percorsi formativi appetibili e conformi alle esigenze dei RARU.

Si è reso necessario, quindi, prevedere corsi di formazione con un numero di ore contenuto e che favoriscano, possibilmente, un contatto diretto con il mondo del lavoro tramite *stage* e tirocini in azienda. Dall'esperienza degli operatori di Villa Pieragnoli proprio queste sembrano essere le condizioni per far sì che un percorso formativo non si interrompa prima del tempo facendo perdere un'importante occasione di (ri)qualificazione dell'esperienza personale che consentirebbe di accedere a mansioni meglio pagate e, possibilmente, meno precarie.

Il Centro di formazione professionale per l'industria del Comune si è attivato per la realizzazione di corsi formativi *ad hoc* per i RARU (per metalmeccanici, della durata di 120 ore e con *stage* annesso); altri corsi sono stati individuati sul territorio tra quelli aperti a una utenza generica: alcuni finanziati dalla Provincia (settore pelletteria/artigianato), altri dal Fondo Sociale Europeo (settore termoidraulica, con conseguimento di attestati da montatore-manutentore di impianti termofluidici).

Sempre sul fronte dell'inserimento lavorativo, Accoglienza Toscana-ARCI ha provveduto alla redazione e aggiornamento dei CV di tutti i beneficiari, al supporto alla elaborazione di un progetto personalizzato, alla preparazione per i colloqui di lavoro, e, in alcuni casi, alla realizzazione di bilanci di competenze.

Le relazioni impostate con soggetti del territorio in grado di supportare i beneficiari nell'accesso al lavoro hanno riguardato la Camera di Commercio per le licenze agli ambulanti e il lavoro autonomo, la CNA

e la CGIL per l'accesso preferenziale a eventuali lavori disponibili per le persone in uscita dal Progetto.

Varie opportunità di formazione sono state programmate sul territorio in collaborazione con il Centro per l'Impiego di Firenze, con la Fondazione Devoto di Firenze, l'Associazione Cristiana Artigiani Italiani-ACAI e con la CGIL provinciale.

Nonostante tutte le risorse messe in campo, le difficoltà incontrate nella ricerca di lavori duraturi e ben pagati sono evidenti, e la realtà, anche per i RARU, è spesso quella di un'occupazione a tempo determinato o stagionale. L'unico caso di contratto a tempo indeterminato firmato nel 2006 (in una azienda metalmeccanica) ha riguardato un ospite che, in virtù di un periodo di permanenza relativamente lungo all'interno del Progetto, è riuscito a mettere a frutto al meglio la fase di formazione professionale divenendo maggiormente appetibile sul mercato del lavoro.

L'altro lato fragile del percorso di integrazione dei beneficiari di Villa Pieragnoli è, come si ha già avuto modo di ricordare, la difficoltà che spesso incontrano nel raggiungimento di una autonomia abitativa. Questo risulta tanto più vero nel caso di nuclei familiari, che sono spesso numerosi e che non hanno la possibilità di accedere a soluzioni in coabitazione con relativa suddivisione delle spese, come invece accade per i *single*<sup>60</sup>.

Molti trovano soluzioni presso amici, connazionali, tramite canali informali; altri, come ricordato, accedono alle strutture del Comune come le foresterie o i mini alloggi dove si paga un prezzo molto basso ma si può rimanere per un periodo limitato.

L'Associazione Accoglienza Toscana-ARCI mette comunque a disposizione dei RARU la lunga esperienza del proprio Ufficio Casa, che è specializzato nelle consulenze abitative e nella ricerca di alloggi in affitto. Gli operatori effettuano ricerche tramite agenzie immobiliari, annunci su riviste specializzate, canali informali; accompagnano l'accesso ad alloggi dell'Edilizia Residenziale Pubblica e orientano ai servizi di credito agevolato per l'acquisto, il recupero o la locazione della prima casa; svolgono inoltre un lavoro completo di consulenza e di informazione sul tema dell'abitare.

I singoli e le famiglie, al momento dell'uscita da Villa Pieragnoli, usufruiscono di un contributo straordinario denominato borsa alloggio, utile per coprire le prime spese di inserimento nella nuova abitazione.

---

<sup>60</sup> I quali, secondo le esperienze dirette dei referenti SPRAR di Firenze, rischiano di ricadere nell'assistenzialismo nel momento in cui chiedono e ottengono il ricongiungimento familiare e non riescono a far fronte a tutte le spese di mantenimento di una abitazione autonoma.

Ulteriori attività previste nella Convenzione sottoscritta dall'Associazione Accoglienza Toscana-ARCI con il comune di Firenze sono quelle di interpretariato/mediazione, informazione e assistenza per il disbrigo delle pratiche burocratico-amministrative e informazione e consulenza legale.

Per la mediazione il Progetto si avvale della collaborazione di professionisti che vengono coinvolti all'occorrenza. Le lingue per le quali è stato necessario il servizio di mediazione nel 2006 sono state: il somalo, l'arabo, il romanè, il tigrino, l'amarico, il rumeno, l'albanese, il curdo, l'inglese, il francese, il tedesco. L'ARCI ha, inoltre, una serie di interpreti attivi su altri progetti che possono essere coinvolti in caso di necessità.

Per le questioni burocratico-amministrative e di consulenza legale Accoglienza Toscana-ARCI garantisce una copertura sia all'interno di Villa Pieragnoli, tramite gli operatori presenti quotidianamente per le questioni ordinarie e di più facile risoluzione, sia negli uffici della sede territoriale ARCI dove, una volta a settimana, sono presenti legali con specifica formazione sul diritto d'asilo. Una operatrice ARCI è addetta alla segreteria dell'assistenza legale e monitora costantemente la questione dei rilasci e dei rinnovi dei permessi di soggiorno e delle convocazioni presso la Commissione territoriale. Essendo di origine albanese l'operatrice viene anche coinvolta, all'occorrenza, nella mediazione linguistica con gli ospiti kossovari.

Il Progetto si avvale anche della collaborazione volontaria di tre consulenti legali specializzati sul diritto d'asilo, che operano, sempre a titolo volontario, presso gli sportelli legali coordinati dal Comune e si sono resi più volte disponibili per seguire i ricorsi presentati dai richiedenti asilo destinatari di diniego.

#### *Monitoraggio e valutazione*

Ogni 15 giorni si svolgono riunioni di monitoraggio tra i responsabili/operatori degli enti gestori e il responsabile comunale; gli incontri vertono sul percorso dei singoli ospiti in accoglienza, al fine di verificare e dare conto al responsabile comunale dei percorsi intrapresi da ciascun ospite, soprattutto in ragione dei tempi di uscita previsti e con particolare riguardo per le persone che si avviano a concludere il proprio periodo di permanenza a Villa Pieragnoli. Gli incontri rappresentano sia un'occasione di riflessione sui singoli percorsi e di decisione sugli eventuali interventi aggiuntivi da mettere in atto, sia un'opportunità di confronto sull'andamento generale del Progetto.

Settimanalmente si tengono invece gli incontri tra i responsabili e gli operatori dei due enti gestori, al fine di coordinare le iniziative ed evitare sovrapposizioni tra le attività delle due associazioni.

### *Le sinergie generate dal Progetto*

Il Progetto attiva una serie di risorse territoriali in maniera del tutto informale. Infatti nonostante non siano presenti in nessun caso accordi scritti o protocolli d'intesa con altri enti, ugualmente le collaborazioni con ASL, istituti scolastici, associazioni e altri organismi privati e pubblici locali hanno portato, con il tempo, ad una efficace e dinamica strutturazione del Progetto.

Elemento catalizzatore delle collaborazioni che si sono instaurate sul territorio è senza dubbio il gruppo di lavoro sull'asilo del Consiglio Territoriale per l'Immigrazione, che vede periodicamente riuniti attorno a uno stesso tavolo tutti i portatori di interessi e gli enti con responsabilità specifiche in materia d'asilo.

La possibilità di collaborazione con altri enti su scala regionale è assicurata dalla partecipazione di Accoglienza Toscana- ARCI a quasi tutti gli altri Progetti SPRAR regionali come ente gestore.

## **2.5. Gli operatori**

Per Solidarietà Caritas lavorano sul Progetto un coordinatore-responsabile della struttura; un impiegato amministrativo; un educatore; cinque operatori di comunità; un cuoco *full-time* e uno *part-time*.

Per Accoglienza Toscana - ARCI sono coinvolti un referente, responsabile del Progetto; un operatore per l'assistenza e l'orientamento sociale; un operatore addetto al coordinamento delle ricerche di lavoro; un consulente per la ricerca alloggi; un collaboratore amministrativo; un collaboratore alla segreteria del servizio di assistenza legale.

Dal Comune, come detto, sono state impiegate sul Progetto due risorse: un responsabile e un addetto amministrativo.

Negli anni gli operatori del Progetto hanno potuto usufruire dei corsi formativi del Servizio Centrale, ma, data la rilevanza, la presenza a livello nazionale e la grande esperienza nel campo di entrambi i soggetti gestori, è stato possibile per loro anche conseguire una formazione ulteriore grazie alle iniziative promosse periodicamente da Caritas e ARCI per il proprio personale.

Caritas organizza un coordinamento a livello nazionale ogni tre mesi rivolto a tutti gli operatori e responsabili che si occupano di RARU. Una volta l'anno invece si svolge un incontro della durata di 4 o 5 giorni nel quale si tiene un aggiornamento del personale sugli aspetti legali e si promuove un confronto sulle modalità di accoglienza intraprese dai vari

progetti territoriali, creando un momento di condivisione, di scambio di esperienze e prassi operative.

ARCI organizza due volte l'anno corsi per l'aggiornamento giuridico degli operatori. Nel 2006 gli operatori dell'ARCI hanno partecipato a due corsi sull'inserimento lavorativo delle fasce svantaggiate: uno organizzato dal Centro Servizi dell'ARCI e finanziato dal CESVOT-Centro Servizi Volontariato Toscana, l'altro finanziato dalla Provincia per tecnici per la gestione dei servizi al lavoro, al quale hanno preso parte coloro i quali si occupano di inserimento lavorativo delle fasce svantaggiate.

Accoglienza Toscana- ARCI riunisce poi periodicamente i rappresentanti di tutti i progetti SPRAR che gestisce in ambito regionale al fine di promuovere un confronto ed una riflessione su temi specifici.

Inoltre, nel corso dell'anno, si sono svolte giornate di incontro in Prefettura aperte a tutti i rappresentanti della rete di riferimento del Consiglio Territoriale per l'Immigrazione per informare e orientare sui cambiamenti normativi.

Il comune di Firenze ha infine promosso momenti formativi sulla normativa a Villa Pieragnoli dedicati ai lavoratori del settore, coinvolgendo anche gli operatori dell'Ufficio immigrati.

## 2.6. I beneficiari

Come mostra la tabella 2, i posti finanziati per il progetto Villa Pieragnoli sono variati nel corso degli anni. Il numero di beneficiari accolti non è comunque mai sceso al di sotto delle 50 unità, grazie all'intervento dell'amministrazione comunale che ha consentito di sfruttare a pieno i posti disponibili nella struttura facendosi completo carico di quelli non cofinanziati con fondi ministeriali.

**Tab. 2 - Posti e beneficiari del Progetto Villa Pieragnoli - Anni 2001-2006**

Posti e beneficiari	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Posti finanziati	50	37	37	50	50	45
Beneficiari accolti*	71	62	50	71	97	79
Beneficiari integrati	1	23	5	16	27	12

(\*) Una stessa persona può rientrare nel conteggio di due o più anni nel caso in cui l'accoglienza avvenga a cavallo tra due anni consecutivi.

Fonte: Servizio Centrale

Tra il luglio 2001 e il 31 dicembre 2006 le persone ospitate sono state 315, 185 uomini, 51 donne e 79 minori; i paesi di provenienza più rappresentati la Somalia (92 persone), l'Eritrea (52), il Kosovo (45) e l'Albania (38).

Considerando esclusivamente le 79 persone che hanno trovato accoglienza a Villa Pieragnoli nel 2006 (tab. 3), si nota una prevalenza degli uomini (59, di cui 10 al di sotto dei 18 anni) sulle donne (20, di cui 9 al di sotto dei 18 anni); 6 le donne con prole accolte (con 8 minori) e 5 i nuclei familiari (con 11 minori). Per quanto riguarda i paesi di provenienza la Somalia, con 28 presenze, supera l'Eritrea (19), la Romania (9) ed il Kosovo (8). Si sono registrate presenze anche da Etiopia, Turchia, Costa d'Avorio, Iraq, Guinea e Ucraina.

La suddivisione in classi d'età vede prevalere gli ospiti molto giovani, per cui quasi l'80% è al di sotto dei 30 anni.

Tab. 3 - I beneficiari del Progetto Villa Pieragnoli – Anno 2006

Beneficiari	v.a.
Genere	
Maschi	59
Femmine	20
Permesso di soggiorno	
Protezione umanitaria	32 adulti + 5 minori
Richiedenti asilo	6 adulti + 3 minori
Rifugiati	7 adulti + 4 minori
Diniègati in fase di ricorso	15 adulti + 7 minori
Classi d'età	
0-17 anni	19
18-25 anni	20
26-30 anni	22
31-40 anni	14
41-99 anni	4
Totale	79

Fonte: elaborazione Censis

Gli usciti nel corso dell'anno sono stati complessivamente 34, di questi 7 hanno trovato integrazione definitiva sul territorio e 5 al di fuori di esso; 10 hanno abbandonato il Progetto e 11 ne sono stati allontanati per violazione del Regolamento; una persona infine è uscita dal Progetto per frequentare corsi di formazione su altri territori.

### 3. BERGAMO<sup>61</sup>

#### 3.1. Il contesto

Il progetto realizzato a Bergamo si inserisce in un contesto territoriale da tempo interessato dal fenomeno migratorio e che recentemente, insieme a un aumento generale della popolazione immigrata, ha visto crescere notevolmente anche la presenza di rifugiati, richiedenti asilo e titolari di protezione umanitaria.

La risposta che il territorio ha dato negli anni alle questioni legate all'immigrazione ha determinato lo sviluppo di realtà associative che hanno maturato nel settore una consistente esperienza professionale. Tali esperienze hanno assunto delle specificità in relazione al tema dell'asilo a partire dal 2002, e si sono andate progressivamente affinando.

Fra il 2002 e il 2004 la presenza di richiedenti asilo e rifugiati sul territorio bergamasco rimaneva sporadica e le associazioni e i centri di accoglienza che venivano a contatto con loro li consideravano come casi isolati, rispetto ai quali si riusciva a fare poco.

Il 2005 è l'anno della crescita delle presenze dei rifugiati e richiedenti asilo provenienti soprattutto dall'Eritrea, che aumentano ancora nel 2006, fino a diventare la comunità più consistente, cui si aggiungono quanti provengono dal resto del Corno D'Africa e dall'Est Europa.

Nel 2006 nella provincia di Bergamo, secondo i dati della Questura, la presenza di rifugiati, richiedenti asilo e titolari di protezione umanitaria si attesta sulle 350 unità<sup>62</sup>, circa due terzi delle quali hanno raggiunto direttamente il territorio bergamasco, mentre un terzo arriva da altre zone, generalmente dal Sud Italia. Si tratta prevalentemente di una presenza maschile, di singoli abbastanza giovani, che autonomamente o tramite passaparola riescono a raggiungere questo territorio con l'obiettivo di trovare non solo accoglienza ma anche opportunità di lavoro maggiori rispetto ad altre aree d'Italia. Questa aspirazione trova riscontro nella situazione reale, sia perché il particolare tessuto economico della zona

---

<sup>61</sup> Il caso di studio è stato realizzato grazie alla collaborazione di Giuseppe Traina coordinatore del progetto per il Comune; Tiziano Bettoni, operatore della Comunità Immigrati Ruah; Ivano Stentella, coordinatore dei servizi dell'Associazione Diakonia-Caritas Diocesana Bergamasca; Antonella Abbiati, coordinatrice della Comunità Sara Casa; Gennaro Terrusi, viceprefetto di Bergamo; Roberto Carminati dell'Ufficio Diritti della CGIL; Paolo Scanzi dell'ARCI di Bergamo; Claudio Bonfanti e Simon Mattia Riva del Consorzio Gerundo.

<sup>62</sup> In base ai dati forniti dalla Questura di Bergamo sui soggiornanti al 07.12.06, sul territorio provinciale si registra la presenza di 73 rifugiati, 105 titolari di soggiorno per motivi umanitari e 181 richiedenti asilo.

rende meno problematico l’inserimento lavorativo rispetto ad altre zone sia perché sono presenti sul territorio numerosi attori sociali che lavorano efficacemente per l’inserimento lavorativo degli immigrati.

L’aumento delle presenze soprattutto di rifugiati e umanitari, fra il 2005 e il 2006, è andato di pari passo con una diminuzione per gli stessi del periodo di attesa fra la richiesta d’asilo e la risposta della Commissione Territoriale a seguito della piena applicazione delle norme della legge n. 189/2002.

Allo stesso tempo si è registrata, da parte della Questura, la tendenza a ricorrere frequentemente alla procedura semplificata che comporta un trasferimento del richiedente asilo presso un Centro di Identificazione. Il ricorso a questa modalità di azione è testimoniata anche dal fatto che nel 2006 la Questura di Bergamo non ha fatto alcuna segnalazione alla Prefettura di richiedenti asilo in stato di bisogno da inviare in una delle strutture d’accoglienza del Sistema di Protezione, così come previsto dal Decreto Legislativo n. 140/2005. Non è, tuttavia, da escludere che uno dei motivi dell’assenza di segnalazioni sia da attribuirsi anche alla tempistica per il recepimento operativo delle nuove procedure stabilite dal Decreto.

### **3.2. Ingresso nel Sistema di Protezione e nascita del Progetto**

L’azione più significativa intrapresa dal comune di Bergamo per andare incontro alle emergenti esigenze dei RARU è stata l’adesione, nel 2003, al progetto Integ.r.a., realizzato nell’ambito dell’iniziativa comunitaria Equal finanziata dal Fondo Sociale Europeo, e promosso da ANCI, ACNUR e Censis con l’obiettivo di favorire l’inserimento socio-lavorativo e abitativo dei rifugiati e richiedenti asilo. Bergamo aderì come *partner* al Progetto e nell’ambito di quell’iniziativa sperimentò una serie di interventi finalizzati all’inclusione socio-lavorativa di richiedenti asilo e rifugiati. Tale esperienza, conclusasi nell’aprile 2005, si è rinnovata e rafforzata a partire dal luglio dello stesso anno con l’adesione ad “IntegRARsi – Reti locali per l’integrazione dei richiedenti asilo e rifugiati”<sup>63</sup>, Progetto realizzato nell’ambito della stessa iniziativa comunitaria, gestito da ANCI in collaborazione con l’OIM, 8 Comuni, le associazioni nazionali di tutela ARCI, Caritas, CIR, ICS e altri soggetti di supporto trasversale.

Sul territorio di Bergamo, tutta una rete di soggetti in modo differente impegnati nel campo dell’immigrazione ha collaborato con il Comune

---

<sup>63</sup> Maggiori informazioni sul progetto IntegRARsi sul sito [www.integrarsi.anci.it](http://www.integrarsi.anci.it)

nella realizzazione di entrambi i progetti, mettendo in campo differenti tipologie di interventi: le associazioni e le cooperative con esperienza pluriennale nel settore dell'immigrazione (Comunità Ruah-Patronato San Vincenzo, Cooperativa Migrantes, Caritas Diocesana Bergamasca) per l'individuazione dei beneficiari e le attività di sensibilizzazione del territorio, le rappresentanze sindacali (CGIL-Ufficio diritti e CISL-ANOLF) per le pratiche burocratiche, il Consorzio Gerundo, il Centro per l'Impiego e l'InFormaLavoro per gli inserimenti lavorativi, l'ARCI per i bilanci di competenze, Casa Amica Onlus per l'integrazione abitativa, l'Agenzia per l'Integrazione per gli interventi di mediazione.

L'ingresso nel Sistema di Protezione ha rappresentato per il comune di Bergamo la naturale conseguenza delle attività già intraprese a favore dei rifugiati, richiedenti asilo e titolari di protezione umanitaria. Al contrario di quanto accade generalmente, in questi progetti si era sviluppata in maniera prevalente la parte relativa all'inserimento lavorativo, mentre rimaneva carente l'aspetto relativo alla situazione alloggiativa iniziale e alle attività di prima accoglienza. La scelta è stata quindi dettata da considerazioni di natura pratica, ovvero dall'obiettivo di integrare quanto già intrapreso e di fornire ai rifugiati e richiedenti asilo, presenti in misura crescente sul territorio un'offerta di servizi più completa, un sostegno maggiore nelle prime fasi dell'accoglienza e un miglioramento generale dei diversi aspetti dei percorsi di inserimento lavorativo e abitativo.

Sono stati quindi coinvolti i diversi attori locali presenti sul territorio e già attivati per la realizzazione dei progetti Integ.r.a. e IntegRARsi, con l'obiettivo di rendere la collaborazione di rete già esistente più strutturata ed efficiente.

Alla fine del 2005 il Comune ha deciso di partecipare al bando per l'ingresso nello SPRAR e nel 2006 è ufficialmente entrato nella rete dei progetti territoriali di accoglienza.

### **3.3. Gli Enti coinvolti**

#### *L'ente titolare*

Il comune di Bergamo dispone di un Servizio Migrazioni sin dagli anni '90, ma si è attivato sul tema dell'integrazione dei rifugiati e richiedenti asilo a partire dal 2003, partecipando al progetto Integ.r.a.. La buona riuscita del progetto e la naturale volontà nel proseguire le attività intraprese, hanno portato il Comune a partecipare anche al progetto IntegRARsi, iniziato il primo luglio 2005 e ancora in corso di svolgimento.

In realtà, prima ancora di aderire a Integ.r.a., il Comune aveva dimostrato una particolare sensibilità rispetto alle prime necessità dei rifugiati, riservando loro 7 posti presso la Comunità Ruah, per l'accoglienza maschile e femminile.

Inoltre, all'interno del Progetto Integ.r.a, il Comune, con la collaborazione dell'associazione Casa Amica, ha attivato delle risorse abitative, acquisendo due appartamenti in comodato d'uso dalla provincia di Bergamo, che fornivano alloggio a 8-9 RARU.

Questi interventi sono ancora attivi, e permettono sia di supportare lo SPRAR in alcune delle situazioni a cui non si riesce a dare risposta, sia di accogliere i RARU destinati al progetto SPRAR nel periodo immediatamente antecedente all'ingresso nelle strutture specifiche<sup>64</sup>.

Infine, il Comune, tramite la cooperativa Migrantes, ha attivato uno Sportello Stranieri che svolge attività di *front-office* per cittadini stranieri in genere e che si rivela strategico nel primo contatto con i richiedenti asilo che si trovano sul territorio bergamasco.

#### *Gli enti gestori*

Il Comune ha affidato attraverso una Convenzione il coordinamento e la realizzazione operativa del Progetto a tre enti gestori, ognuno con compiti specifici. Alla *Cooperativa Sociale Migrantes* sono state affidate le attività di gestione, coordinamento e supervisione del progetto, comprensive delle attività di monitoraggio e reportistica. La scelta di questa cooperativa è stata naturale, dal momento che è la stessa che gestisce sin dall'inizio le attività del Servizio Migrazioni del Comune. Alla *Comunità Immigrati Ruah Onlus* è stata affidata la parte del progetto relativa all'accoglienza maschile e all'*Associazione Diakonia - Caritas* Diocesana Bergamasca la parte relativa all'accoglienza femminile. Questi, oltre ad avere una lunga esperienza nel settore dell'immigrazione, sono gli unici due soggetti presenti sul territorio dotati di strutture con posti d'accoglienza.

### **3.4. La strutturazione del Progetto**

Il Progetto presenta una variegata rete di soggetti che agiscono con compiti specifici e in modo funzionale alla realizzazione delle attività previste, integrandosi in modo da evitare il sovrapporsi delle azioni.

---

<sup>64</sup> Al RARU che vengono invitati a partecipare al Progetto si lascia qualche giorno per valutare la personale volontà e motivazione ad affrontare il percorso previsto; in questo periodo vengono ospitati presso le strutture alloggiative esterne allo SPRAR.

Ogni risorsa disponibile sul territorio, ritenuta idonea a perseguire gli obiettivi del progetto, viene valorizzata e coinvolta.

Il Centro Territoriale Permanente (CTP) e il Centro per l'Educazione degli Adulti (EDA) collaborano con la scuola di italiano della Comunità Ruah condividendo programmi e metodi didattici; l'Agenzia per l'Integrazione per gli interventi di mediazione linguistico-culturale; la CGIL per l'accompagnamento alla richiesta d'asilo; la cooperativa Memphis per le Borse Lavoro delle donne; il Centro per l'Impiego e l'InForma-Lavoro per i contatti con le aziende e l'orientamento al lavoro; l'ACI per il conseguimento della patente di guida a prezzi agevolati. Sono poi naturalmente coinvolti tutti i soggetti che collaborano al progetto IntegRARsi, fra cui in primo luogo l'ARCI per i bilanci di competenze e il Consorzio Gerundo per i tirocini formativi. Sono stati inoltre attivati percorsi informali per rendere più rapidi gli incontri con le istituzioni di base: tramite il Dipartimento di prevenzione della ASL sono stati individuati 2 medici di base, uno a Urgnano e uno a Bergamo, a cui iscrivere i beneficiari e con cui dialogare. Attraverso questi medici è anche possibile ottenere in maniera accelerata analisi specialistiche. Con la Questura si sono trovate forme di collaborazione e di dialogo per favorire la presa in carico delle pratiche relative ai beneficiari del progetto di accoglienza.

### *L'iter di accoglienza*

I RARU presenti sul territorio bergamasco, nella quasi totalità uomini, entrano in contatto con il Comune prevalentemente attraverso tre vie: inviati da alcune strutture del territorio che hanno occasione di incontrarli (un centro d'accoglienza per migranti, un ufficio per stranieri presso le rappresentanze sindacali, uno sportello di un ente di tutela); autonomamente, presentandosi allo Sportello Stranieri; segnalati dalla Questura che, nei casi in cui si presentino situazioni di particolare fragilità, suggerisce di rivolgersi al Comune per una prima assistenza. I beneficiari dell'accoglienza sono altresì inviati dal Servizio Centrale.

Una volta individuato il potenziale beneficiario, si realizza un primo colloquio di conoscenza, in cui si presenta il Progetto e gli si lascia un po' di tempo per decidere se intraprendere o meno il percorso. In questo periodo le donne, se non dispongono di altre possibilità, vengono fatte alloggiare presso un appartamento nel comune di Bergamo gestito dalla Caritas. Contestualmente sono accompagnate a visitare la sede del centro d'accoglienza nel comune di Urgnano dove vengono informate sull'organizzazione della casa e sul Regolamento dell'accoglienza. Se la decisione è positiva sono trasferite presso "Sara Casa" e qui firmano il

Contratto d'accoglienza. Gli uomini trascorrono questo periodo nelle strutture che offrono loro una prima accoglienza d'emergenza, ovvero presso i posti gratuiti della Comunità Ruah o nel dormitorio Galgario. Generalmente per queste persone la visita presso il centro d'accoglienza della Comunità Ruah è superfluo, in quanto il Centro è, nella maggior parte dei casi, già conosciuto dai RARU presenti sul territorio. Presentate loro le opportunità offerte dal progetto e il Regolamento, se la decisione è positiva la persona si trasferisce nel centro e firma il contratto d'accoglienza.

Subito si attiva lo *screening* dei documenti e il corso di italiano, e man mano che si progredisce con l'apprendimento della lingua vengono ipotizzati i percorsi individuali di inserimento lavorativo.

#### *Le attività di accoglienza*

Sia gli uomini che le donne sono ospitati in centri d'accoglienza collettivi. Gli 11 uomini alloggiano in stanze doppie con bagno e doccia interni alla stanza. Dispongono di una cucina in comune sul piano e di armadietti personali, sia nella cucina che nelle stanze. Le 4 donne sono alloggiate in stanze doppie e, qualora si presenti una madre con figlio/i, ad essi viene destinata una stanza singola in cui alloggiano insieme. Vi è un bagno ogni due stanze, fornito di doppi lavandini e doppie docce. Le ospiti cucinano insieme in una cucina comune e dispongono di un'ampia sala da pranzo.

In entrambi i casi la spesa alimentare e dei beni di prima necessità viene fatta dagli operatori dei centri e distribuita agli ospiti. I beneficiari dispongono di un *pocket-money* di 1,50€ al giorno, erogato in un'unica soluzione di 45€ al mese, per le piccole spese personali. L'attribuzione di questo contributo è però valutata caso per caso e tendenzialmente non viene assegnata a chi lavora o riceve già un'indennità di frequenza all'interno di tirocini formativi. Durante l'anno i beneficiari possono ricevere anche buoni per l'acquisto di vestiti, tessere telefoniche, biglietti per il trasporto pubblico.

I corsi di lingua italiana sono attivati presso la scuola della Comunità Ruah, che collabora con il CTP di Bergamo e riserva ai beneficiari dello SPRAR 11 posti in diverse fasce orarie. Le donne hanno a disposizione sia un corso di lingua italiana all'interno del proprio Centro, tenuto da alcuni volontari, sia il corso tenuto dalla comunità Ruah. Per le donne quest'ultima è anche un'opportunità per socializzare con gli altri studenti e beneficiari e per avvicinarsi alla città, fermo restando che, se sono impossibilitate a spostarsi, viene loro comunque garantito il servizio presso "Sara Casa".

Tutti i beneficiari vengono poi accompagnati presso l'ASL per l'assegnazione del medico di base e l'attivazione della tessera sanitaria.

La parte relativa alla predisposizione dei documenti e alle questioni burocratiche, è seguita, sempre in accordo col Comune, sia dalla Comunità Ruah sia dall'Ufficio diritti della CGIL, quest'ultimo specializzato nell'accompagnamento alla richiesta d'asilo. E' garantita inoltre una supervisione legale specifica, qualora gli operatori lo ritengano necessario, da parte dell'avvocato consulente del Servizio Migrazioni del Comune.

Per quanto riguarda l'intermediazione linguistica, ordinariamente ci si serve di altri ospiti della stessa lingua che parlano bene l'italiano e che si rendono disponibili come interpreti. In casi specifici, per esempio quando si presentano conflitti fra ospiti all'interno dei centri d'accoglienza oppure per visite mediche specialistiche o per il tirocinio formativo, vengono utilizzati i mediatori linguistico-culturali dell'Agenzia per l'Integrazione, fruendo dei rapporti contrattuali già in essere fra l'Agenzia e il Comune per le attività del Servizio Migrazioni. Nel 2006 le lingue per le quali è stato necessario l'ausilio di tali mediatori sono state il tigrino, l'amarico, l'arabo e il russo.

#### *Le attività di integrazione*

Il percorso di integrazione di ogni singolo beneficiario comincia a essere ipotizzato sin dall'ingresso nelle strutture d'accoglienza. Durante il primo mese di permanenza gli operatori - tramite un rapporto stretto con l'ospite - cercano di conoscere meglio la persona, monitorare le sue capacità di apprendimento della lingua italiana, verificare le sue motivazioni e inclinazioni professionali, le sue esigenze formative e le capacità che può essere in grado di mettere in campo nel mondo del lavoro.

Vengono quindi attivate procedure funzionali all'inserimento lavorativo, procedure che a Bergamo hanno una particolare efficacia grazie al proficuo combinarsi delle attività proprie dello SPRAR con il Progetto IntegRARsi, nonché all'esperienza pregressa maturata dal Comune nell'ambito del Progetto Integ.r.a. e alla presenza sul territorio di soggetti che vantano una pluriennale esperienza nel campo dell'inserimento lavorativo degli immigrati.

Dopo l'iscrizione dei beneficiari ai corsi di lingua italiana, prerequisito fondamentale per qualsiasi inserimento lavorativo, e parallelamente alla loro attività di apprendimento, si provvede per ognuno alla stesura del *curriculum vitae*, generalmente da parte degli operatori della Comunità Ruah per gli uomini e della cooperativa Memphis per le donne. Nel

caso in cui si decida di fare anche un bilancio di competenze, questo è curato dall'ARCI.

C'è poi l'attività di *screening* delle aziende del territorio che possono essere interessate ad assumere: è un'attività che viene realizzata sia tramite la consultazione di annunci di lavoro su giornali e internet da parte degli operatori della Comunità Ruah e della cooperativa Memphis, sia attraverso contatti diretti con aziende e associazioni di categoria. In questa attività viene coinvolto anche il Consorzio Gerundo (anch'esso inserito nel progetto IntegRARsi), che si occupa da anni dell'inserimento lavorativo degli immigrati e dispone di una fitta rete di contatti presso aziende e cooperative locali.

Per l'orientamento al lavoro c'è una forte collaborazione con il Centro per l'Impiego di Bergamo, a cui vengono iscritti tutti i beneficiari, e con l'InFormaLavoro, servizio della provincia di Bergamo che raccoglie tutte le informazioni sul lavoro e sulle opportunità di formazione che il territorio offre.

Fra gli strumenti messi in campo per l'integrazione lavorativa ci sono le Borse Lavoro, alcune attivate presso la cooperativa Memphis per le donne beneficiarie nel settore dei servizi (pulizie di aree civili e industriali) e nell'ambito di laboratori di assemblaggio; altre dal laboratorio occupazionale Il Triciclo per servizi di raccolta e riciclo di mobili e vestiti usati.

Un ottimo strumento per facilitare gli inserimenti lavorativi si è dimostrato il tirocinio formativo, attivato dal Consorzio Gerundo, ente delegato del Comune per la messa in opera dei tirocini formativi nel progetto IntegRARsi. Fra il Consorzio e il Comune non ci sono atti formali di collaborazione per il Progetto SPRAR, e comunque circa il 70% di coloro che usufruiscono dei tirocini formativi attivati all'interno di IntegRARsi è accolto nel progetto del Sistema di Protezione. I risultati della combinazione dei due progetti sino a questo momento sono molto positivi: 10 beneficiari sono stati introdotti in azienda grazie a tirocini formativi e a 6 di questi inserimenti ha fatto seguito un contratto di lavoro a tempo determinato. Se si tiene conto del fatto che nel 2006 si contano complessivamente 13 inserimenti lavorativi<sup>65</sup> nell'ambito del progetto SPRAR, si può concludere che quasi la metà degli inserimenti sia passato attraverso un tirocinio formativo. Questi dati si riferiscono alla totalità delle persone accolte nel 2006 (ovvero sono compresi sia coloro

---

<sup>65</sup> I 13 contratti di lavoro stipulati nel 2006 sono così distribuiti: 6 seguono un periodo di tirocinio formativo (in 3 casi il tirocinio si somma a una Borsa Lavoro), 6 sono frutto di un ricerca autonoma di lavoro, uno è successivo a un periodo di Borsa Lavoro.

che sono usciti dal Progetto sia coloro che, al 31.12.06, sono ancora beneficiari), mentre il dato riferito a quanti nel 2006 sono usciti dal Progetto perché integrati è di 6 persone, delle quali 3 hanno trovato lavoro autonomamente e 3 a seguito di un tirocinio in azienda. Un risultato di questo tipo è in parte, certamente, frutto della capacità del territorio di assorbire manodopera, ma deriva molto anche dalla capacità di trovare canali di contatto con le aziende e di valorizzare i vantaggi per le stesse nell'attivare tirocini nell'ambito del Progetto IntegRARsi<sup>66</sup>.

Per i tirocini, che hanno la durata massima di 2 mesi, ci si avvale di mediatori linguistico-culturali legati all'Agenzia per l'Integrazione. L'intervento del mediatore viene messo in atto sempre al momento della comunicazione delle norme di sicurezza sul lavoro e all'occorrenza per casi in cui si presentano problemi specifici legati alla lingua, ovvero alla mancanza di un lessico della professione, o legati a differenze culturali nella concezione del lavoro e dell'organizzazione lavorativa.

Una difficoltà che sempre sussiste è l'impossibilità di certificare le competenze che i RARU hanno maturato nel proprio paese d'origine. Il fatto di non poterle far valere sul mercato del lavoro locale impedisce non solo una collocazione lavorativa adeguata, ma anche un'eventuale crescita professionale, auspicabile per un'integrazione completa.

Per quanto riguarda le azioni intraprese per favorire l'integrazione abitativa, i beneficiari vengono informati delle principali forme di ricerca dell'alloggio sia attraverso il mercato privato delle agenzie immobiliari e dei proprietari privati, sia attraverso l'Associazione Casa Amica Onlus, che annovera fra i suoi soci fondatori il comune di Bergamo e gestisce circa 150 appartamenti per l'accoglienza di lungo periodo. La stessa Comunità Immigrati Ruah dispone di 8 alloggi di accoglienza collettiva che sono potenziali alloggi presso cui è possibile intraprendere un percorso di seconda accoglienza.

Vi è poi l'attività di accompagnamento all'autogestione abitativa che si realizza all'interno delle due strutture d'accoglienza. Gli operatori supportano i beneficiari nell'acquisizione delle principali regole di autogestione e convivenza. Si attivano brevi percorsi di informazione e orientamento anche all'uso degli elettrodomestici, alla gestione delle utenze domestiche e alla comprensione del senso delle regole condominiali.

---

<sup>66</sup> Sulle aziende ospitanti non grava nessun onere: Inail e RC sono totalmente a carico del progetto, così come le indennità orarie di frequenza (2,60€ l'ora), i buoni pasto (9,00€ al giorno) e i rimborsi trasporto riconosciuti ai tirocinanti. Inoltre, secondo circolare del Ministero dell'Interno del 25 ottobre 2005, gli eventuali rapporti di lavoro instaurati con i beneficiari del Progetto non necessitano la stipula del contratto di soggiorno in quanto essi sono titolari di altro permesso di soggiorno rispetto a quello rilasciato per motivi di lavoro.

Le attività rivolte all'integrazione sociale dei beneficiari si sviluppano attraverso azioni di informazione e sensibilizzazione sul tema dell'asilo. Si sono realizzati: percorsi di sensibilizzazione sul tema dell'asilo rivolti ai ragazzi della scuola superiore in collaborazione con il teatro Donizetti nell'ambito del progetto Altri Percorsi; un laboratorio di animazione teatrale presso una scuola media; lo spettacolo "Vite sospese" del Teatro di Nascosto. A dicembre si è tenuto il Seminario "Rifugiati in città", in cui sono state inserite la presentazione del progetto d'accoglienza dello SPRAR e la mostra fotografica "5 minutes in my shoes – piccole storie di rifugiati", realizzate dalla Caritas nell'ambito del Progetto IntegRARsi.

In modo non strutturato ma efficace vengono intraprese azioni di pubblicizzazione del Progetto durante gli interventi nelle scuole, negli incontri presso le associazioni culturali o gli oratori: in tutte quelle occasioni in cui si parla di immigrazione, asilo e delle attività realizzate presso i centri, viene presentato anche il progetto SPRAR.

Nell'ambito della festa della Comunità Ruah, che si tiene ogni anno per tutta la prima settimana di giugno, è stata dedicata una serata all'Eritrea, paese di provenienza della maggioranza degli ospiti del centro d'accoglienza nonché dei beneficiari dello SPRAR, a cui sono intervenuti cittadini Eritrei che si trovano in Italia da anni, per raccontare la situazione del loro Paese.

### *Monitoraggio e valutazione*

Le azioni di monitoraggio vengono realizzate su due livelli: da una parte esaminando attraverso riunioni periodiche l'andamento del progetto in generale, dall'altra mantenendo un contatto stretto con il singolo beneficiario durante tutto il percorso individuale. Ci sono riunioni d'*équipe* fra il coordinatore del progetto, l'educatore e gli operatori di entrambe le strutture d'accoglienza che hanno cadenza mensile ed incontri settimanali, presso i singoli centri, fra l'educatore, gli operatori delle strutture e i beneficiari.

La verifica sui risultati raggiunti dalla singola persona viene fatta dagli operatori delle strutture insieme all'educatore, mentre il coordinatore pone un'attenzione maggiore al funzionamento globale del progetto e ai risultati dell'attività dei singoli operatori. Il coordinatore redige anche le due relazioni, intermedia e finale, che il Servizio Centrale richiede per ogni progetto al fine di monitorare e valutare il risultato del lavoro anche su scala nazionale.

Il progetto SPRAR di Bergamo, più che generare *ex novo* una serie di sinergie sul territorio, ha contribuito a rafforzare e completare la rete di servizi già messa in campo durante la realizzazione dei progetti Integ.r.a e IntegRARsi.

Con l'ingresso nel Sistema di Protezione la situazione è cambiata in meglio: da una parte, grazie a una migliore divisione del lavoro, gli operatori possono concentrarsi sui propri compiti specifici ed evitare uno spreco di energie, dall'altra possono continuamente confrontarsi, migliorando il servizio. Per esempio, l'operatore del Centro d'accoglienza può seguire con maggiore attenzione l'accoglienza del beneficiario, sapendo che servizi erogati all'esterno, come l'assegnazione del medico di base o l'accompagnamento alla richiesta d'asilo, seguono percorsi concordati all'interno del Progetto. Nello stesso tempo le operazioni di raccordo realizzate tramite incontri periodici, permettono di confrontarsi sulle modalità di lavoro, e, quindi, di correggerle, migliorarle o utilizzarle come modello da condividere.

Il progetto ha inoltre portato a un indiscutibile miglioramento dell'intero percorso di integrazione dei rifugiati e richiedenti asilo. Prima dell'ingresso del Comune nello SPRAR l'accoglienza dei RARU inseriti nei progetti d'integrazione era spesso insufficiente per supportare il loro percorso di inserimento. Per esempio, chi aveva la possibilità di seguire corsi di formazione o tirocini presso un'azienda, non aveva poi le risorse adeguate per mantenersi e il tirocinio stesso finiva col configurarsi come un'ottima opportunità dal punto di vista delle prospettive lavorative, ma non offriva il sostegno economico necessario per sostenere le spese di un affitto. In quei casi la persona era costretta a fare affidamento su aiuti precari o a scartare tale possibilità formativa e lavorativa ripiegando sul lavoro nero, non tutelato e non funzionale ad un percorso di reale integrazione.

### **3.5. Gli operatori**

Il personale che lavora sul progetto è composto da diverse figure che fanno capo sia al Comune che agli enti gestori.

Fa parte del personale comunale:

- il responsabile di progetto;
- un impiegato amministrativo;
- un operatore legale (consulente esterno);

Fa parte della cooperativa Migrantes, ente gestore coordinatore:

- il coordinatore;
- un educatore;
- un assistente sociale.

Fanno parte dei due enti gestori dell'accoglienza:

- un operatore responsabile dell'accoglienza maschile presso la Comunità Ruah;

- un operatore responsabile dell'accoglienza femminile presso Sara Casa – Associazione Diakonia.

Inoltre, all'interno dei due centri collettivi d'accoglienza il personale che lavora con l'insieme degli ospiti fornisce i propri servizi anche ai beneficiari SPRAR, senza distinzioni basate sulla tipologia dell'utenza.

Tutti gli operatori hanno una formazione specialistica nelle scienze dell'educazione e una vasta esperienza nel campo dell'immigrazione. La loro formazione si accresce e si specializza attraverso la frequenza dei corsi di formazione organizzati dal Servizio Centrale, nonché di quelli promossi all'interno del Progetto IntegRARsi.

### 3.6. I beneficiari

I posti finanziati per il 2006 nel progetto di Bergamo sono stati 15, 11 per uomini e 4 per donne, mentre gli accolti sono stati 28: 22 uomini, 5 donne sole e 1 nucleo monoparentale (tab. 3).

Gli uomini inseriti nel Progetto erano già presenti sul territorio bergamasco, mentre per le donne vi sono stati 2 invii da parte del Servizio Centrale.

La nazione di provenienza prevalente per gli uomini è l'Eritrea, seguono la Costa D'Avorio, la Somalia, e la Nigeria; le donne provengono dalla Somalia, l'Eritrea, l'Etiopia, il Congo e la Colombia.

Rispetto al loro *status* in Italia, 4 sono rifugiati, 12 sono richiedenti asilo e altri 12 titolari di protezione umanitaria.

**Tab. 3 - I beneficiari del Progetto SPRAR di Bergamo – Anno 2006**

Beneficiari	v.a.
Genere	
Maschi	22
Femmine	6
Permesso di soggiorno	
Protezione umanitaria	12
Richiedenti asilo	12
Rifugiati	4
Classi d'età	
0-17 anni	0
18-25 anni	4
26-30 anni	9
31-40 anni	11
41-99 anni	4
Totale	28

Fonte: elaborazione Censis su dati Servizio Centrale

Si tratta in prevalenza di giovani o giovani-adulti (9 si collocano nella fascia d'età 26 - 30 anni e 11 nella fascia d'età 31-40 anni), 4 sono i giovanissimi e 4 gli ultra quarantenni. Sono quasi tutte persone che hanno avuto una scolarizzazione nel proprio paese di provenienza, con livelli d'istruzione medi, talvolta medio-alti, e con qualche esperienza professionale. Impossibilitati a far valere la loro formazione in Italia, si sono dimostrati volenterosi e disponibili a qualsiasi tipo d'inserimento lavorativo, purché rapido. Moltissimi di loro hanno, infatti, lasciato la propria famiglia nel paese d'origine e hanno bisogno di lavorare per poterla sostenere o per poter progettare quanto prima il ricongiungimento.

## **4. PORTOCANNONE<sup>67</sup>**

### **4.1. Il contesto**

Portocannone è un Comune di piccole dimensioni (2.558 abitanti) situato in provincia di Campobasso, a pochi chilometri da Termoli. Il paese, che sorge su un colle nelle vicinanze della riva destra del fiume Biferno, fa parte dell'Unione dei Comuni del Basso Biferno.

Il paese di Portocannone vive una tradizione d'immigrazione albanese che si riflette ancora oggi nel suo essere area di minoranza linguistica albanese (Arbëresh). La prima ondata migratoria ebbe luogo nel 1461, quando re Ferdinando I d'Aragona, per vincere la fazione angioina contro cui era in guerra, ottenne l'aiuto delle milizie di Giorgio Castriota Skanderbeg, l'eroe nazionale albanese. Con le altre migrazioni, successive alla morte dell'eroe e all'invasione dei Turchi, molti albanesi varcarono l'Adriatico, certi di ottenere la protezione del regno di Napoli, in virtù dei benefici che il principe Skanderbeg aveva reso alla corona d'Aragona. Vennero così ripopolati i paesi distrutti dal terremoto del 1456 ed iniziò la rifondazione di Portocannone.

Dopo più di cinque secoli Portocannone non ha dimenticato le sue origini e nel 1995 il Comune ha attuato un gemellaggio con la città di Kruje, importante centro dell'Albania che dista solo venti chilometri da Tirana.

---

<sup>67</sup> Il caso di studio è stato realizzato grazie alla collaborazione di Enrico Del Gaudio – Responsabile per l'Associazione di Promozione Sociale Mondo Nuovo del progetto Portocannone solidale, di Stefano Catapano – Responsabile amministrativo, di Simona Casolino – Segretario comunale e Responsabile del procedimento per il Comune e di Caterina Cairelli, psicologa del Progetto.

In tempi moderni il flusso migratorio di maggiore consistenza è stato quello albanese della metà degli anni novanta; gli arrivi più recenti hanno invece coinvolto soprattutto cittadini rumeni e polacchi, impiegati nelle campagne nella raccolta dei pomodori.

Data la scarsa presenza di richiedenti asilo e rifugiati sul territorio molisano, e in particolare nella provincia di Campobasso, prima dell'avvio del Progetto SPRAR il Comune non aveva impostato un sistema integrato di politiche e di interventi direttamente rivolti a richiedenti asilo e rifugiati. Nel caso di eventi specifici, legati a necessità di protezione o assistenza da parte di singoli o nuclei familiari di migranti in difficoltà, erano soprattutto la locale parrocchia dei SS. Pietro e Paolo e le associazioni sindacali CGIL e UIL a intervenire.

Per il comune di Portocannone l'ingresso nel Sistema di protezione ha rappresentato dunque il primo avvicinamento alla tematica dell'asilo.

#### **4.2. Ingresso nel Sistema di Protezione e nascita del Progetto**

Il Progetto Portocannone solidale si propone l'obiettivo di accogliere, offrire tutela e predisporre un percorso di integrazione socio-lavorativa per 15 persone tra rifugiati, richiedenti asilo e titolari di permesso di soggiorno per protezione umanitaria.

L'ingresso di Portocannone nel Sistema di Protezione avviene nel 2006. Il ruolo attivo nell'ingresso di Portocannone nello SPRAR è stato giocato dall'Associazione di promozione sociale Mondo Nuovo. Questa Associazione è molto radicata nel territorio pugliese ed aveva già partecipato nel 2005, come *partner*, al Progetto SPRAR Manfredonia solidale, promosso dal comune di Manfredonia e gestito dall'Associazione di Protezione Civile P.A.S.E.R. di Manfredonia.

A seguito di questa esperienza l'Associazione ha sollecitato il comune di Portocannone a partecipare al bando per l'accesso al Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo.

La motivazione a entrare nella rete dello SPRAR è dipesa soprattutto dalla volontà dell'Associazione Mondo Nuovo di avviare un'attività di assistenza per rifugiati in un territorio che fino a quel momento non aveva mai intrapreso azioni simili nel campo dell'asilo. La regione Molise non aveva, infatti, nessun progetto del genere nell'ambito delle politiche sociali.

La volontà dell'associazione ha incontrato la sensibilità dell'Amministrazione comunale sui temi della solidarietà e dell'integrazione sociale; questo ha portato a una piena adesione al Progetto, attualmente

sostenuto dal Comune con grande impegno in tutte le sue attività a favore dei RARU.

### **4.3. Gli Enti coinvolti**

#### *L'ente titolare*

Come detto, la spinta iniziale ad aderire al Sistema di Protezione è venuta nel 2005 dall'Associazione di promozione sociale Mondo Nuovo che ha invitato il Comune ad aderire alla rete nazionale dello SPRAR. Precedentemente c'era già stato qualche contatto positivo con il Comune in esperienze di assistenza agli immigrati albanesi; l'amministrazione comunale ha quindi risposto positivamente a questo sollecito, dimostrando un notevole interesse nello sviluppo del Progetto, ritenuto valido e adatto al contesto del territorio di riferimento.

La delega per la gestione dei servizi concessa da parte del Comune all'Associazione Mondo Nuovo è stata successivamente formalizzata da un'apposita Convenzione.

Il Comune mette direttamente a disposizione del Progetto alcuni servizi, quali:

- l'accesso a strutture e servizi comunali per rispondere specifiche esigenze dei beneficiari (per esempio, la biblioteca comunale per il corso di informatica);
- iscrizione all'anagrafe comunale per la carta di identità di tutti gli ospiti che hanno ottenuto il permesso di soggiorno definitivo.

Il personale comunale impiegato nel progetto Portocannone solidale è costituito dal segretario comunale, responsabile del procedimento, e dal responsabile della banca dati.

Dal punto di vista della gestione finanziaria, bisogna rilevare l'enorme difficoltà del Comune di effettuare anticipazioni sulle risorse provenienti dai finanziamenti nazionali. Nonostante questo, l'associazione Mondo Nuovo è comunque riuscita, sino a questo momento, a fare fronte ai bisogni fondamentali dei beneficiari, anche facendo ricorso allo scoperto di conto corrente. Il problema è stato determinato dal forte ritardo con il quale il Ministero ha effettuato i pagamenti. In particolare, le maggiori difficoltà hanno riguardato i primi mesi del Progetto, quando non è stato versato l'anticipo del 55% previsto entro il primo semestre dell'anno.

#### *L'ente gestore*

L'Associazione di Promozione Sociale Mondo Nuovo è nata nel 2004 con sede legale a Lucera (FG) e tre sedi operative a Manfredonia

(FG), Portocannone (CB) e Stornara (FG). L'Associazione è attiva anche all'estero e ha attualmente dei progetti in corso di svolgimento in Polonia, Ungheria, Lituania e Repubblica Ceca.

Le attività principali sono quelle di orientamento e formazione sulle tematiche del servizio civile, nazionale ed internazionale, sul mondo del volontariato e del terzo settore, dell'immigrazione e della solidarietà.

Dal 2005 l'Associazione è membro del CE.SE.VO.CA. (Centro Servizi Volontariato Capitanata), il primo centro di questo genere nato in Puglia.

A seguito dell'emanazione della legge n. 189 del 30 luglio 2002 e del Decreto n. 195 del 6 settembre 2002 relativo alla regolarizzazione degli immigrati presenti sul territorio italiano, l'Associazione ha creato nel 2004, in tutte le sedi operative, appositi sportelli informativi finalizzati a fornire indicazioni utili sull'applicazione della nuova normativa sull'immigrazione.

L'Associazione inoltre, in collaborazione con l'assessorato alle Politiche sociali della provincia di Foggia, ha realizzato una "Guida sulle procedure di regolarizzazione di colf, badanti e altre categorie di lavoratori" che è stata distribuita gratuitamente in tutto il territorio provinciale.

La prima esperienza di una rete organica, organizzata e sostenibile dal punto di vista delle risorse finanziarie nasce nel 2005, quando l'Associazione diventa *partner* del Progetto Manfredonia solidale promosso dal comune di Manfredonia (FG) e gestito dall'Associazione di Protezione Civile P.A.S.E.R. di Manfredonia nell'ambito dei progetti della rete SPRAR.

Sempre nell'ambito del Sistema di Protezione, da settembre 2006 l'Associazione gestisce anche il Progetto Stornara solidale nel comune di Stornara (FG) per l'accoglienza di 15 ospiti.

L'Associazione Mondo Nuovo, nell'ambito del Progetto Portocannone solidale, ha improntato il rapporto con i beneficiari, di comune accordo con l'ente titolare, alla massima disponibilità, ma anche alla estrema chiarezza e fermezza sulle regole che devono essere rispettate per poter rimanere all'interno del Sistema di protezione, così come prevedono le linee guida. Le regole contenute nel *Contratto d'accoglienza* e nel *Regolamento interno al Progetto*, oltre al funzionamento e all'organizzazione del Progetto, disciplinano diritti e doveri dei beneficiari. Gli ospiti delle strutture devono obbligatoriamente prenderne visione e, al momento del loro ingresso nel Sistema, sottoscriverle per confermarne l'accettazione.

Vista l'esperienza acquisita nella gestione di progetti analoghi, l'Associazione Mondo Nuovo ha ricevuto una delega completa da parte dell'ente titolare per la realizzazione e conduzione di tutti i servizi destinati ai beneficiari. A questo proposito, il responsabile dell'ente gestore e gli operatori direttamente impegnati nel Progetto concordano nel definire ottimo il rapporto con il Servizio Centrale e quasi quotidiana la frequenza dei contatti.

#### **4.4. La strutturazione del Progetto**

Portocannone solidale è un progetto per categorie ordinarie e destina la totalità dei posti disponibili in accoglienza a nuclei familiari, spesso monoparentali, con figli a carico (ha ospitato due nuclei composti di donne sole con figli minorenni).

Sin dal suo avvio il Progetto ha coinvolto altre realtà del territorio: l'Istituto Comprensivo di Portocannone, la Camera di Commercio, le associazioni di categoria, i sindacati, la biblioteca comunale, la parrocchia, il Centro Territoriale Permanente Scuola Media Statale Schweitzer di Termoli, la A.S.Re.M. (Azienda Sanitaria Regionale del Molise) di Termoli.

Infine il Progetto, che normalmente svolge al proprio interno le attività di orientamento legale, ha la possibilità di avvalersi, in casi particolarmente difficili, della collaborazione di uno studio legale di Roma.

##### *L'iter di accoglienza*

Il percorso di accoglienza degli ospiti presso le strutture di Portocannone prevede un preciso *iter*: i potenziali beneficiari, segnalati all'ente gestore dal Servizio Centrale, sostengono un colloquio di ingresso allo scopo di fornire loro piena informazione sulla natura del Progetto, sui suoi obiettivi e sulle modalità di accoglienza, oltre che sulle caratteristiche del Sistema di Protezione in cui, dopo l'adesione al Progetto, entreranno a far parte.

In questa prima fase, il responsabile dell'ente gestore espone agli ospiti le norme e le condizioni di permanenza, presenta loro il Regolamento del Progetto e il Contratto di accoglienza che tutti i beneficiari devono sottoscrivere. In questo stadio dell'*iter* di accoglienza è prevista la collaborazione di alcuni mediatori culturali per il lavoro di interpretariato e per esporre ai beneficiari i termini del contratto di accoglienza nella loro lingua madre.

Contestualmente all'accoglienza presso le strutture deputate, i beneficiari vengono accompagnati dagli operatori in una prima visita del

paese e del circondario e vengono presentati agli altri beneficiari del Progetto e ai vicini di casa portocannonesi.

Nella fase iniziale di inserimento, fino al momento in cui l'ospite non è in grado di orientarsi autonomamente tra i servizi del territorio e di provvedere alle proprie esigenze materiali, l'operatore locale del Progetto accompagna gli ospiti presso un supermercato convenzionato per acquistare i prodotti alimentari e di prima necessità e fornisce loro materiale di biancheria e un kit per l'igiene personale.

Il percorso di integrazione è individualizzato e viene gradualmente stabilito dal referente dell'ente gestore tramite frequenti e approfonditi colloqui che mirano a comprendere le aspettative, le capacità e le attitudini di ogni beneficiario tenendo in massima considerazione le sue esigenze e necessità, sia materiali che psicologiche.

Dopo l'uscita dal Progetto in seguito all'avvenuta integrazione, gli operatori e il referente dell'ente gestore tendono a mantenere i contatti anche con quelli che si sono trasferiti in altre parti d'Italia (per esempio, l'Associazione Mondo Nuovo continua a mantenere un *feedback* con un nucleo di cittadini colombiani, ospiti delle strutture nel 2006, che attualmente vive e lavora a Milano).

### *Le attività di accoglienza*

Le strutture in cui vengono accolti i beneficiari del Sistema di protezione constano di tre appartamenti di circa 130 mq ciascuno: uno di cinque camere, destinato a un nucleo familiare di cinque persone, e due composti da tre stanze da letto, riservati a due nuclei monoparentali, ognuno composto dalla madre con quattro minori.

Gli appartamenti, che si trovano in tre condomini del centro di Portocannone, a poca distanza da tutti servizi comunali, sono tutti dotati di una zona comune per la socializzazione e l'incontro con gli altri beneficiari e con i vicini di condominio.

Il vitto viene garantito dall'ente gestore grazie a una convenzione con un supermercato della zona che consente all'associazione di fare acquisti a credito. L'operatore dell'ente gestore, quando non accompagna direttamente i beneficiari, si occupa di fare la spesa in base a una lista compilata dagli ospiti. Non sono previsti buoni pasto o contributi vitto, eccetto un contributo giornaliero in denaro per i beni voluttuari (*pocket money*) pari a 2,50€ per beneficiario, ridotto del 20% in caso di nucleo familiare.

Tuttavia, nel corso del primo anno non è stato possibile anticipare mensilmente il contributo, in quanto l'erogazione dei fondi da parte del Ministero dell'Interno è avvenuta con forte ritardo rispetto ai tempi pre-

visti; nel caso del nucleo uscito dal Sistema per integrazione, il contributo è stato versato in un'unica rata, a dicembre 2006. Con maggiore regolarità sono invece state consegnate le schede telefoniche internazionali, uno strumento fondamentale che permette ai beneficiari di mantenere i contatti con la famiglia e con la comunità d'origine.

Compito specifico dei progetti SPRAR è garantire l'accesso ai servizi erogati sul territorio. Per garantire il pieno godimento di questi servizi, soprattutto nel primo periodo d'accoglienza, è prevista la collaborazione di alcuni mediatori culturali per esporre agli ospiti le modalità di accesso e di fruizione dei servizi erogati.

I mediatori culturali non sono dei dipendenti dell'Associazione Mondo Nuovo che, non disponendo al proprio interno di queste figure professionali, si è rivolta alla Cooperativa Arcobaleno, attiva presso il Centro Interculturale BAOBAB di Foggia. I due mediatori sono stati impiegati per circa settanta ore e i loro interventi sono avvenuti principalmente in ambito scolastico, sanitario e legale. I due mediatori sono entrambi stranieri (uno di nazionalità cubana e l'altro congolese) e le lingue parlate sono lo spagnolo (necessario per comunicare con i nuclei colombiani), il lingala (dialetto congolese necessario per comunicare con il nucleo congolese), l'inglese e il francese.

L'associazione, verificata la scarsità di queste figure professionali sul territorio, ha deciso di presentare un progetto nell'ambito del POR regionale per lo sviluppo e la valorizzazione della figura del mediatore culturale.

Tutti i beneficiari hanno partecipato a dei brevi corsi di prima alfabetizzazione (circa 100 ore) organizzati nel periodo di luglio-settembre 2006 presso il Centro Interculturale BAOBAB di Foggia per due volte a settimana. Le lezioni si sono concluse con il rilascio di un attestato che certifica la frequenza del corso e il grado di conoscenza della lingua.

Dal mese di settembre i beneficiari hanno iniziato a frequentare i corsi di alfabetizzazione Ed.A. (Educazione degli Adulti) già attivati presso il CTP Scuola Media Statale Schweitzer di Termoli, con il quale sono stati stabiliti accordi informali.

L'organizzazione dei corsi prevede la realizzazione di 100 ore di lezione a semestre presso il Centro (tre volte a settimana in orario pomeridiano) finanziate dalla Regione Molise, più altre 20 ore aggiuntive a semestre (un giorno a settimana) a totale carico del CTP.

Le lezioni si svolgono in due classi di dieci e venti alunni, corrispondenti al livello di preparazione verificato durante il test d'ingresso. La frequenza è costante e si attesta, in media, intorno al 70% delle ore di lezione; il programma viene svolto facendo ricorso a materiale didattico

multidisciplinare che viene gratuitamente messo a disposizione degli allievi.

Gli studenti che frequentano il CTP sono di diverse nazionalità, infatti, frequentano il corso d'italiano presso il CTP anche gli immigrati presenti sul territorio; le nazionalità più rappresentate sono quella polacca, tunisina, rumena e albanese.

Al termine del corso viene rilasciato un attestato di frequenza e i beneficiari del Progetto possono continuare la preparazione per sostenere l'esame che permette di ottenere la certificazione PLIDA (Progetto Lingua Italiana Dante Alighieri)<sup>68</sup>.

I sei minori in età scolastica sono stati iscritti alla scuola dell'obbligo presso l'Istituto Comprensivo di Portocannone, due alle scuole elementari e 4 alle scuole medie. Un professore dell'istituto si è reso disponibile per offrire sostegno scolastico a questi studenti.

Per quanto riguarda l'accesso ai servizi sanitari, subito dopo il rilascio del cedolino che dimostra l'attesa del rilascio del permesso di soggiorno, i beneficiari sono stati iscritti al Servizio Sanitario Nazionale della zona di Termoli; la relazione con la ASL non è ufficialmente formalizzata (non esiste protocollo d'intesa) ma è ben strutturata. La cura e l'assistenza medica sono assicurate dal medico di base che esercita in paese e già nei primi giorni dell'accoglienza provvede a un primo colloquio e a una visita medica dei pazienti per effettuare l'anamnesi personale.

Ai pazienti, inoltre, possono essere prescritte le analisi specialistiche necessarie a verificare l'eventuale presenza delle principali malattie infettive (Epatite, HIV, TBC). Per alcuni ospiti si sono rese necessarie delle visite specialistiche (pneumologica, ginecologica, oculistica, pediatrica, ortopedica e oncologica) effettuate presso la ASL di Termoli.

Per il peso rilevante che in molte occasioni assume la componente psicologica nel determinare le particolari vulnerabilità dei RARU, l'ente gestore ha ritenuto opportuno coinvolgere nel progetto una psicologa. Per tutti e tre i nuclei familiari, composti di donne sole con prole, è stato necessario effettuare degli incontri periodici per delineare una strategia d'intervento psicologico in grado di permettere loro di recuperare l'autostima necessaria per il processo di integrazione.

Data la specifica situazione di uno degli ospiti che, a causa delle vicende vissute, presenta un disturbo post-traumatico da stress, all'intervento individualizzato è stato affiancato un intervento di supervisione dell'*équipe*. Si è trattato cioè di un intervento di supporto sia al paziente sia all'*équipe* degli operatori coinvolti nel progetto.

Il servizio di orientamento legale, interno all'Associazione Mondo Nuovo, segue il percorso dei singoli beneficiari: vengono, così, garantite informazione e assistenza nel disbrigo delle pratiche amministrative e legali attraverso percorsi di accompagnamento individualizzati. Per i richiedenti asilo si offrono assistenza per la ricostruzione delle memorie personali e per il reperimento e la traduzione di documenti utili ai fini del riconoscimento dello *status*; gli ospiti vengono inoltre accompagnati all'udienza con la Commissione e supportati, nei casi che lo richiedono, nella richiesta di riesame in autotutela o nell'eventuale procedura di ricorso contro il diniego dello *status*. Per tutti gli ospiti si provvede a una adeguata informazione sui diritti e doveri nei confronti dello Stato italiano, all'accompagnamento durante la procedura di rinnovo del permesso di soggiorno, all'orientamento sulle modalità di conversione dei titoli di studio e sulle possibilità di ricongiungimento familiare.

Il Progetto, nella fase di orientamento legale, si è avvalso, per specifiche consulenze sul rilascio del permesso di soggiorno, della collaborazione di uno studio legale di Roma. Per le questioni più complesse relative alla condizione giuridica dei beneficiari, il Progetto ha avuto il supporto diretto del Servizio Centrale.

#### *Le attività di integrazione*

Obiettivo prioritario del Progetto è di riuscire a elaborare un piano individualizzato di integrazione che rispetti le aspirazioni e le inclinazioni personali degli accolti e che ne valorizzi le esperienze e conoscenze pregresse, ovvero le competenze acquisite nel Paese d'origine o, comunque, maturate nel periodo precedente all'ingresso in accoglienza.

Rappresentanti delle organizzazioni sindacali sono stati coinvolti nella ricerca di percorsi lavorativi e formativi adeguati alle capacità degli ospiti, e hanno offerto la propria disponibilità a spiegare i meccanismi di funzionamento del mercato del lavoro italiano e le possibili forme contrattuali. Anche con associazioni di categoria (Confcommercio, C.N. A., C.I.A.) così come con le associazioni sindacali sono stati sottoscritti degli accordi di partenariato.

Gli ospiti adulti sono stati aiutati a redigere il *curriculum vitae* in formato europeo contenente le precedenti esperienze lavorative e il livello di conoscenza della lingua italiana; inoltre sono stati elaborati bilanci di competenze e simulati colloqui di lavoro in italiano con un esperto dell'Associazione.

Grazie al lavoro di accompagnamento e ai servizi offerti dal Progetto è stato possibile favorire i percorsi di integrazione anche fuori dal territorio. E' questo il caso di una famiglia che, dopo aver ricevuto il per-

messo di soggiorno per protezione umanitaria, si è trasferita a Milano, dove oggi il capofamiglia lavora come commesso presso un supermercato, la compagna presta servizio occasionalmente come estetista e la sorella del capo famiglia è occupata saltuariamente come collaboratrice domestica.

Tra gli obiettivi principali del percorso di integrazione vi è anche la completa autonomia abitativa; si tratta di uno dei presupposti necessari per il raggiungimento della piena integrazione sociale di ogni ospite.

Gli operatori cercano, inoltre, di incentivare una responsabilizzazione nell'uso e nella gestione della casa, nonché un consumo sostenibile delle risorse, promovendo un approccio consapevole all'abitare, che sarà utile al beneficiario una volta uscito dal Progetto.

Per la ricerca di soluzioni abitative l'ente gestore si avvale della collaborazione con la cooperativa per la casa CasaIm. La cooperativa, una delle prime del Sud Italia, nasce in seguito all'esperienza dello sportello sociale di Lucera (FG), al quale molti stranieri si sono rivolti per avere aiuto nella ricerca di alloggio o per un'attività di mediazione o di garanzia presso i proprietari, che permettesse loro di affittarne uno già individuato.

La cooperativa, formata dai nove soci costituenti e dai soci stranieri, ha tra i suoi scopi il reperimento dell'alloggio, l'attività di garanzia e di mediazione con le banche per la concessione di mutui, nonché la partecipazione a bandi per l'assegnazione di edilizia popolare. Finora la cooperativa è servita come garanzia per l'affitto dell'appartamento a Milano dove si è trasferito il primo nucleo uscito dal Progetto per avvenuta integrazione.

I percorsi di inserimento sociale dei beneficiari prevedono anche momenti ricreativi e di socializzazione: tra le attività che riscuotono maggiore successo tra gli ospiti ci sono le passeggiate nel borgo antico di Termoli e le serate al cinema. Dal mese di ottobre i minori hanno iniziato a frequentare la piscina comunale di Termoli due volte a settimana in orario pomeridiano, la palestra presso il centro sportivo di Portocannone due volte a settimana e dal mese di novembre sono stati iscritti al corso di informatica presso la biblioteca comunale di Portocannone.

I beneficiari cattolici del progetto partecipano infine attivamente alle iniziative organizzate dalla parrocchia SS. Pietro e Paolo, sia quelle di carattere religioso che ludico.

Nel corso del 2006 sono state realizzate delle iniziative di sensibilizzazione sui temi dell'immigrazione e dell'asilo all'interno della scuola che hanno visto la partecipazione della stampa locale. Le attività di sensibilizzazione della cittadinanza e di pubblicizzazione del progetto han-

no contribuito alla conservazione del clima complessivamente positivo con il quale la cittadinanza aveva accolto gli ospiti.

A questo proposito il Sindaco di Portocannone ha dichiarato: “All’inizio c’era una certa preoccupazione, anche perché il paese subisce ormai molta immigrazione irregolare, ma poi si è passati ad una situazione di tranquillità”.

### *Monitoraggio e valutazione*

Il monitoraggio e la valutazione del Progetto e del lavoro svolto da parte degli operatori sono tra le attività necessarie per aumentare ulteriormente l’efficacia e l’efficienza del Progetto.

Approfittando della maggior facilità di relazioni, resa possibile dalle piccole dimensioni del Comune, i responsabili di Portocannone solidale hanno cercato di effettuare un monitoraggio continuo del Progetto, oltre a quanto previsto in accordo con il Servizio Centrale. Non sono stati utilizzati controllori esterni, ma, secondo i responsabili, un primo livello di valutazione è garantito dal controllo incrociato del Comune e dell’ente gestore, che si confronta periodicamente con un collega responsabile dell’analogo progetto di Manfredonia solidale.

Come già accennato, il controllo e la supervisione costante sono fondamentali anche in considerazione del possibile impatto destabilizzante che l’interazione con soggetti particolarmente vulnerabili e psicologicamente fragili può avere sugli operatori impegnati nel progetto. A questo scopo periodicamente la psicologa dell’Associazione Mondo Nuovo organizza degli incontri per gli operatori con l’intento di far emergere le eventuali criticità relative ai singoli o interne al gruppo, i limiti soggettivi o del contesto, gli obiettivi raggiunti e le nuove esigenze.

La valutazione sul Progetto da parte dei beneficiari è decisamente positiva ed è confermata dalla lettera di valutazione che gli ospiti in uscita dal Progetto sono invitati a scrivere e a consegnare al referente locale.

L’unico aspetto negativo che è stato messo in rilievo sono i tempi lunghi (circa un mese) che un nucleo familiare di beneficiari è stato costretto ad attendere per iniziare il corso di prima alfabetizzazione.

### *Sinergie generate dal Progetto*

Da parte dei responsabili del progetto di Portocannone sono state attivate forme di intesa e collaborazione con diversi enti, istituzioni e realtà del territorio molisano. Tuttavia, solo l’ente gestore ha una convenzione scritta e formalizzata con l’Ente locale, mentre con gli altri enti sussistono accordi di partenariato.

Alcuni sindacati (CGIL, UIL), la Camera di Commercio di Campobasso, l’Agenzia delle entrate di Termoli, l’Unione dei Comuni Basso-Biferno, la Direzione provinciale del Ministero dell’Istruzione, l’INPS e l’INAIL hanno aderito al Progetto con delle lettere d’intenti o tramite la formula del partenariato, senza però che questo comportasse un’effettiva collaborazione.

Infine, esiste un accordo di partenariato con la Diocesi di Termoli-Larino per una collaborazione con la locale parrocchia di SS. Pietro e Paolo.

I rapporti con la Questura e la Prefettura di Campobasso sono frequenti, anche se rimangono su un piano informale; si sta valutando la possibilità di formalizzare i rapporti tra la Prefettura, il Comune e l’ente gestore, attraverso la firma di un Protocollo d’intesa.

I contatti con la Questura sono abbastanza regolari e riguardano soprattutto le questioni legate ai tempi del rilascio dei permessi di soggiorno (in media 50 giorni per il rilascio del permesso di soggiorno per richiesta asilo, 45 giorni per il permesso di soggiorno per motivi umanitari e 60 giorni per il rinnovo). Sia la Questura che l’ente gestore definiscono ottima la collaborazione.

I rapporti con la Regione e con la Provincia non prevedono modalità d’interazione formalizzate; tuttavia, grazie a un buon rapporto tra il Comune e l’ex presidente del Consiglio Regionale (attualmente Assessore regionale alle politiche sociali), è stata avviata la sottoscrizione di un accordo di partenariato. Inoltre, per la prima volta nella programmazione degli interventi locali, si è cercato di far inserire la categoria dei RARU all’interno del Piano di Zona<sup>69</sup>: il responsabile del Progetto e l’Assessore alle politiche sociali del Comune hanno avuto un incontro con i membri del tavolo istituzionale per far entrare a pieno titolo il Progetto nella fascia di interventi dell’asse Integrazione degli Stranieri. Allo stato attuale il Piano di Zona non è però ancora stato definito.

Tra i progetti futuri che prevedono la sinergia con la Provincia si segnala lo sportello informativo telematico per immigrati, un servizio che, una volta avviato, sarà attivo due giorni a settimana, uno sul territorio di Portocannone e l’altro presso la sede della provincia di Campobasso.

Così come per gli altri enti *partner* del Progetto, anche l’accordo con il CTP di Termoli, dove si tengono i corsi d’italiano di seconda alfabetizzazione, non è stato formalizzato né il primo né il secondo anno di attività del Progetto nonostante la precisa richiesta avanzata dall’ente gestore.

---

<sup>68</sup> I certificati PLIDA, riconosciuti ufficialmente dallo Stato italiano e rilasciati con l’approvazione scientifica di una delle più antiche e prestigiose università italiane (La Sapienza di Roma), attestano, in chi li possiede, sei diversi livelli di competenza e di conoscenza della lingua italiana.

Altre sinergie di cui si avvale il Progetto sono quelle con le diverse associazioni del privato sociale che sono *partner* o collaborano con l'ente gestore nell'offerta di servizi ai RARU: l'Associazione Arcobaleno (gestore del centro interculturale BAOBAB del comune di Foggia) per l'organizzazione interna del primo corso di alfabetizzazione e per la mediazione linguistica-culturale e l'interpretariato, la Cooperativa sociale CasaIm per l'intermediazione e la garanzia immobiliare, la Cooperativa sociale Solidea di Lucera per l'integrazione lavorativa.

Probabilmente la difficoltà a sottoscrivere accordi formali dipende dall'assoluta novità che questo tipo di progetto rappresenta nella realtà locale molisana. Il comune di Portocannone è stato un apripista in questo senso e la speranza dei responsabili del Progetto è che la diffusione di esperienze analoghe e l'informazione e pubblicizzazione dell'iniziativa possano vincere questa iniziale ritrosia e diffidenza.

#### **4.5. Gli operatori**

Uno degli aspetti maggiormente positivi di Portocannone solidale è il buon livello di integrazione tra le diverse figure dell'*équipe* che opera in maniera stabile sul Progetto.

Oltre al referente dell'ente gestore e al responsabile amministrativo dell'Associazione, le figure professionali direttamente impegnate nel Progetto sono quelle degli operatori locali (da un minimo di tre a un massimo di cinque nei periodi di maggiore necessità), della psicologa e dei due referenti comunali, uno responsabile della banca dati e l'altro responsabile del procedimento.

Gli operatori sono stati reperiti sul territorio comunale e formati appositamente per il Progetto. La formazione e l'aggiornamento sono stati compiuti internamente e sono stati organizzati dall'ente gestore grazie alle competenze acquisite durante i corsi organizzati dal Servizio Centrale. Queste competenze sono state poi trasmesse anche ai referenti del Comune: sia il responsabile del procedimento, sia quello della banca dati hanno seguito corsi di formazione gestiti dai responsabili del Progetto per l'Associazione Mondo Nuovo.

La psicologa dell'Associazione presta invece la propria professionalità a seconda delle esigenze dei singoli ospiti beneficiari.

Infine, due mediatori culturali, pur non essendo costantemente coinvolti nel Progetto, poiché collaboratori esterni dipendenti dell'Associazione Arcobaleno, collaborano stabilmente nei momenti di maggiore necessità soprattutto per problemi in ambito scolastico, sanitario e legale.

## 4.6. I beneficiari

I posti finanziati all'interno del Progetto Portocannone solidale sono stati 15. Durante il 2006 tutti i posti disponibili sono stati occupati da 15 persone suddivise in tre nuclei familiari. Le donne sono state 11 e gli uomini 4; gli adulti 7 e 8 i minori; l'età media dei beneficiari, a causa dell'elevata presenza di minorenni, è relativamente bassa e si aggira sui 19 anni (tab. 4).

La tipologia familiare che si va delineando come prevalente è quella del nucleo monoparentale con minori a carico, in cui solitamente il capofamiglia è la madre. Nel corso dell'anno, infatti, due appartamenti su tre sono stati occupati da beneficiari di questo tipo che, pur non essendo considerati tra le categorie più vulnerabili, rappresentano comunque una situazione particolarmente delicata.

I 15 beneficiari ospiti delle strutture sono arrivati a Portocannone da altre zone del Paese su indicazione del Servizio Centrale.

Il primo Paese di provenienza è rappresentato dalla Colombia, dal quale provengono due dei tre nuclei familiari dei beneficiari, seguito dal Congo, nazione di provenienza del terzo nucleo familiare.

Lo *status* legale dei beneficiari vede prevalere quanti sono in possesso del permesso di soggiorno per protezione umanitaria, mentre un solo nucleo familiare ha lo *status* di rifugiato.

**Tab. 4 - I beneficiari del Progetto Portocannone solidale - Anno 2006**

Beneficiari	v.a.
Genere	
Maschi	4
Femmine	11
Permesso di soggiorno	
Protezione umanitaria	10
Rifugiati	5
Classi d'età	
0-17 anni	8
18-25 anni	4
26-30 anni	1
31-40 anni	1
41-99 anni	1
Totale	15

Fonte: elaborazione Censis su dati Servizio Centrale

Le persone uscite dal Progetto per avvenuta integrazione sono state 5: si è trattato di un intero nucleo familiare colombiano composto dai coniugi, dai due figli minorenni e dalla sorella della donna.

---

**PARTE II**

**IL CONTESTO**

---

# I

## LE NORMATIVE SUL DIRITTO D'ASILO

### 1. IL QUADRO INTERNAZIONALE

Le disposizioni fondamentali sul diritto d'asilo a livello internazionale, illustrate in maniera dettagliata all'interno del Primo Rapporto di Sistema di Protezione per richiedenti asilo e rifugiati<sup>70</sup>, compongono un quadro ormai consolidato e sono riconducibili essenzialmente alla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo del 1948, alla Convenzione di Ginevra del 1951 ed al Protocollo di New York del 1967 (tav. 1).

*Tav. 1 - Principali normative internazionali sul diritto d'asilo*

Fonte	Contenuti
Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo	Adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948, ha segnato l'inizio della produzione normativa a livello internazionale volta a promuovere e tutelare il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali. In particolare, all'art. 14, essa dispone che "ogni individuo ha il diritto di cercare e di godere in altri paesi asilo dalle persecuzioni".
Convenzione di Ginevra (ratificata in Italia con la legge n. 722 del 24 luglio 1954)	Adottata dalle Nazioni Unite il 28 luglio 1951, contiene la prima definizione internazionalmente riconosciuta del termine "rifugiato" e di tutti i diritti conseguenti al riconoscimento di tale status. Ai sensi dell'art. 1 della Convenzione è rifugiato colui che "avendo un fondato timore di persecuzione per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza ad un determinato gruppo sociale o di opinioni politiche, si trova fuori del paese di cui è cittadino e non può, o a causa di tale timore, non vuole avvalersi della protezione di tale paese". Afferma tra l'altro, all'art. 33, il principio di non refoulement (non respingimento).
Protocollo di New York	Adottato nel 1967, ha consentito di superare le due gravi limitazioni, geografica e temporale, che caratterizzavano la Convenzione di Ginevra e che prevedevano la concessione della protezione internazionale solo per le conseguenze degli avvenimenti accaduti in Europa e anteriormente al 1° gennaio 1951.

*Fonte: elaborazione Censis*

<sup>70</sup> Per una trattazione più completa della normativa relativa al diritto d'asilo si rimanda alla lettura della Parte II- Capitolo primo del *Primo Rapporto Annuale sul Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati*, pag. 91 e ss.

## 2. LA POLITICA EUROPEA

L’approccio dell’Unione Europea alla materia del diritto d’asilo tende a un obiettivo fondamentale: quello che tutti gli Stati dell’Unione arrivino ad avere sistemi simili con *standard* qualitativi comuni, al fine di poter garantire ai richiedenti asilo le stesse opportunità di protezione in tutti gli Stati membri. Si è quindi scelta, da anni, la linea della progressiva armonizzazione, attraverso l’emanazione di provvedimenti comunitari tesi a disciplinare l’accesso alla procedura di asilo, le procedure di riconoscimento e di revoca dello *status*, i diritti di coloro che hanno ottenuto asilo o protezione sussidiaria, gli *standard* dell’accoglienza e l’individuazione degli Stati competenti a esaminare le singole istanze di asilo. Nella tavola 2 si sintetizzano i principali strumenti di cui l’Unione Europea si è dotata ai fini della specifica regolamentazione in materia.

**Tav. 2 - Principali strumenti dell’Unione Europea in materia d’asilo**

Fonte	Contenuti
Trattato di Amsterdam	In vigore dal 1999. Con questo atto, immigrazione e asilo vengono inseriti nel Primo Pilastro dell’Unione Europea e trasposti nell’ambito del Diritto comunitario sovranazionale.
Convenzione di Dublino (ratificata in Italia con la legge n. 523 del 23 dicembre 1992)	Del 1990, poi confluita nel Regolamento del Consiglio 343/2003 (Dublino II), stabilisce i criteri per determinare lo Stato competente a esaminare la domanda di asilo presentata in un paese dell’Unione Europea.
Direttiva 2001/55/CE (recepita in Italia con Decreto Legislativo del 7 aprile 2003, n. 85)	Stabilisce le norme minime per la concessione della protezione temporanea in caso di afflusso massiccio di sfollati e ne razionalizza la permanenza.
Direttiva 2003/9/CE (recepita in Italia con Decreto Legislativo del 30 maggio 2005, n. 140)	Contiene disposizioni specifiche in materia di accoglienza e di assistenza sanitaria per i richiedenti asilo; prevede l’accesso al lavoro per i richiedenti asilo; stabilisce il regime di tutela a cui hanno diritto le persone portatrici di esigenze particolari ed il diritto di ricorrere alla giurisdizione ordinaria nazionale, contro possibili dinieghi del riconoscimento dello status di rifugiato.
Direttiva 2004/83/CE – in attesa di recepimento <sup>71</sup>	Stabilisce i criteri per il riconoscimento dello status di rifugiato, nonché per l’accesso alla protezione sussidiaria da parte di coloro che, pur non avendo i requisiti per essere riconosciuti come rifugiati, non possono rientrare nel proprio Paese. Inoltre riconosce la possibilità che l’agente di persecuzione possa essere non statale.
Direttiva 2005/85/CE – in attesa di recepimento <sup>72</sup>	Stabilisce procedure equivalenti negli Stati membri per il riconoscimento e la revoca dello status di rifugiato. Essa include in particolare norme sui principi e le garanzie fondamentali connessi alla procedura di asilo; sulle procedure di primo grado da applicarsi nella fase decisionale; sulle procedure di ricorso.

Fonte: elaborazione Censis

La normativa comunitaria rappresenta un punto di riferimento essenziale per lo sviluppo delle legislazioni nazionali, nell’ottica del raffor-

<sup>71</sup> Al momento della redazione del presente rapporto.

<sup>72</sup> *Ibidem*.

zamento dei sistemi di asilo dei singoli paesi e del superamento delle differenze nei livelli di tutela garantiti.

In considerazione di ciò, nel capitolo che segue, oltre a menzionare sinteticamente quali sono gli strumenti principali della normativa italiana in materia di asilo, si analizza anche l’impatto che ha avuto sul nostro sistema il Decreto legislativo n. 140/2005, di recepimento della Direttiva europea 2003/9/CE sulle norme minime di accoglienza, e si indicano quali sono i passi che l’Italia dovrà compiere nel prossimo futuro.

### 3. I PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI IN ITALIA

Nonostante l’Italia non si sia ancora dotata di una legge organica sull’asilo, gli istituti giuridici del diritto d’asilo e dello *status* di rifugiato trovano la loro fonte di disciplina in primo luogo nella Costituzione Repubblicana, e, quindi, in leggi ordinarie e regolamenti di attuazione ed esecuzione (tav. 3).

**Tav. 3 - Principali normative sul diritto d’asilo presenti in Italia**

Fonte	Contenuti
Costituzione (1948)	L’art. 10(3) dispone che allo straniero al quale sia “impedito di esercitare le libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana” sia concesso “diritto d’asilo nel territorio della Repubblica”.
Legge n. 39/1990 (c.d. Legge Martelli) - D.P.R. n. 136/1990	L’art. 1 regola il riconoscimento dello status di rifugiato ai sensi della Convenzione di Ginevra e fa cessare nell’ordinamento interno gli effetti della dichiarazione di limitazione geografica e delle riserve di cui agli artt. 17 e 18 della Convenzione di Ginevra del 28/07/51, ratificata con legge 24/07/54, poste dall’Italia all’atto della sottoscrizione della Convenzione stessa.
T.U. Immigrazione Legge n. 286/1998 (comprensivo anche della L. n. 40/1998, c.d. legge Turco-Napolitano)	Disciplina l’immigrazione e la condizione dello straniero in generale; non contiene norme che regolano espressamente la materia del diritto d’asilo.
Legge n. 189/2002 (c.d. Legge Bossi-Fini)- D.P.R. n. 303/2004	Introduce, agli artt. 31 e 32, elementi di innovazione nelle procedure per l’esame delle domande d’asilo e nelle modalità di tutela dei RARU. Introduce l’istituto del trattenimento per i richiedenti asilo nei Centri di Identificazione ed una procedura di esame delle domande semplificata che si aggiunge a quella ordinaria. Sostituisce la Commissione Centrale per il riconoscimento dello status di rifugiato con la Commissione nazionale per il diritto di asilo e istituisce sette Commissioni territoriali preposte all’esame delle domande di asilo. Istituisce il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati, coordinato dal Servizio Centrale dell’ANCI, ed il Fondo nazionale per le politiche ed i servizi dell’asilo.
D.Lgs n. 140/2005	Decreto di attuazione della Direttiva 2003/9/CE sulle norme minime relative all’accoglienza dei richiedenti asilo negli Stati membri.

Fonte: elaborazione Censis

E' indispensabile approfondire qui i contenuti del *Decreto Legislativo n. 140/05*, che, dal 20 ottobre 2005, giorno della sua entrata in vigore, ha contribuito alla rimodulazione delle prassi di accoglienza e alla ridefinizione di alcuni diritti spettanti ai richiedenti asilo in Italia, incidendo notevolmente anche sulle modalità operative interne al Sistema di Protezione, come già illustrato nel primo capitolo di questo Rapporto.

Il Decreto n. 140/05 prevede l'obbligo per lo Stato di dare accoglienza al richiedente asilo in stato di necessità, fino alla definizione della procedura di riconoscimento.

Lo straniero che presenta richiesta d'asilo presso la Polizia di Frontiera o la Questura deve essere informato entro 15 giorni sulle modalità d'accoglienza in Italia tramite la consegna di un opuscolo appositamente predisposto dalla Commissione nazionale per il diritto di asilo; entro 3 giorni dalla presentazione della domanda la Questura deve rilasciare un attestato nominativo che certifichi la qualità di richiedente lo *status* di rifugiato, mentre il permesso di soggiorno per richiesta di asilo deve essere rilasciato entro 20 giorni.

Nel caso in cui, al momento della presentazione della domanda, il richiedente asilo si dichiara privo di mezzi per il sostentamento proprio e dei propri familiari, si dispone l'accesso alle strutture di accoglienza previo accertamento, da parte della locale Prefettura-UTG, della effettiva insufficienza dei mezzi di sussistenza e del rispetto del termine, stabilito in 8 giorni, tra l'ingresso in Italia - o il verificarsi degli eventi che portano alla richiesta d'asilo per chi soggiorna già sul territorio nazionale - e la presentazione della domanda.

L'art. 6 del Decreto disciplina le modalità di accesso all'accoglienza: è compito della Prefettura-UTG comunicare al Servizio Centrale e contestualmente al Ministero dell'Interno la presenza sul territorio di un richiedente asilo privo dei mezzi di sostentamento; la comunicazione deve riguardare anche eventuali esigenze speciali di accoglienza (presenza di minori, disabili, donne in stato di gravidanza, etc). Successivamente, il Servizio Centrale deve accertare, tramite consultazione della propria banca dati, la disponibilità di posti in accoglienza presso i servizi attivati dagli Enti locali che fanno parte del Sistema di Protezione, acquisendo in tal modo una funzione essenziale di snodo tra le Prefetture che segnalano ed il territorio che accoglie.

Il Decreto prevede la priorità di inserimento nella rete dei progetti dello SPRAR. In caso di indisponibilità di posti, possono essere individuate ulteriori soluzioni. Si tratta, in primo luogo della perma-

nenza nei Centri di Identificazione e nelle strutture di prima accoglienza allestite ai sensi della legge 29 dicembre 2005 n. 563 (c.d. Legge Puglia); la permanenza in tali strutture deve limitarsi, comunque, al tempo strettamente necessario all’individuazione di un posto libero all’interno del Sistema di Protezione. Come ultima soluzione, in caso di impossibilità di inserimento per mancanza di posti, la Prefettura-UTG eroga al richiedente asilo un contributo di prima assistenza per il tempo necessario all’acquisizione di un posto in accoglienza.

Il Decreto n. 140/05, oltre a regolare le procedure per l’accesso alle strutture, disciplina anche quali debbano essere le condizioni materiali di accoglienza, effettuando una distinzione tra categorie ordinarie e più vulnerabili: tra queste ultime rientrano i minori, i disabili, gli anziani, le persone che hanno subito torture, stupri o altre forme di grave violenza psicologica, fisica o sessuale, le donne in stato di gravidanza, i genitori singoli con figli minori<sup>73</sup>.

Sia nei Centri di Identificazione che nelle strutture del Sistema di Protezione il Decreto prevede che si approntino servizi specificamente rivolti ai più vulnerabili, in base alle specifiche esigenze che presentano.

Inoltre sia i Centri SPRAR che i Centri di Identificazione hanno l’obbligo di assicurare:

- la tutela della vita e dell’integrità del nucleo familiare;
- la possibilità per i richiedenti asilo di comunicare con i parenti, gli avvocati, il personale ACNUR;
- la massima riservatezza su dati e notizie concernenti i richiedenti asilo ed i loro familiari;
- la presenza di personale adeguatamente formato alle funzioni che esercita.

A tutti i richiedenti asilo è garantita l’iscrizione al Sistema Sanitario Nazionale e per i minori è disposto l’obbligo scolastico.

Ma la grande novità introdotta dal Decreto legislativo n. 140/2005, concordemente e con spirito migliorativo<sup>74</sup> rispetto a quanto disposto dalla Direttiva 2003/9/CE, che fissava la possibilità di accesso al merca-

---

<sup>73</sup> Le ultime due categorie, donne in stato di gravidanza e nuclei monoparentali, non sono menzionate tra le persone maggiormente vulnerabili all’interno del Decreto del Ministero dell’Interno del 28 novembre 2005, che presenta le linee guida, il formulario delle domande e i criteri per la verifica della corretta gestione del contributo erogato dal Fondo per le politiche ed i servizi dell’asilo e la loro armonizzazione alle disposizioni del Decreto legislativo n. 140/05.

<sup>74</sup> L’art. 4 della Direttiva prevede che i singoli Stati Membri possano stabilire o mantenere in vigore disposizioni più favorevoli sulle condizioni di accoglienza dei richiedenti asilo purché tali disposizioni siano compatibili con la Direttiva stessa.

to del lavoro dopo un anno a decorrere dalla presentazione della domanda d'asilo, è quella che i richiedenti asilo possono svolgere attività lavorativa se, dopo sei mesi dalla presentazione della domanda, non sia stata ancora adottata una decisione al riguardo dalla Commissione esaminatrice e il ritardo non sia imputabile al richiedente asilo. Chi svolge attività lavorativa può continuare a usufruire delle strutture di accoglienza, a condizione di contribuire, in maniera proporzionata rispetto al reddito percepito, alle spese.

Le misure di accoglienza hanno termine al momento della notifica della decisione sull'istanza di richiesta d'asilo<sup>75</sup>; possono però essere revocate in qualsiasi momento per il verificarsi di una delle seguenti situazioni:

- mancata presentazione presso la struttura individuata o abbandono del centro di accoglienza senza preventiva comunicazione alla Prefettura-UTG competente;
- mancata presentazione all'audizione davanti l'organo di esame della domanda, nonostante la convocazione comunicata presso il centro di accoglienza;
- presentazione in Italia di precedente domanda di asilo;
- accertamento della disponibilità del richiedente asilo di mezzi economici sufficienti per garantirsi l'assistenza;
- violazione grave o ripetuta delle regole del centro di accoglienza o adozione di comportamenti particolarmente violenti.

Le disposizioni finanziarie legate all'attuazione della Direttiva 2003/9/CE prevedono lo stanziamento di oltre 17 milioni di euro per ciascuno degli anni 2005<sup>76</sup>, 2006 e 2007, per l'adeguamento dell'Italia agli *standard* minimi europei; tali fondi vanno a incrementare la dotazione del Fondo nazionale per le politiche ed i servizi dell'asilo.

Come riportato nella tavola 2, al momento della redazione del presente Rapporto l'Italia deve ancora procedere al recepimento di due Direttive europee: la Direttiva 2004/83/CE - *Norme minime di attribuzione dello status di rifugiato o di beneficiario di protezione internazionale, nonché norme minime sul contenuto della protezione riconosciuta* e la Direttiva 2005/85/CE- *Norme minime per le procedure applicate negli Stati membri ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di rifugiato*.

---

<sup>75</sup> Il Decreto dal Ministero dell'Interno del 28 novembre 2005 stabilisce che rifugiati e titolari di protezione umanitaria possano beneficiare di altri 6 mesi di permanenza nel progetto prorogabili sino a 12 per circostanze eccezionali debitamente motivate.

<sup>76</sup> Per il 2005 lo stanziamento è stato dimezzato in quanto il D.lgs 140/2005 è entrato in vigore nel corso dell'anno.

La Direttiva 2004/83/CE, cosiddetta Direttiva sulle qualifiche, intende stabilire un’interpretazione uniforme, a livello europeo, su chi abbia diritto alla protezione e di che tipo, e su quali debbano essere i diritti di cui può godere, nonché sulla definizione stessa di persecuzione e di agente persecutorio. E’ interessante riscontrare come la Direttiva proponga una declinazione di quanto disposto dalla Convenzione di Ginevra (art. 1) rispetto alle cause di persecuzione. In particolare, in merito alla definizione di “gruppo sociale”, la norma europea contempla anche le differenze di genere e l’orientamento sessuale.

La Direttiva sulle qualifiche, inoltre, si occupa di definire criteri comuni per il riconoscimento della protezione “sussidiaria” per quelle persone che sono in cerca di protezione, pur non rientrando nella definizione di rifugiato della Convenzione di Ginevra.

Il recepimento della Direttiva in Italia potrebbe, tra l’altro, riconoscere tra i diritti spettanti ai titolari di protezione sussidiaria, anche quello all’unità familiare, già concesso dalla legge ai rifugiati <sup>77</sup>.

La c.d. Direttiva sulle procedure (2005/85/CE) stabilisce, invece, quali debbano essere le procedure comuni da adottare rispetto alle richieste d’asilo avanzate nei Paesi membri dell’UE. La Direttiva ha avuto un tormentato cammino, per la difficoltà degli Stati membri di condividere linee comuni in materia di procedure per il riconoscimento dello *status* di rifugiato. Questo ha comportato un taglio piuttosto generico della norma che può prestarsi a differenti interpretazioni e applicazioni.

Attualmente il Governo italiano sta lavorando sulle modalità di recepimento delle due Direttive comunitarie e sulla loro armonizzazione con gli strumenti che hanno finora regolato il nostro sistema. L’auspicio è quello di riuscire a garantire organicità alla legislazione nazionale, pur in assenza di una legge quadro, approfittando dell’attuazione delle Direttive per inserire ulteriori disposizioni che regolino anche questioni che sinora non sono state prese in considerazione.

### **3.1. I minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo**

Un passo avanti importante è stato nel frattempo compiuto nella delicata materia dei minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo: nel dicembre 2006 è stata infatti predisposta dal Ministro dell’Interno - d’intesa con il Ministro della Giustizia - una *Direttiva*, entrata in

<sup>77</sup> D.lgs n. 5 dell’8 gennaio 2007 “Attuazione della Direttiva 2003/86/CE relativa al diritto di ricongiungimento familiare”.

vigore nel marzo 2007, *che richiama le istituzioni alla presa in carico dei minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo.*

La Direttiva stabilisce, in particolare, che all'arrivo in frontiera, il minore venga informato sulla possibilità di richiedere asilo e, in caso di espressa volontà, venga subito affidato alle strutture del Sistema di Protezione. Tale procedura rafforza la protezione e la tutela dei diritti dei minori, i quali, pur in attesa di formalizzare la propria domanda di asilo con il supporto del tutore che verrà loro assegnato, hanno accesso facilitato a un sistema nazionale già organizzato e collaudato, che dispone di strutture e servizi specifici per l'accoglienza, la tutela e l'integrazione dei minori stranieri non accompagnati. I posti riservati ai minori non accompagnati finora sono stati solo parzialmente sfruttati a causa del numero molto basso di minori che venivano adeguatamente informati sulla possibilità di presentare istanza d'asilo ed accompagnati lungo tutto l'iter.

Tramite la Direttiva si intende scongiurare il rischio della dispersione dei minori sul territorio, informarli adeguatamente sui loro diritti, inserirli in un percorso organizzato e protetto, ridurre i tempi d'attesa per la presentazione della domanda d'asilo e favorire un esito positivo dell'istanza stessa.

#### **4. LE POLITICHE DELLE REGIONI**

Nel Primo Rapporto annuale sul Sistema di Protezione si è già messo in evidenza il ruolo che le regioni possono giocare ai fini della facilitazione del percorso di integrazione sul territorio dei richiedenti asilo, rifugiati e titolari di protezione umanitaria, tramite la promozione di opportune politiche.

Nella tavola 4 si riportano gli strumenti di cui Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Abruzzo, Liguria e provincia di Trento si sono dotati ai fini della regolamentazione di interventi a favore degli immigrati, dei richiedenti asilo e rifugiati presenti sui propri territori. In particolare l'Emilia Romagna, l'Abruzzo e la Liguria esplicitano tra i destinatari delle proprie leggi i richiedenti asilo e rifugiati, mentre il Friuli Venezia Giulia dedica un intero articolo (art.14) alle disposizioni in materia di programmi di protezione a favore dei rifugiati. L'Emilia Romagna, il Friuli Venezia Giulia e la Provincia di Trento hanno inoltre predisposto dei Protocolli d'intesa per la gestione degli interventi tra i diversi soggetti attivi sul territorio.

**Tav. 4 - Strumenti regionali a favore dei richiedenti asilo e rifugiati**

---

Emilia Romagna	- L.R. n. 5 del 24 marzo 2004 “Norme per l’integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati” - Protocollo d’intesa in materia di richiedenti asilo e rifugiati tra Regione Emilia Romagna ed Enti locali
Abruzzo	- L.R. n. 46 del 13 dicembre 2004 “Interventi a sostegno degli stranieri immigrati”
Friuli Venezia Giulia	- L.R. n. 5 del 4 marzo 2005 “Norme per l’accoglienza e l’integrazione sociale delle cittadine e dei cittadini immigrati stranieri” - Protocollo d’intesa in materia di asilo
Liguria	- L.R. n. 7 del 20 febbraio 2007 “Norme per l’accoglienza e l’integrazione sociale delle cittadine e dei cittadini stranieri immigrati”
Provincia di Trento	- Protocollo di procedura per l’accoglienza dei richiedenti asilo in provincia di Trento

---

Fonte: elaborazione Censis

Anche altre leggi regionali sull’immigrazione, al momento in discussione, come quella del Lazio e della Toscana, non trascurano di inserire interventi di protezione a favore di richiedenti asilo e rifugiati.

La proposta di legge del Lazio prevede che la Regione, nell’ambito delle proprie competenze, concorra alla tutela del diritto d’asilo e sostenga gli Enti locali e gli altri soggetti, pubblici e privati, che prestano servizi finalizzati all’accoglienza dei RARU, integrando i servizi finanziati dallo Stato e dall’Unione Europea.

Anche il testo della legge regionale toscana, sul quale si sta ancora lavorando, tiene nella dovuta considerazione gli interventi rivolti a persone in particolari situazioni di difficoltà come minori non accompagnati, vittime della tratta, richiedenti asilo, rifugiati e profughi, irregolari, disoccupati, detenuti.

Una particolare sottolineatura viene riservata, nei documenti di lavoro della Toscana, proprio alla questione della richiesta d’asilo, del riconoscimento dello *status* di rifugiato e della mancanza di una normativa nazionale organica e autonoma in materia. Rispetto a questo ultimo punto viene riconosciuta la necessità di specificare che l’ambito soggettivo della legge è esteso ai richiedenti asilo e ai rifugiati per provvedere alle necessarie misure e agli interventi di assistenza e accoglienza almeno fintanto che l’evoluzione del quadro giuridico nazionale, in concomitanza con quello europeo, definisca compiti, funzioni e ripartizioni di risorse dedicate alla gestione di un fenomeno così delicato e complesso.

## II IL CONTESTO NAZIONALE E INTERNAZIONALE

### 1. LA SITUAZIONE NELL'UNIONE EUROPEA

Nel 2006 il numero delle domande d'asilo presentate nell'ambito dei Paesi appartenenti all'Unione Europea è ulteriormente diminuito, scendendo a 199.138 rispetto alle 237.840 dell'anno precedente (-16,3%). Se confrontato con il dato del 2002, quando le domande erano 425.540 si rileva un decremento del 53,2%.

In controtendenza rispetto al resto dell'Europa, solo Grecia e Malta nel 2006 ricevono un numero di domande che è il più alto mai registrato, con un incremento, nei cinque anni considerati, del 116,8% per la prima e del 262,9% per la seconda. Insieme a questi due Paesi unicamente Cipro registra una variazione positiva nell'arco degli ultimi 5 anni, pari al 378,9%, ma, in questo caso, negli ultimi due anni si registra comunque una diminuzione, per cui si passa dalle 9.860 domande del 2004 alle 7.770 del 2005, sino alle 4.550 presentate nel 2006.

Per tutti gli altri Stati membri, invece, il *trend* è quello di una diminuzione del numero complessivo delle domande nell'arco temporale considerato, che sfiora, e in alcuni casi supera, il picco del 70%, come nei casi di Danimarca e Germania (entrambe nel 2006 registrano il numero più basso di domande dal 1983), Regno Unito (che, con i suoi 27.850 richiedenti asilo, registra il numero più basso dal 1989 e si allontana notevolmente dalle cifre del 2002, quando, con 103.080 richieste, rappresentava la principale destinazione dei richiedenti asilo nel mondo), Ungheria e Repubblica Slovacca.

Focalizzando l'attenzione esclusivamente su quanto accaduto nell'ultimo anno, si rileva che alcuni paesi mostrano comunque una crescita nel numero delle domande ricevute; tra questi i principali sono la Svezia (+ 38,7% nel 2006 rispetto al 2005), l'Ungheria (+ 31,1%), i Paesi Bassi (+17,2%) e l'Italia (+ 8,9%).

**Tab. 1 - Domande di asilo presentate nei 25 Paesi dell'Unione Europea-  
Anni 2002-2006 (v.a. e var.%)**

Stato	2002	2003	2004	2005	2006	var. % 02-06
Austria	39.350	32.360	24.630	22.470	13.350	-66,1
Belgio	18.810	16.940	15.360	15.960	11.590	-38,4
Rep. Ceca	8.480	11.400	5.460	4.020	3.020	-64,4
Cipro	950	4.410	9.860	7.770	4.550	378,9
Danimarca	6.070	4.590	3.240	2.260	1.920	-68,4
Estonia	10	10	10	10	10	0,0
Finlandia	3.440	3.220	3.860	3.560	2.290	-33,4
Francia	58.970	59.770	58.550	50.050	30.690	-48,0
Germania	71.130	50.560	35.610	28.910	21.030	-70,4
Grecia	5.660	8.180	4.470	9.050	12.270	116,8
Irlanda	11.630	7.900	4.770	4.320	4.310	-62,9
Italia <sup>78</sup>	16.020	13.460	9.720	9.500	10.348	-35,4
Lettonia	30	10	10	20	10	-66,7
Lituania	290	180	170	120	160	-44,8
Lussemburgo	1.040	1.550	1.580	800	520	-50,0
Malta	350	570	1.000	1.170	1.270	262,9
Paesi Bassi	18.670	13.400	9.780	12.350	14.470	-22,5
Polonia	5.170	6.910	8.080	5.440	4.220	-18,4
Portogallo	250	90	110	110	130	-48,0
Regno Unito	103.080	60.050	40.620	30.460	27.850	-73,0
Rep. Slovacca	9.700	10.360	11.390	3.490	2.870	-70,4
Slovenia	700	1.100	1.280	1.600	520	-25,7
Spagna	6.310	5.920	5.540	5.260	5.310	-15,8
Svezia	33.020	31.350	23.160	17.530	24.320	-26,3
Ungheria	6.410	2.400	1.600	1.610	2.110	-67,1
Totale	425.540	346.690	279.860	237.840	199.138	-53,2

Fonte: elaborazione Censis su dati ACNUR "Asylum levels and trends in industrialized countries, 2006" e Commissione nazionale per il diritto d'asilo

La Francia, pur registrando nel 2006 un decremento sostanziale delle domande pari al 38,7%, rimane il principale Paese d'asilo dell'Unione Europea, ma perde il primato se si considera l'insieme più ampio dei paesi industrializzati. Sono gli Stati Uniti, infatti, a registrare il maggior numero di domande nel 2006: 51.510, pari al 17% di quelle complessivamente inoltrate nelle 50 nazioni più industrializzate. Nella graduatoria seguono la Francia (30.690, il 10,1% del totale), il Regno Unito (27.850, il 9,2%), la Svezia (8,0%), il Canada (7,6%), la Germania (7,0%), i Paesi Bassi (4,8%), l'Austria (4,4%), la Grecia (4,0%) e il Belgio (3,8%).

L'Italia, come già evidenziato nel Primo Rapporto sul Sistema di Protezione per richiedenti asilo e rifugiati, continua a collocarsi in una posizione intermedia tra gli Stati membri, con 10.348 domande d'asilo nel 2006, anche se, per la prima volta dal 2002, si caratterizza per una lieve variazione percentuale positiva (+8,9%) rispetto all'anno precedente, quando le domande erano state 9.500. In ogni caso, è

<sup>78</sup> Per l'Italia si indica il numero delle domande di asilo pervenute alle Commissioni territoriali per il riconoscimento dello *status* di rifugiato e non delle domande di asilo effettivamente presentate, dato al momento non disponibile.

da precisare i dati italiani sono relativi alle sole domande di pervenute agli organi preposti al loro esame<sup>79</sup> e possono non coincidere con il totale delle domande di asilo effettivamente presentate presso gli uffici di Polizia<sup>79</sup>.

L'ACNUR annualmente fornisce anche i dati sui principali paesi di provenienza dei richiedenti asilo che cercano protezione nei paesi industrializzati.

Considerando solo l'UE, l'Iraq compie un consistente balzo in avanti rispetto allo scorso anno, facendo registrare un aumento del 79,8% delle domande (da 10.774 a 19.375, pari al 10,2% di quelle complessivamente inoltrate nella UE) e collocandosi al primo posto nella graduatoria dei paesi da cui provengono i richiedenti asilo che presentano domanda in Europa (tab. 2). Seguono Russia e Serbia e Montenegro (che lo scorso anno si collocavano rispettivamente al secondo ed al primo posto della graduatoria), con, rispettivamente, 13.721 e 13.662 domande; entrambi i Paesi fanno registrare un evidente decremento nel numero delle domande, superiore al 30%, rispetto al 2005.

Anche la Turchia, che si colloca al quinto posto nel 2006, registra un calo di circa il 30% nel numero delle domande presentate rispetto allo scorso anno, per un totale di 7.427 istanze, a fronte delle 10.690 dello scorso anno.

**Tab. 2 -Principali Paesi d'origine dei richiedenti asilo nell'UE, Anni 2005-2006 (v.a., val. % e var.%)\***

Paese di origine	2006	2005	Totale 2005+2006	var. % '05-'06	Distribu- zione % 2006	Graduatoria	
						2005	2006
Serbia e Montenegro	13.662	19.765	33.427	-30,9	7,2	1	3
Russia	13.721	19.670	33.391	-30,2	7,2	2	2
Iraq	19.375	10.774	30.149	79,8	10,2	3	1
Turchia	7.427	10.690	18.117	-30,5	3,9	4	5
Iran	7.065	7.775	14.840	-9,1	3,7	5	6
Afghanistan	7.612	6.716	14.328	13,3	4,0	9	4
Cina	5.450	7.710	13.160	-29,3	2,9	6	10
Pakistan	6.284	6.501	12.785	-3,3	3,3	11	7
Nigeria	5.153	6.829	11.982	-24,5	2,7	7	11
Rep. Dem. del Congo	4.764	6.764	11.528	-29,6	2,5	8	12
Somalia	5.996	5.524	11.520	8,5	3,2	13	8
Bangladesh	5.967	3.939	9.906	51,5	3,2	18	9
Georgia	3.164	6.522	9.686	-51,5	1,7	10	18
India	3.557	5.754	9.311	-38,2	1,9	12	16
Armenia	3.578	4.242	7.820	-15,7	1,9	16	15
Sri Lanka	3.794	3.931	7.725	-3,5	2,0	19	14

(segue)

<sup>79</sup> Le Commissioni territoriali per il riconoscimento dello *status* di rifugiato.

<sup>80</sup> E', infatti, possibile che – per vari motivi – la domanda di asilo non venga mai perfezionata attraverso la procedura di verbalizzazione.

(segue tab. 2)

Paese di origine	2006	2005	Totale 2005+2006	var. % '05-'06	Distribuzio ne % 2006	Graduatoria	
						2005	2006
Eritrea	4.382	3.272	7.654	33,9	2,3	22	13
Siria	3.390	3.787	7.177	-10,5	1,8	21	17
Moldavia	2.417	4.574	6.991	-47,2	1,3	15	22
Haiti	1.850	5.060	6.910	-63,4	1,0	14	28
Algeria	2.704	4.077	6.781	-33,7	1,4	17	20
Sudan	2.590	2.888	5.478	-10,3	1,4	25	21
Azerbaijan	2.392	3.064	5.456	-21,9	1,3	24	23
Colombia	2.909	2.262	5.171	28,6	1,5	29	19
Bosnia e Erzegovina	1.320	3.832	5.152	-65,6	0,7	20	38
Ucraina	1.549	3.172	4.721	-51,2	0,8	23	33
Guinea	1.857	2.613	4.470	-28,9	1,0	26	27
Vietnam	1.838	2.427	4.265	-24,3	1,0	28	29
Costa d'Avorio	1.915	2.232	4.147,0	-14,2	1,0	30	26
Bulgaria	1.569	2.512	4.081	-37,5	0,8	27	31
Apolidi	1.816	2.089	3.905	-13,1	1,0	31	30
Zimbabwe	2.280	1.528	3.808	49,2	1,2	38	24
Cameroun	1.544	1.999	3.543	-22,8	0,8	33	34
Romania	1.522	2.010	3.532	-24,3	0,8	32	35
Mongolia	1.550	1.942	3.492	-20,2	0,8	34	32
Libano	2.047	1.309	3.356	56,4	1,1	40	25
Bielorussia	1.513	1.777	3.290	-14,9	0,8	36	36
Angola	1.445	1.788	3.233	-19,2	0,8	35	37
Congo	1.195	1.586	2.781	-24,7	0,6	37	39
Albania	1.054	1.516	2.570	-30,5	0,6	39	40
Altri	24.081	30.440	54.521	-20,9	12,7		
Totale	189.298	226.862	382.733	-16,6	100		

\* I dati si riferiscono a 26 nazioni dell'Unione Europea: sono comprese Romania e Bulgaria, Paesi neocomunitari, ed è esclusa l'Italia, per mancanza di dati  
Fonte: elaborazione Censis su dati "Asylum levels and trends in industrialized countries, 2006" ACNUR/UNHCR

Dalla quarta posizione della graduatoria (occupata dall'Afghanistan con 7.612 domande) il numero delle domande è inferiore a 10.000, e le percentuali sul totale delle domande inferiori al 4%, ad indicare l'estrema frammentazione delle provenienze dei richiedenti asilo.

Numerosi paesi registrano una forte diminuzione del numero delle domande presentate nell'ultimo anno: tra questi emerge soprattutto il vistoso calo di Haiti (-63,4%), Georgia (-51,5%), Moldavia (-47,2%), Algeria (-33,7%), Repubblica Democratica del Congo (-29,6%) e Cina (-29,3%). Un aumento delle richieste si registra per Libano (56,4%), Bangladesh (+51,5%), Zimbabwe (49,2%), Eritrea (+33,9%) e Colombia (+28,6%).

## 2. LA SITUAZIONE IN ITALIA

### 2.1. Il lavoro delle Commissioni territoriali per il riconoscimento dello status di rifugiato<sup>81</sup>

A partire dal 21 aprile 2005<sup>82</sup> le domande di asilo presentate in Italia sono esaminate da sette Commissioni territoriali per il riconoscimento dello *status* di rifugiato<sup>83</sup>, che si trovano a Gorizia, Milano, Roma, Foggia, Crotone, Siracusa e Trapani.

Le istanze sono inoltrate alle Commissioni territoriali dai vari uffici di Questura e l'esame dei casi prevede l'audizione con i singoli richiedenti asilo.

Complessivamente nel 2006 alle 7 Commissioni territoriali sono pervenute 10.348 richieste di asilo. Più della metà di queste (5.364, pari al 51,8%) sono state presentate da cittadini stranieri provenienti prevalentemente da 7 Paesi: Eritrea *in primis*, con 2.151 domande, pari al 20,8% del totale; seguono Nigeria, Togo, Ghana, Costa d'Avorio, Etiopia, Sudan (tab. 3).

Tali nazionalità riflettono in parte quelle riscontrate tra i beneficiari del Sistema di Protezione nel 2006: 6 dei 7 Paesi si trovano tra i primi 11 cui appartengono i beneficiari dello SPRAR. Il Ghana, invece, che qui costituisce il quarto Paese più rappresentato, si trova al 25° posto nella graduatoria delle nazionalità attribuibili ai beneficiari del Sistema di Protezione.

**Tab. 3 - Domande di asilo pervenute alle Commissioni territoriali, per nazionalità – Anno 2006 (v.a. e val. % sul totale)**

Nazionalità	v.a.	val. %
Eritrea	2.151	20,8
Nigeria	830	8,0
Togo	584	5,6
Ghana	530	5,1
Costa d'avorio	508	4,9
Etiopia	453	4,4
Sudan	308	3,0
Totale primi 7 Paesi	5.364	51,8
Altri Paesi	4.984	48,2
Totale	10.348	100,0

Fonte: elaborazione Censis su dati Commissione nazionale per il diritto d'asilo

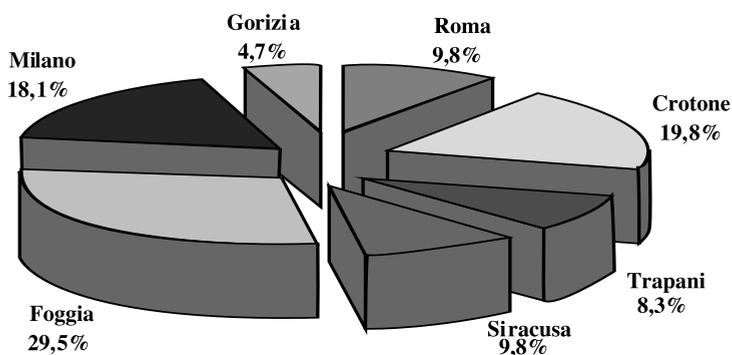
<sup>81</sup> Per un riepilogo sulla procedura di riconoscimento dello *status* di rifugiato si rimanda alla relativa scheda in allegato.

<sup>82</sup> Data a partire dalla quale sono state applicate le disposizioni in materia di asilo previste dalla legge n. 189/2002 e dal relativo regolamento di attuazione, DPR n. 303/2004.

<sup>83</sup> Ogni Commissione Territoriale è composta da: un funzionario della carriera prefettizia (presidente dell'organo), un funzionario della Polizia di Stato, un rappresentante di ACNUR, un rappresentante degli Enti locali nominato dalla Conferenza Stato-città e autonomie locali.

Il 29,5% delle 10.348 domande complessive (3.054 in valore assoluto) risulta di competenza della Commissione di Foggia, il 19,8% (2.045) della Commissione di Crotone e il 18,1% (1.877) di quella di Milano (fig. 1). Più basso il numero di domande pervenute alle altre Commissioni: circa il 10% del totale è stato inviato, rispettivamente, alle Commissioni di Siracusa (1.016) e Roma (1.009); l'8,3% a quella di Trapani (860) ed il 4,7% a Gorizia (487).

*Fig. 1 - Domande pervenute alle Commissioni territoriali – Anno 2006 (val. % su totale)*



*Fonte: elaborazione Censis su dati Commissione nazionale per il diritto d'asilo*

Un primo dato emergente riguarda i tempi medi di evasione delle domande, che si sono notevolmente ridotti rispetto agli anni passati, per cui, nel 2006, ne sono state esaminate 9.260, pari a quasi il 90% del totale (tab. 4). Non tutte le Commissioni, però, hanno avuto né lo stesso carico, né lo stesso ritmo di lavoro: nel caso di Crotona, Trapani, Siracusa e Foggia il numero di domande esaminate risulta sostanzialmente pari a quello delle domande pervenute, dimostrando una certa rapidità delle Commissioni nel completare la valutazione delle istanze con una riduzione al minimo dell'incidenza di pendenze o ritardi; al contrario, la Commissione di Milano ha esaminato poco più della metà delle domande pervenute (1.047, pari al 55,8%).

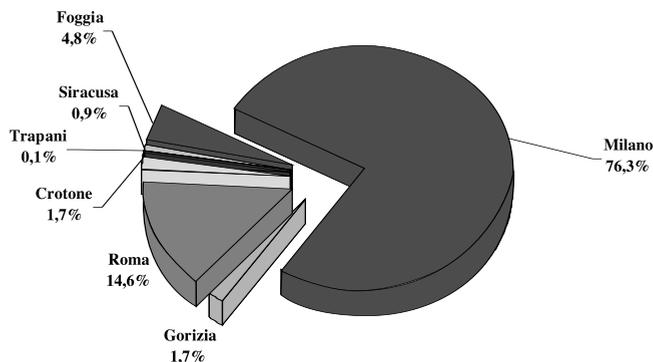
**Tab. 4 - Il lavoro delle Commissioni territoriali - Anno 2006 (v.a. e val.%)**

Domande pervenute	1.009	2.045	860	1.016	3.054	1.877	487	10.348
Domande esaminate	850	2.027	859	1.006	3.002	1.047	469	9.260
Riconosciuti	118	283	57	63	64	148	145	878
Negativi senza protezione	376	758	208	361	1.259	537	182	3.681
Negativi con protezione	297	986	594	556	1.438	362	105	4.338
Irreperibili	21	0	0	0	241	0	0	262
Sospesi	38	0	0	26	0	0	0	64
Altro	0	0	0	0	0	0	37	37
Domande in attesa di esame	159	18	1	10	52	830	18	1.088
Istanze di riesame	0	69	202	20	362	0	0	653
				%				
% esaminate su pervenute	84,2	99,1	99,9	99,0	98,3	55,8	96,3	89,5
% riconoscimenti su esaminate	13,9	14,0	6,6	6,3	2,1	14,1	30,9	9,5
% negativi senza protezione su esaminate	44,2	37,4	24,2	35,9	41,9	51,3	38,8	39,8
% negativi con protezione su esaminate	34,9	48,6	69,2	55,3	47,9	34,6	22,4	46,8
% irreperibili su esaminate	2,5	0,0	0,0	0,0	8,0	0,0	0,0	2,8

Fonte: elaborazioni Censis su dati Commissione nazionale per il diritto d'asilo

Ne consegue che delle 1.088 domande che risultano pendenti alla fine del 2006, ben il 76,3% sono di competenza della Commissione di Milano (830 in valore assoluto) mentre il 14,6% (159 in valore assoluto) è in giacenza presso la Commissione di Roma, che ha espletato l'84,2% delle pratiche di propria competenza (fig. 2). Residuale risulta essere la quantità di domande pendenti presso le altre Commissioni, con l'unica parziale eccezione di Foggia, che, anche a causa dell'alto numero di istanze ricevute, pur avendone valutate il 98,3%, fa registrare 52 domande ancora in attesa a fine anno.

**Fig. 2- Domande in attesa di esame presso le Commissioni territoriali al 31/12/2006 (val. %)**



Fonte: elaborazione Censis su dati Commissione nazionale per il diritto d'asilo

È importante ricordare che le quattro Commissioni di Crotone, Trapani, Siracusa e Foggia sono preposte, in prevalenza, all'esame di domande presentate da richiedenti asilo trattenuti all'interno di Centri di Identificazione e sottoposti alla procedura semplificata, per un totale di 6.975 domande pervenute nel 2006 (il 67,4% del totale) e 6.894 esaminate (il 74,4% del totale). Inoltre, le quattro Commissioni, per la loro specifica collocazione geografica, sono sottoposte a picchi di lavoro nei periodi estivi, in ragione dei frequenti sbarchi sulle coste meridionali; questo non succede per le Commissioni di Roma, Milano e Gorizia, che esaminano prevalentemente domande di richiedenti asilo in procedura ordinaria e hanno un carico di lavoro costante durante tutto l'anno.

Le Commissioni territoriali, nell'esaminare una domanda di asilo, possono pervenire a tre differenti decisioni:

- riconoscere lo *status* di rifugiato<sup>84</sup>;
- non riconoscere lo *status* di rifugiato ma ravvisare gli estremi per l'attribuzione della protezione umanitaria<sup>85</sup>;
- non riconoscere lo *status* di rifugiato, né la protezione umanitaria, decidendo per il cosiddetto "diniego secco".

L'esito più frequente delle valutazioni risulta essere il diniego dello *status* di rifugiato con riconoscimento della protezione umanitaria (46,8% delle decisioni, 4.338 in valore assoluto); seguono i dinieghi senza protezione (4.338, il 39,8% del totale). Il riconoscimento dello *status* ha riguardato il 9,5% delle domande complessivamente esaminate, per un totale di 878 rifugiati riconosciuti nel corso del 2006.

Nel complesso l'attribuzione di una delle due forme di protezione ha riguardato 5.216 casi sulle 9.260 domande esaminate (il 56,3%); di questi la grande maggioranza (83,2%) ha ottenuto la protezione umanitaria, mentre la parte rimanente, minoritaria, si è vista riconoscere lo *status* di rifugiato (16,8%). Di questa maggiore propensione delle Commissioni ad attribuire il permesso per protezione umanitaria si è avuto riflesso anche all'interno dei progetti territoriali del Sistema di Protezione, che nel 2006 hanno ospitato il 43,1% dei beneficiari con permesso umanitario, il 42,9% di richiedenti asilo e il 14,0% di rifugiati. Effettuando un raffronto con i dati del 2005 emerge come la presenza di titolari di protezione umanitaria tenda ad aumentare: nel 2005 infatti rap-

---

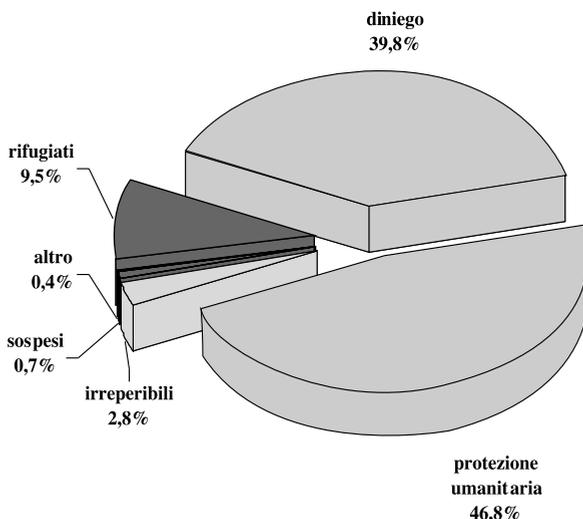
<sup>84</sup> Ai sensi dell'articolo 1 della Convenzione di Ginevra del 1951.

<sup>85</sup> Art. 5, comma 6 Decreto Legislativo n. 286/1998 (TU Immigrazione). Nel rispetto del principio di non refoulement, sancito dalla Convenzione di Ginevra del 1951 (art. 33). Si veda per maggiore approfondimento il capitolo del presente Rapporto dedicato alla normativa.

presentavano il 31,5% del totale, a fronte di un 52,9% di richiedenti asilo e un 15,6% di rifugiati.

Percentualmente poco significativi sono gli irreperibili (2,8%, 262 in valore assoluto) che, per la maggior parte (241), avevano presentato domanda sul territorio di competenza della Commissione territoriale di Foggia; infine, lo 0,7% delle domande (64) a fine 2006 risultavano sospese e lo 0,4% (37) ha avuto un “altro” esito rispetto a quelli precedenti (cessazione, rinuncia, non considerato, trasferito).

**Fig. 3 - Esiti dell'esame delle domande d'asilo da parte delle Commissioni territoriali - Anno 2006**



Fonte: elaborazione Censis su dati Commissione nazionale per il diritto d'asilo

Un dato interessante è quello relativo ai diversi esiti cui pervengono le domande a seconda della Commissione esaminatrice (fig. 4). Per esempio, è evidente come la Commissione di Gorizia si distingua per l'alta percentuale di domande che hanno avuto come esito il riconoscimento della *status* di rifugiato (30,9%), a fronte di Commissioni come quella di Foggia, Siracusa e Trapani, per le quali il riconoscimento riguarda, rispettivamente, solo il 2,1%, il 6,3% e il 6,6% delle domande complessivamente valutate. Per le Commissioni di Roma, Crotone e Milano la percentuale di riconoscimento dello *status*, invece, si attesta attorno al 14%.

I dinieghi senza protezione presentano un'incidenza molto superiore alla media per la Commissione di Milano (51,3%) e di poco superiore

nelle Commissioni di Roma (44,2%) e Foggia (41,9%). La percentuale più bassa di dinieghi sul totale delle domande esaminate è riscontrabile a Trapani, ove solo il 24,2% delle domande ha avuto un esito negativo (tale Commissione si distingue anche per un ricorso frequente alla protezione umanitaria, riconosciuta nel 69,2% dei casi). Poco al di sotto della media, invece, si collocano le tre Commissioni di Crotone (37,4%), Siracusa (35,9%) e Gorizia (38,8%).

Gli esiti negativi con attribuzione di protezione umanitaria riguardano un'alta percentuale di domande in tutte le Commissioni, con l'unica eccezione di Gorizia che, come già detto, tende più frequentemente rispetto alle altre a riconoscere lo *status* di rifugiato (30,9%), e ha optato per la protezione umanitaria solo nel 22,4% dei casi. Sul versante opposto, a Trapani, nel 69,2% dei casi si raccomanda la protezione umanitaria.

Se si effettua un confronto tra gli esiti delle domande d'asilo e i tempi di lavoro delle diverse Commissioni, si potrebbe ravvisare un collegamento tra la maggiore velocità delle Commissioni e la minore propensione ad attribuire una protezione piena al richiedente asilo. Infatti, a eccezione del caso particolare di Crotone, alla celerità delle Commissioni di Trapani, Siracusa e Foggia<sup>86</sup> corrisponde una percentuale di riconoscimento dello *status* inferiore rispetto a quella delle rimanenti. Sembrerebbe quindi che la rapidità nel disbrigo delle domande - dovuta anche alla presenza di molti richiedenti asilo sottoposti a procedura semplificata<sup>87</sup> - possa determinare un numero maggiore di dinieghi di riconoscimento dello *status* di rifugiato.

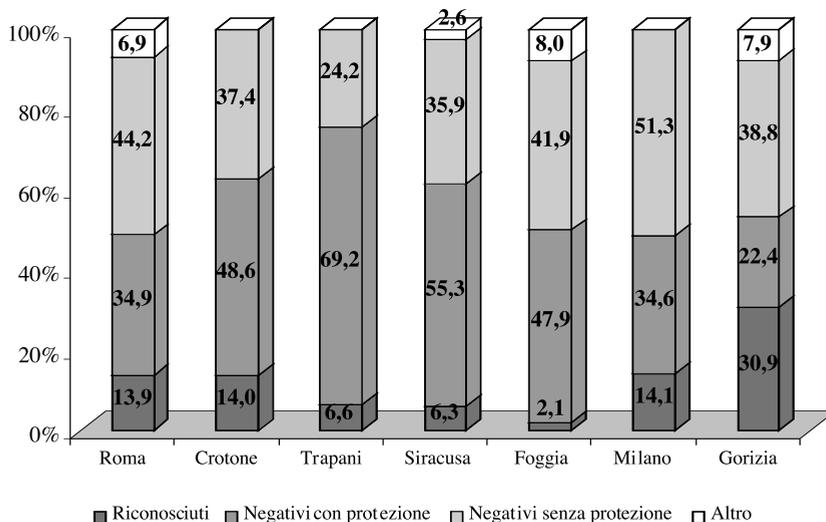
Il caso di Crotone risulta singolare, in quanto, pur essendo una delle quattro Commissioni che evadono le pratiche con più rapidità, ha, al contempo, una quota relativamente alta di riconoscimenti dello *status*. Da questo punto di vista c'è da segnalare che la Commissione è stata protagonista di una chiara inversione di tendenza dopo un primo periodo in cui aveva mostrato grande rigore nell'attribuzione dello *status* di rifugiato (tra il 21 aprile 2005 e il 27 aprile 2006, quella di Crotone era risultata infatti la Commissione con minori esiti positivi sul totale delle domande esaminate, appena l'1,9%).

---

<sup>86</sup> Non si può attribuire alla Commissione di Gorizia un ritmo di lavoro pari a quello di Trapani, Siracusa o Foggia - pur avendo proceduto nel 2006 all'esame di quasi tutte le domande, il 96,3% - in quanto è la Commissione che ha ricevuto il minor numero di istanze in assoluto (478) nel 2006. Ciò ha ovviamente facilitato l'espletamento di quasi tutto il lavoro nei tempi previsti.

<sup>87</sup> In base a quanto stabilito dalla normativa, la procedura semplificata deve avere la durata massima di 20 giorni, contro i 35 della ordinaria.

**Fig. 4 - Esiti dell'esame delle domande d'asilo per Commissione territoriale – Anno 2006 (val. %)**



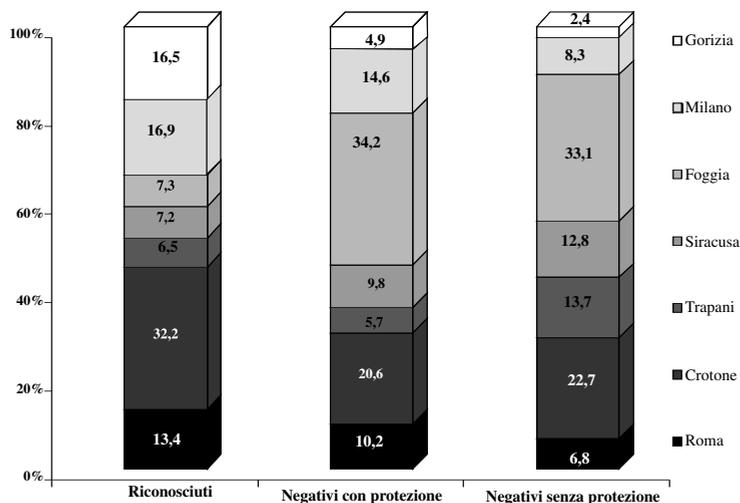
Fonte: elaborazioni Censis su dati Commissione nazionale per il diritto d'asilo

Se si osserva la distribuzione degli 878 rifugiati riconosciuti nel 2006 tra le 7 Commissioni territoriali, si ha che quasi un terzo (32,2%) risulta essere passato attraverso la valutazione della Commissione territoriale di Crotone (fig. 5); seguono Roma e Gorizia, con circa il 16% del totale dei riconoscimenti del diritto d'asilo.

La maggior parte dei 3.681 casi di diniego del 2006 sono stati invece decisi dalla Commissione di Foggia (34,2% pari a 1.259), seguita da Crotone (20,65) e Milano (14,6%).

La percentuale più alta dei 4.338 riconoscimenti di protezione umanitaria nel 2006 è da attribuire alle Commissioni di Foggia (33,1% del totale) e Crotone (22,7%).

**Fig. 5 -Riconosciuti, negativi con protezione e negativi senza protezione - Anno 2006 (val. % su totale)**



Fonte: elaborazioni Censis su dati Commissione nazionale per il diritto d'asilo

L'esito negativo con attribuzione della protezione umanitaria ha riguardato prevalentemente cittadini provenienti dall'Africa, in massima parte gli Eritrei (1.958) (tab. 5). Anche gli originari del Togo (368) e della Costa d'Avorio (344) hanno potuto beneficiare di questa forma di protezione, seguiti, per numero, dai richiedenti asilo etiopi (242), nigeriani (194) e sudanesi (177).

**Tab. 5 - Attribuzione di protezione umanitaria da parte delle Commissioni territoriali, primi 7 Paesi - Anno 2006 (v.a. e % sul totale)**

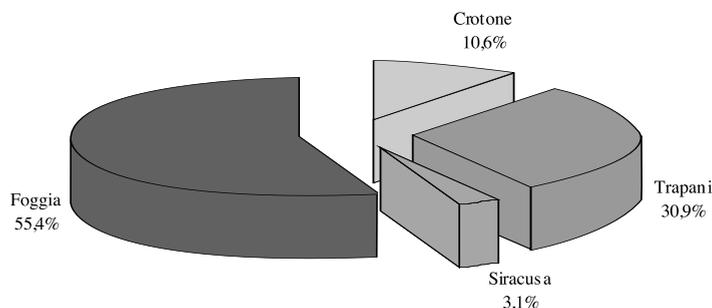
Paese di origine	v.a.	% sul totale delle attribuzioni di protezione umanitaria
Eritrea	1.958	45,1
Togo	368	8,5
Costa d'Avorio	344	7,9
Etiopia	242	5,6
Nigeria	194	4,5
Sudan	177	4,1
Serbia - Montenegro	145	3,3
Totale primi 7 Paesi	3.428	79,0

Fonte: elaborazione Censis su dati Commissione nazionale per il diritto di asilo

La normativa prevede che i richiedenti asilo sottoposti a procedura semplificata<sup>88</sup>, qualora siano destinatari di un diniego dello *status* di rifugiato, possano presentare un'istanza di riesame alla stessa Commissione che ha valutato la domanda<sup>89</sup>.

Nel 2006 sono state presentate 653 istanze di riesame da parte di richiedenti asilo cui non era stato riconosciuto lo *status* di rifugiato. Tali domande riguardano quasi esclusivamente le Commissioni di Foggia, Trapani, Crotona e Siracusa che hanno la competenza per i richiedenti asilo trattenuti nei Centri di Identificazione presenti sui rispettivi territori. In particolare, la maggior parte delle istanze di riesame risulta di competenza della Commissione territoriale di Foggia, per un totale di 362 domande, pari al 55,4% del totale, seguita da Trapani, 202 domande, pari a poco più del 30%; relativamente poco numerose risultano invece le istanze di riesame pervenute alla Commissione di Crotona (69) e, soprattutto, di Siracusa (20).

**Fig. 6- Istanze di riesame presentate alle Commissioni territoriali - Anno 2006**



Fonte: elaborazioni Censis su dati Commissione nazionale per il diritto d'asilo

L'incidenza di richieste di riesame sul totale degli esiti negativi (con e senza protezione umanitaria) risulta differente per le diverse Commissioni territoriali interessate dalle procedure semplificate (tab. 6). Sul territorio trapanese un esito negativo su quattro dà luogo alla domanda di riesame, mentre molto più bassa è l'incidenza negli altri territori: 13% per Foggia, 4% per Crotona, 2,2% per Siracusa. Una possibile spiegazione di tale disparità può risiedere nelle maggiori possibilità che i richiedenti asilo presenti nei Centri di Identificazione di Trapani e

<sup>88</sup> Legge n. 189/2002 e DPR n. 303/2004 (art. 16)

<sup>89</sup> Nel procedere al riesame la Commissione territoriale viene integrata da un componente della Commissione Nazionale per il Diritto di Asilo.

Foggia hanno di accedere a informazioni e consulenza specialistica da parte di operatori e avvocati in grado di fornire adeguata assistenza legale.

**Tab. 6 - Esiti negativi\* e richieste di riesame pervenuti alle Commissioni territoriali - Anno 2006 (v.a. e % sul totale)**

Commissioni territoriali	Esiti Negativi*	Istanze di riesame	% di richiesta di riesame sul totale degli esiti negativi
Trapani	802	202	25,2
Foggia	2.697	362	13,4
Crotone	1.744	69	4,0
Siracusa	917	20	2,2
Totale	6.160	653	10,6

(\*) Per “esito negativo” si intendono i dinieghi “secchi” sommati ai dinieghi con protezione

Fonte: elaborazione Censis su dati Commissione nazionale per il diritto d’asilo

Infine, si può ritenere che quanti escono dai Centri con un permesso per asilo o per protezione umanitaria possano diventare potenziali beneficiari del Sistema di Protezione: la somma dei beneficiari di una delle due forme di protezione, per le quattro Commissioni che hanno competenza per i territori in cui sono presenti i Centri di Identificazione, evidenzia una cifra molto alta di persone, 4.041, che potrebbero necessitare di accoglienza in uno dei progetti SPRAR. Dai dati forniti dal Servizio Centrale risultano esser state inserite nei progetti territoriali, nel corso del 2006, 692 persone segnalate in uscita dai Centri di Identificazione di Salina Grande (Trapani), S. Anna (Crotone), Borgo Mezzanone (Foggia), nonché da quelli di Pian del Lago (Caltanissetta) e Bari Palese; in gran parte si è trattato di casi particolarmente delicati, come donne in stato di gravidanza, vittime di tortura, portatori di handicap. Sebbene il dato debba essere letto anche alla luce di informazioni aggiuntive e sia suscettibile di ulteriori analisi, è tuttavia possibile comparare la stima dei potenziali beneficiari con la ristrettezza dei posti effettivamente a disposizione: risulta così evidente quanto possa essere consistente la fetta di RARU in stato di necessità che non hanno la possibilità di accedere ai servizi di protezione e accoglienza.

## 2.2. Il lavoro della Sezione Stralcio della Commissione nazionale per il diritto di asilo

La Sezione Stralcio della Commissione Nazionale, preposta all'esame delle domande presentate prima dell'attuazione della nuova procedura d'asilo prevista dalla legge n. 189/2002 e regolamentata dal 21 aprile 2005 dal DPR n. 303/2004 ha esaminato, durante il 2006, 5.242 domande d'asilo.

Più della metà delle domande esaminate riguarda sette Paesi: Pakistan, Eritrea, Liberia, Iraq, Somalia, Sudan e Nigeria; queste nazionalità riflettono la situazione degli arrivi nei primi anni del 2000 (tab. 7). Se si effettua un raffronto con le domande presentate alle Commissioni territoriali nel 2006, le provenienze geografiche in parte risultano coincidere, in parte invece si evidenzia la massiccia presenza negli ultimi anni di altre popolazioni che, in particolare negli ultimi due anni, hanno cercato rifugio in Italia, come i Togolesi, i Ghanesi, gli Ivoriani e gli Etiopi<sup>90</sup>.

**Tab. 7 - I 7 Paesi più rappresentati tra le domande esaminate dalla Sezione Stralcio - Anno 2006 (v.a. e val. %)**

Paesi di origine	v.a.	val. % sul totale esaminate
Pakistan	583	11,1
Eritrea	569	10,9
Liberia	524	10,0
Iraq	305	5,8
Somalia	282	5,4
Sudan	268	5,1
Nigeria	259	4,9
Totale primi 7 Paesi	2.790	53,2
Altri Paesi	2.452	46,8
Totale esaminate	5.242	100,0

Fonte: elaborazioni Censis su dati Commissione nazionale per il diritto d'asilo

Gli esiti del lavoro della Sezione Stralcio hanno dato luogo a 159 riconoscimenti dello *status* di rifugiato (3% delle domande esaminate), 983 dinieghi con attribuzione di protezione umanitaria (il 18,8% del totale) e 996 dinieghi “secchi”, (19% del totale) (tab. 8 e fig. 7).

<sup>90</sup> Togo, Costa d'Avorio ed Etiopia risultavano essere tra i Paesi maggiormente rappresentati tra i richiedenti asilo in Italia anche nel 2005 (cfr. Primo Rapporto sul Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati- Anno 2005, pagg. 117 e segg.).

**Tab. 8 - Attività della Sezione Stralcio - Anno 2006 (v.a. e val. %)**

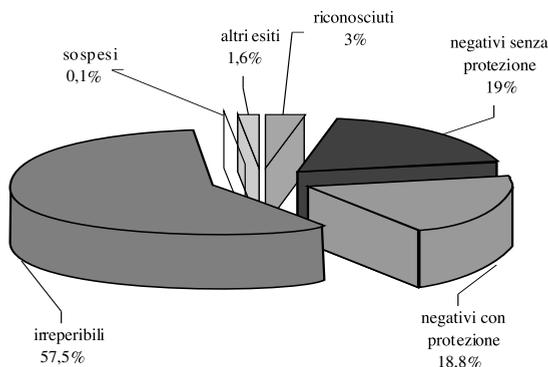
Esiti	v.a.	val. %
Riconosciuti	159	3,0
Negativi senza protezione	996	19,0
Negativi con protezione	983	18,8
Irreperibili	3.012	57,5
Sospesi	6	0,1
Altri esiti	86	1,6
Totale domande esaminate	5.242	100,0

Fonte: elaborazione Censis su dati Commissione nazionale per il diritto d'asilo

Diversamente da quanto accade per le Commissioni territoriali, il numero degli irreperibili è, in questo caso, molto elevato: 3.012, pari al 57,5% delle domande esaminate, a fronte di un 2,8% riscontrabile nelle domande trattate dalle 7 Commissioni. La ragione di tale differenza risiede nella lunga attesa, spesso anche di diversi anni, che hanno dovuto sostenere i richiedenti asilo che hanno presentato domanda precedentemente all'entrata in vigore della nuova procedura; questo ha favorito la dispersione sul territorio e quindi, spesso, l'impossibilità di essere raggiunti dalla convocazione della Commissione.

La percentuale dei riconosciuti risulta molto bassa (3,0%, 159 in valore assoluto), soprattutto se confrontata con quella che scaturisce dal lavoro delle Commissioni territoriali, che, se si esclude il caso particolare della Commissione di Foggia, presentano un tasso di riconoscimento dello *status* tra il 6,3% di Siracusa ed il 30,9% di Gorizia.

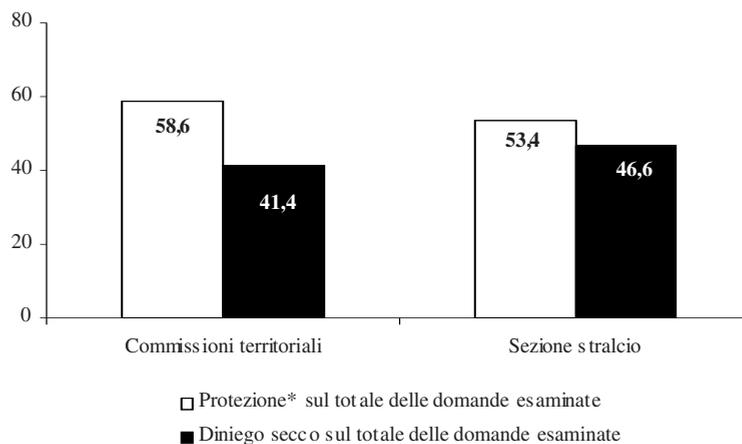
**Fig. 7 - Esiti dell'esame delle domande d'asilo da parte della Sezione Stralcio della Commissione Nazionale - Anno 2006**



Fonte: elaborazioni Censis su dati Commissione nazionale per il diritto d'asilo

Per poter confrontare il lavoro della Sezione Stralcio con quello delle Commissioni territoriali senza incorrere nella distorsione data dall'alta incidenza di irreperibili sul totale delle domande, si sono considerate, per entrambi gli insiemi, esclusivamente le domande esaminate che hanno avuto come esito la protezione (*status* rifugiato o protezione umanitaria) o il diniego "secco". La figura 8 mostra come, in questo caso, gli esiti non si discostino in maniera molto evidente, indicando, comunque, una maggiore propensione delle Commissioni territoriali ad attribuire una forma di protezione al richiedente asilo (58,6% contro il 53,4% della Stralcio).

**Fig. 8 - Confronto tra gli esiti del lavoro della Sezione Stralcio e quello delle Commissioni territoriali - Anno 2006**



\* Con "protezione" si intende la somma del riconoscimento dello *status* e della protezione umanitaria

Fonte: elaborazioni Censis su dati Commissione nazionale per il diritto d'asilo

Per quanto riguarda l'insieme dei richiedenti asilo che hanno ottenuto il riconoscimento dello *status* dalla Sezione Stralcio, il 55,3% appartiene a 6 nazioni: Etiopia, Eritrea, Repubblica Democratica del Congo, Togo, Costa d'Avorio, Azerbaigian (tab. 9).

**Tab. 9 - Rifugiati riconosciuti dalla Sezione Stralcio, primi 6 Paesi - Anno 2006 (v.a. e val. % sul totale)**

Paesi di origine	v.a.	val. % sul totale dei riconosciuti
Etiopia	19	11,9
Eritrea	19	11,9
Rep. Dem. Congo	16	10,1
Togo	15	9,4
Costa d'Avorio	10	6,3
Atzerbaijan	9	5,7
Totale primi 6 Paesi	88	55,3

Fonte: elaborazione Censis su dati Commissione nazionale per il diritto d'asilo

Se si considera il tasso di riconoscimento della *status* sul totale delle domande valutate per ciascuna delle 88 nazionalità possedute dai richiedenti asilo riconosciuti come rifugiati nel 2006 dalla Sezione Stralcio, si nota come questo sia fortemente disomogeneo: se per quasi la metà (44,4%) dei richiedenti asilo provenienti dal Congo si è avuto un esito positivo (6 su 36 richieste esaminate) per gli Eritrei il riconoscimento ha riguardato appena il 3,3% delle domande (19 su 569) (tab. 10).

**Tab. 10 - Rifugiati riconosciuti sul totale delle domande esaminate dalla Sezione Stralcio, primi 6 Paesi - Anno 2006 (v.a. e val. % sul totale)**

Paesi di origine	Domande esaminate nella Sezione stralcio	Riconosciuti	% riconosciuti sul totale delle domande esaminate
Etiopia	127	19	15,0
Eritrea	569	19	3,3
Rep. Dem. Congo	36	16	44,4
Togo	62	15	24,2
Costa d'Avorio	113	10	8,8
Atzerbaijan	25	9	36,0

Fonte: elaborazione Censis su dati Commissione nazionale per il diritto d'asilo

Le provenienze dei richiedenti asilo che hanno ottenuto il riconoscimento della protezione umanitaria dalla Sezione Stralcio sono, analogamente a quanto avviene per le Commissioni territoriali, prevalentemente africane: Eritrea, Liberia, Sudan, Etiopia, Costa d'Avorio e Nigeria (tab. 11); al quinto posto si colloca Serbia e Montenegro, con 62 richiedenti asilo cui è stata attribuita tale forma di protezione.

I richiedenti asilo originari di questi 7 Paesi concorrono a formare quasi il 60% del totale dei conferimenti di protezione umanitaria da parte della Sezione Stralcio, per un totale di 563 su 983 permessi di protezione umanitaria riconosciuti nel 2006.

**Tab. 11 - Attribuzione di protezione umanitaria da parte della Sezione Stralcio, primi 7 Paesi - Anno 2006 (v.a. e val. % sul totale )**

Paesi di origine	v.a.	val. % sul totale attribuzione protezione umanitaria
Eritrea	181	18,4
Liberia	79	8,0
Sudan	66	6,7
Etiopia	65	6,6
Serbia e Montenegro	62	6,3
Costa d'Avorio	56	5,7
Nigeria	54	5,5
Totale primi 7 Paesi	563	57,3

Fonte: elaborazione Censis su dati Commissione nazionale per il diritto d'asilo

Tre dei principali Paesi di provenienza dei richiedenti asilo cui è stata riconosciuta la protezione umanitaria figurano anche tra quelli da cui provengono i rifugiati riconosciuti: si tratta di Eritrea, Etiopia e Costa d'Avorio (tab. 12).

Anche in questo caso la percentuale di protezione accordata sul totale delle domande esaminate dalla Sezione Stralcio varia tra le diverse provenienze: circa la metà dei richiedenti asilo di Etiopia e Costa d'Avorio, infatti, vedono riconosciuto questo tipo di protezione (rispettivamente 65 su 127 e 56 su 113); differente è, invece, la situazione della Liberia, che ottiene appena 15 attribuzioni di protezione umanitaria su 100 domande esaminate.

**Tab. 12 - Attribuzione di protezione umanitaria da parte della Sezione Stralcio sul totale delle domande esaminate - primi 7 Paesi - Anno 2006 (v.a. e val. % su totale)**

Paesi di origine	Attribuzione della protezione umanitaria	Numero domande esaminate nella Sezione stralcio	% protezione umanitaria sul totale domande esaminate
Eritrea	181	569	31,8
Liberia	79	524	15,1
Sudan	66	268	24,6
Etiopia	65	127	51,2
Serbia e Montenegro	62	176	35,2
Costa d'Avorio	56	113	49,6
Nigeria	54	259	20,8

Fonte: elaborazione Censis su dati Commissione nazionale per il diritto d'asilo

## **Conclusioni dell'On. Marcella Lucidi**

*Sottosegretario di Stato all'Interno*

Dalle pagine di questo rapporto emerge chiaramente che il 2006 è stato un anno di consolidamento del Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati. L'attività di accoglienza, protezione e integrazione di richiedenti asilo, rifugiati e titolari di protezione umanitaria ha confermato la sua efficacia e validità sul territorio nazionale, registrando una crescita significativa del numero delle persone accolte e della qualità degli interventi.

La vitalità del Sistema si è evidenziata, infatti, anche attraverso la sua capacità di adeguarsi al profilo giuridico dei beneficiari (che per il 2006 sono stati in prevalenza titolari di un permesso per motivi umanitari), il potenziamento degli interventi diretti all'inserimento socio-economico, il rafforzamento della rete degli Enti locali, gli sforzi compiuti per raggiungere quanti non rientrano nel circuito dell'accoglienza.

Sono altrettante conferme i risultati qualitativi che il Sistema ha conseguito e che fanno dei progetti territoriali di accoglienza, coordinati a livello centrale, una reale garanzia per prevenire possibili rischi di esclusione sociale nonché uno strumento concreto per costruire positive dinamiche di convivenza sociale tra rifugiati e comunità locali.

Il sostegno fornito agli Enti locali per l'istituzione di servizi di orientamento, informazione e assistenza, previsti dal D.P.R. n. 303 del 2004 (art. 11), in favore dei richiedenti asilo trattenuti nei Centri di Identificazione, ha consentito di riconoscere un effettivo ruolo di protezione a quegli stessi enti che ormai da anni, a partire dall'avvio del Programma Nazionale Asilo, sono impegnati sul campo per garantire accoglienza e integrazione nei diversi contesti territoriali.

Forte di queste conferme, emerse nel corso dei mesi, nel 2006 il Ministero dell'Interno ha scelto di riflettere su alcuni temi strettamente legati al diritto di asilo: la condizione dei richiedenti asilo nei Centri di

Identificazione (CDI), accanto a quella dei cittadini stranieri trattenuti all'interno dei Centri di Permanenza Temporanea e Assistenza (CPTA); il rafforzamento degli interventi nelle aree di frontiera; la tutela dei minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo.

L'istituzione di una Commissione di indagine sulla realtà delle strutture destinate al trattenimento e all'accoglienza dei migranti, presieduta dall'ambasciatore De Mistura e composta da rappresentanti dell'associazionismo e della stessa Amministrazione dell'Interno, ha consentito di raccogliere direttamente informazioni ed esperienze sul funzionamento dei CDI e le attività allestite all'interno di questi.

Per garantire un trattamento rispettoso della particolare condizione in cui i richiedenti asilo si trovano, con circolare del Ministro dell'Interno si è intervenuto a disciplinare la gestione dei Centri di Identificazione improntandola ad una maggiore trasparenza, favorendo l'accesso degli enti che operano per la tutela e l'integrazione dei richiedenti asilo.

Nel contempo si è cercato di favorire un maggiore collegamento tra Centri di Identificazione e progetti territoriali di accoglienza dello SPRAR, perché le persone – quando abbiano ottenuto una forma di protezione e non siano più ospitate nei Centri – possano essere immediatamente accolte nel Sistema. In questa prospettiva, si è inaugurato nel 2006 un ciclo di missioni congiunte, Ministero dell'Interno e Servizio Centrale, che hanno fornito ulteriori indicazioni sulle modalità più efficaci per rafforzare le competenze degli operatori locali e veicolare le richieste di accoglienza alla banca dati dello stesso Servizio Centrale.

L'accoglienza e la tutela delle persone bisognose di protezione internazionale non può, tuttavia, esaurirsi negli interventi sul territorio ma deve suscitare attenzione verso i luoghi di frontiera, di accesso al nostro Paese e all'Europa, prevedendo collegamenti tra i servizi di accoglienza sul territorio e quelli di frontiera. Il pensiero corre inevitabilmente all'isola di Lampedusa, crocevia di migliaia di migranti nel Mediterraneo, frontiera d'Italia e di Europa. La scelta di rafforzare le azioni per garantire la tutela dei diritti di quanti arrivano via mare sulle coste siciliane – e fra questi tante sono le persone che fuggono da persecuzioni o da situazioni di guerra o di violenza generalizzata – si è concretizzata nell'attuazione del progetto “*Praesidium*” con la collaborazione dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati, la Croce Rossa Italiana, l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni e il cofinanzia-

mento dell'Unione Europea. La presenza in Sicilia di queste tre importanti organizzazioni, che affiancano le Forze dell'Ordine impegnate nelle operazioni di soccorso e di accoglienza dei migranti che giungono via mare, è una ulteriore garanzia per la tutela dei loro diritti umani fondamentali.

Ricordiamo, infine, un importante risultato raggiunto nel 2006 sul piano della tutela dei minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo, tema al quale la stessa ANCI continua a dedicare una particolare attenzione. Per garantire loro protezione e accoglienza adeguate all'interno dello SPRAR, il Ministro dell'Interno – d'intesa con il Ministro di Giustizia – ha emanato una direttiva specifica che consente ai minori non accompagnati di beneficiare immediatamente di servizi ed opportunità offerti dal Sistema di protezione, non appena essi abbiano dichiarato la volontà di richiedere asilo. La previsione di un loro inserimento all'interno dei progetti di accoglienza del Sistema di Protezione viene concepita, oltre che come misura per una doverosa ospitalità qualificata, come strumento funzionale a garantirne la tutela nel contesto del diritto di asilo.

Gli interventi citati rappresentano singole e concrete componenti di un piano complessivo che il Ministero dell'Interno sta perseguendo per garantire effettivamente il diritto di asilo alla luce di una reale politica di accoglienza per coloro che arrivano in Italia, dopo essere fuggiti da persecuzioni, violazione di diritti umani, conflitti, violenza generalizzata.

Tale politica fa perno sui servizi specifici che si offrono a richiedenti asilo, rifugiati e titolari di protezione umanitaria, perché negli anni di attività dello SPRAR – e prima ancora del Programma Nazionale Asilo – si è reso evidente come le misure di accoglienza siano essenziali per consentire coerentemente ogni altro tipo di intervento volto a gestire i flussi delle migrazioni forzate. E' ormai incontrovertibile che senza accoglienza non è possibile tutelare i diritti delle persone, né realizzare percorsi di inserimento nel tessuto sociale ed economico italiano.

In vista del recepimento nel corso del 2007 delle due direttive europee sull'asilo – l'una sull'attribuzione della qualifica di rifugiato o di persona altrimenti bisognosa di protezione internazionale, l'altra sulle procedure per il riconoscimento e la revoca dello status di rifugiato – riteniamo dunque fondamentale e imprescindibile che le nuove norme, cui il Ministero dell'Interno sta lavorando alacremente e che discipline-

ranno in maniera più compiuta e sistematica il diritto d'asilo in Italia, siano sostenute da un potenziamento del Sistema di Protezione.

La prossima sfida del Sistema di Protezione e delle istituzioni, centrali e locali, chiamate a darvi attuazione, è quella di ampliare, approfondire e radicare la cultura dell'accoglienza come baluardo contro il diffondersi di paure e insicurezza tra i cittadini e come strumento per promuovere contesti sociali capaci di arricchirsi del patrimonio di ogni persona, autoctona o migrante che sia.

---

## ALLEGATI

---

# 1

## PROCEDURA PER IL RICONOSCIMENTO DELLO STATUS DI RIFUGIATO

### Scheda di sintesi

Tipologia delle procedure	<p>Procedura semplificata per i richiedenti asilo trattenuti obbligatoriamente in un Centro di Identificazione.</p> <p>Procedura ordinaria per i richiedenti asilo non sottoposti al trattenimento obbligatorio.</p>
Tipologia trattenimento nei Centri di Identificazione	<p>- Obbligatorio.</p> <p>- Facoltativo.</p>
Durata della procedura	<p>30 giorni per la procedura semplificata (compreso il tempo del riesame);</p> <p>35 giorni per la procedura ordinaria (nella pratica il tempo è, in media, superiore).</p>
Organi competenti a esaminare le domande di asilo	<p>Commissioni territoriali per il riconoscimento dello <i>status</i> di rifugiato, presenti a: Gorizia, Milano, Roma, Foggia, Crotone, Siracusa, Trapani.</p> <p>Per le domande di asilo presentate prima del 21 aprile 2005 la competenza è della <i>Sezione Stralcio</i> della Commissione nazionale per il diritto di asilo.</p>
Il riesame	<p>Solo i richiedenti asilo sottoposti a procedura semplificata possono richiedere il riesame della propria istanza, nel caso abbiano ricevuto un diniego di riconoscimento dello <i>status</i> di rifugiato.</p>
Il ricorso	<p>Contro i dinieghi di riconoscimento dello <i>status</i> di rifugiato è possibile presentare ricorso al giudice ordinario.</p>
Commissione nazionale per il diritto di asilo	<p>Ha compiti di coordinamento, indirizzo, formazione e aggiornamento delle Commissioni territoriali; di raccolta ed elaborazione dei dati statistici sull'<i>iter</i> e gli esiti delle domande di asilo; di decisione circa la revoca e la cessazione dello <i>status</i> di rifugiato.</p>

## 2 STATISTICHE

### Indice delle tabelle

- Tab. 1 - Beneficiari per genere, Paese ed età. Anno 2006
- Tab. 2 - Beneficiari per Area geografica e Paese di provenienza. Anno 2006
- Tab. 3 - Comuni del Sistema di protezione per posti in accoglienza e popolazione residente. Anno 2006
- Tab. 4 - Schema riassuntivo della distribuzione dei Comuni - Unioni di Comuni-Province del Sistema di protezione per ampiezza demografica e popolazione. Anno 2006
- Tab. 5 - Servizi erogati, per *status* del beneficiario. Anno 2006
- Tab. 6 - Servizi erogati alle donne, per *status* del beneficiario. Anno 2006
- Tab. 7 - Servizi erogati agli uomini, per *status* del beneficiario. Anno 2006
- Tab. 8 - Richieste di accoglienza inoltrate al Servizio Centrale dalle Prefetture ai sensi del D.lgs n. 140 del 30/05/2005 per esiti, genere, tipologia familiare
- Tab. 9 - Nazionalità dei richiedenti asilo segnalati dalle Prefetture ai sensi del D.lgs n. 140 del 30/5/2005 per genere e tipologia del nucleo familiare
- Tab. 10 - Beneficiari accolti segnalati dai Centri di Identificazione per tipologia del nucleo familiare
- Tab. 11 - Beneficiari Progetti Ordinanza n. 3476 del 2 dicembre 2005, per nazionalità, genere ed età (*v.a. e val. %*)

Tab. 1 - Beneficiari per genere, Paese ed età. Anno 2006 (v.a. e val. %)

Nazionalità	Totale	% sul totale	Maschi		Femmine		Minori di 18 anni	
			v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
ERITREA	1.189	22,24	770	64,76	419	35,24	217	18,25
ETIOPIA	504	9,43	308	61,11	196	38,89	79	15,67
COLOMBIA	324	6,06	183	56,48	141	43,52	68	20,99
TOGO	287	5,37	238	82,93	49	17,07	12	4,18
SOMALIA	269	5,03	195	72,49	74	27,51	60	22,30
TURCHIA	264	4,94	175	66,29	89	33,71	77	29,17
SUDAN	244	4,56	231	94,67	13	5,33	12	4,92
AFGHANISTAN	219	4,10	197	89,95	22	10,05	34	15,53
KOSOVO	199	3,72	112	56,28	87	43,72	91	45,73
COSTA AVORIO	195	3,65	165	84,62	30	15,38	6	3,08
NIGERIA	174	3,25	132	75,86	42	24,14	13	7,47
CONGO	130	2,43	89	68,46	41	31,54	26	20,00
IRAQ	107	2,00	91	85,05	16	14,95	19	17,76
IRAN	104	1,95	88	84,62	16	15,38	15	14,42
LIBERIA	99	1,85	80	80,81	19	19,19	9	9,09
ROMANIA	94	1,76	45	47,87	49	52,13	38	40,43
CAMERUN	87	1,63	66	75,86	21	24,14	7	8,05
REP.DEM. CONGO	83	1,55	58	69,88	25	30,12	4	4,82
GAMBIA	78	1,46	73	93,59	5	6,41	2	2,56
SERBIA-MONTENEGRO	66	1,23	46	69,70	20	30,30	26	39,39
SIERRA LEONE	55	1,03	35	63,64	20	36,36	11	20,00
ATZERBAIJAN	51	0,95	32	62,75	19	37,25	15	29,41
LIBANO	42	0,79	25	59,52	17	40,48	23	54,76
BANGLADESH	37	0,69	35	94,59	2	5,41	3	8,11
GHANA	34	0,64	21	61,76	13	38,24	10	29,41
SIRIA	32	0,60	21	65,63	11	34,38	13	40,63
ANGOLA	27	0,50	19	70,37	8	29,63	10	37,04
GUINEA	27	0,50	23	85,19	4	14,81	1	3,70
PALESTINA	27	0,50	22	81,48	5	18,52	4	14,81
ARMENIA	25	0,47	15	60,00	10	40,00	2	8,00
GEORGIA	21	0,39	13	61,90	8	38,10	5	23,81
RUSSIA	21	0,39	11	52,38	10	47,62	5	23,81
PAKISTAN	19	0,36	13	68,42	6	31,58	7	36,84
MACEDONIA	18	0,34	13	72,22	5	27,78	5	27,78
CECENIA	17	0,32	9	52,94	8	47,06	8	47,06

(segue tab. 1)

Nazionalità	Totale	% sul totale	Maschi		Femmine		Minori di 18 anni	
			v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
CIAD	11	0,21	5	45,45	6	54,55	5	45,45
MALI	11	0,21	11	100,00	0	0,00	0	-
MOLDAVIA	11	0,21	7	63,64	4	36,36	1	9,09
LIBIA	10	0,19	8	80,00	2	20,00	3	30,00
UGANDA	10	0,19	6	60,00	4	40,00	0	-
EL SALVADOR	9	0,17	5	55,56	4	44,44	1	11,11
MAROCCO	8	0,15	5	62,50	3	37,50	0	-
SRI LANKA	8	0,15	7	87,50	1	12,50	0	-
TUNISIA	7	0,13	5	71,43	2	28,57	1	14,29
ALBANIA	6	0,11	4	66,67	2	33,33	1	16,67
BOSNIA ERZEGOVINA	6	0,11	4	66,67	2	33,33	2	33,33
UCRAINA	6	0,11	3	50,00	3	50,00	1	16,67
BULGARIA	5	0,09	2	40,00	3	60,00	3	60,00
BURUNDI	5	0,09	3	60,00	2	40,00	1	20,00
EGITTO	5	0,09	3	60,00	2	40,00	2	40,00
INDIA	5	0,09	5	100,00	0	-	0	-
MAURITANIA	5	0,09	4	80,00	1	20,00	0	-
NIGER	5	0,09	5	100,00	0	-	0	-
BOLIVIA	4	0,07	1	25,00	3	75,00	2	50,00
MONGOLIA	4	0,07	1	25,00	3	75,00	2	50,00
SENEGAL	4	0,07	4	100,00	0	-	0	-
BENIN	3	0,06	2	66,67	1	33,33	1	33,33
BURKINA FASO	3	0,06	2	66,67	1	33,33	0	-
CINA	3	0,06	2	66,67	1	33,33	0	-
REP.CENTRAFRICANA	3	0,06	3	100,00	0	-	0	-
RUANDA	3	0,06	2	66,67	1	33,33	0	-
SUD AFRICA	3	0,06	1	33,33	2	66,67	1	33,33
ALGERIA	2	0,04	2	100,00	0	100,00	0	-
KENIA	2	0,04	2	100,00	0	-	0	-
CROAZIA	1	0,02	1	100,00	0	-	0	-
CUBA	1	0,02	1	100,00	0	-	0	-
GABON	1	0,02	0	0,00	1	-	0	-
GUINEA BISSAU	1	0,02	1	100,00	0	-	0	-
NEPAL	1	0,02	1	100,00	0	-	0	-
NUOVA GUINEA	1	0,02	1	100,00	0	-	0	-
PERU'	1	0,02	1	100,00	0	-	0	-
TAGIKISTAN	1	0,02	1	100,00	0	-	0	-
UZBEKISTAN	1	0,02	0	-	1	100,00	0	-
ZAIRE	1	0,02	0	-	1	100,00	0	-
ZIMBABWE	1	0,02	0	-	1	100,00	0	-
<b>Totale</b>	<b>5.347</b>		<b>3.770</b>	<b>-</b>	<b>1.577</b>		<b>964</b>	<b>18,03</b>

Fonte: Servizio Centrale

**Tab. 2 - Beneficiari per Area geografica e Paese di provenienza. Anno 2006 (v.a.)**

<b>Africa</b>		<b>Asia</b>	
ERITREA	1.189	AFGHANISTAN	219
ETIOPIA	504	IRAQ	107
TOGO	287	IRAN	104
SOMALIA	269	ATZERBAIJAN	51
SUDAN	244	LIBANO	42
COSTA D'AVORIO	195	BANGLADESH	37
NIGERIA	174	SIRIA	32
CONGO	130	PALESTINA	27
LIBERIA	99	ARMENIA	25
CAMERUN	87	GEORGIA	21
REP. DEM. CONGO	83	PAKISTAN	19
GAMBIA	78	CECENIA	17
SIERRA LEONE	55	SRI LANKA	8
GHANA	34	INDIA	5
ANGOLA	27	MONGOLIA	4
GUINEA	27	CINA	3
CIAD	11	NEPAL	1
MALI	11	PAPUA NUOVA GUINEA	1
LIBIA	10	TAGIKISTAN	1
UGANDA	10	UZBEKISTAN	1
MAROCCO	8	<b>Tot. Asia</b>	<b>725</b>
TUNISIA	7		
BURUNDI	5	<b>Europa</b>	
EGITTO	5	TURCHIA	264
MAURITANIA	5	KOSSOVO	199
NIGER	5	ROMANIA	94
SENEGAL	4	SERBIA-MONTENEGRO	66
BENIN	3	RUSSIA	21
BURKINA FASO	3	MACEDONIA	18
REP.CENTRFRICANA	3	MOLDAVIA	11
RUANDA	3	ALBANIA	6
SUDAFRICA	3	BOSNIA ERZEGOVINA	6
ALGERIA	2	UCRAINA	6
KENIA	2	BULGARIA	5
GABON	1	CROAZIA	1
GUINEA BISSAU	1	<b>Tot. Europa</b>	<b>697</b>
ZAIRE	1		
ZIMBABWE	1	<b>America Latina</b>	
<b>Tot. Africa</b>	<b>3.586</b>	COLOMBIA	324
		EL SALVADOR	9
		BOLIVIA	4
		CUBA	1
		PERÙ	1
		<b>Tot. America Latina</b>	<b>339</b>
<b>Africa</b>	<b>3.586</b>		
<b>Asia</b>	<b>725</b>		
<b>America Latina</b>	<b>339</b>		
<b>Europa</b>	<b>697</b>		
<b>Totale</b>	<b>5.347</b>		

Fonte: Servizio Centrale

**Tab.3 - Enti locali del Sistema di Protezione per posti in accoglienza e popolazione residente. Anno 2006 (v.a.)**

Comuni e posti in accoglienza	Popolazione residente al 31/12/2005	Province
1 Alice Bel Colle (15)	780	Alessandria
2 Badolato (15)	3.317	Catanzaro
3 Bassano Romano (20 vulnerabili)	4.568	Viterbo
4 Breno (15)	4.957	Brescia
5 Celleno (25)	1.301	Viterbo
6 Chiesanuova (15)	239	Torino
7 Conza della Campania (15 vulnerabili)	1.435	Avellino
8 Galliciano (15)	3.883	Lucca
9 Portocannone (15)	2.558	Campobasso
10 Portopalo di Capo Passero (15 vulnerabili)	3.634	Siracusa
11 Riace (15)	1.721	Reggio di Calabria
12 Roccaporga (15 vulnerabili)	4.475	Latina
<b>Totale fino a 5.000 abitanti</b>	<b>32.868</b>	
13 Borgo San Lorenzo (20)	17.028	Firenze
14 Caronno Pertusella (25)	13.567	Varese
15 Codroipo (18)	14.976	Udine
16 Comiso (15 + 15 vulnerabili)	29.571	Ragusa
17 Fidenza (25)	24.187	Parma
18 Foiano della Chiana (15)	8.890	Arezzo
19 Isola di Capo Rizzuto (25)	14.720	Crotone
20 Ivrea (21)	24.188	Torino
21 Malo (18)	13.521	Vicenza
22 Narni (20)	20.293	Terni
23 Orvieto (16 vulnerabili)	20.909	Terni
24 Pontedera (23)	27.094	Pisa
25 Porto San Giorgio (25 vulnerabili)	16.015	Ascoli Piceno
26 San Pietro Vernotico (15 vulnerabili)	14.735	Brindisi
27 Sessa Aurunca (18)	22.900	Caserta
28 Sesto Calende (15)	10.349	Varese
29 Sezze (25)	22.924	Latina
30 Todi (15)	17.041	Perugia
31 Trepuzzi (15)	14.525	Lecce
32 Unione Comuni Alta Sabina (25)	7.004	Rieti
33 Unione Comuni Antica Terra di Lavoro (15 vulnerabili)	5.059	Asti
<b>Totale da 5.001 a 30.000 abitanti</b>	<b>359.496</b>	

(segue tab. 3)

Comuni e posti in accoglienza	Popolazione residente al 31/12/2005	Province
34 Acireale (20)	52.490	Catania
35 Agrigento (35 + 20 vulnerabili)	59.111	Agrigento
36 Barletta (20)	93.081	Bari
37 Bitonto (42)	56.277	Bari
38 Caltanissetta (15)	60.519	Caltanissetta
39 Cassino (20)	32.603	Frosinone
40 Cisa Asti sud (28)	57.313	Asti
41 Como (25)	83.002	Como
42 Cosenza (25)	70.185	Cosenza
43 Cremona (15)	71.313	Cremona
44 Favara (15)	33.558	Agrigento
45 Fiumicino (15)	59.373	Roma
46 Grottaglie (20)	32.610	Taranto
47 Lecco (15)	46.857	Lecco
48 Lodi (16)	42.748	Lodi
49 Lucera (15)	35.017	Foggia
50 Macerata (35)	42.684	Macerata
51 Manfredonia (20)	57.390	Foggia
52 Marsala (15)	81.884	Trapani
53 Matera (15 + 15 vulnerabili)	59.407	Matera
54 Monopoli (15)	49.846	Bari
55 Ostuni (15)	32.682	Brindisi
56 Pisa (15)	87.737	Pisa
57 Pordenone (25)	50.926	Pordenone
58 Ragusa (17 + 18 vulnerabili)	71.969	Ragusa
59 Rieti (15)	47.050	Rieti
60 Rosignano Marittimo (18)	31.695	Livorno
61 Trapani (15)	70.872	Trapani
62 Udine (45)	96.678	Udine
63 Varese (18)	82.809	Varese
64 Viterbo (15)	60.254	Viterbo
<b>Totale da 30.001 a 100.000 abitanti</b>	<b>1.809.940</b>	-
65 Ancona (18)	101.862	Ancona
66 Bergamo (15)	116.197	Bergamo
67 Brescia (20)	191.059	Brescia
68 Crotone Provincia (20 vulnerabili)	172.374	Crotone
69 Ferrara (15)	132.471	Ferrara
70 Foggia (20)	153.650	Foggia
71 Forlì (20)	112.477	Forlì-Cesena
72 Modena (45)	180.469	Modena
73 Padova (15)	210.985	Padova
74 Parma (20)	175.789	Parma
75 Perugia (20)	161.390	Perugia
76 Prato(45)	183.823	Prato
77 Ravenna (45)	149.084	Ravenna
78 Siracusa (30)	122.972	Siracusa
79 Taranto (15)	197.582	Taranto
80 Terni (16 vulnerabili)	109.569	Terni
81 Trieste (45)	206.058	Trieste
<b>Totale da 100.001 a 250.000 abitanti</b>	<b>2.677.811</b>	-

(segue tab. 3)

Comuni e posti in accoglienza	Popolazione residente al 31/12/2005	Province
82 Alessandria Provincia (15)	431.346	Alessandria
83 Ascoli Piceno Provincia (18 vulnerabili)	380.648	Ascoli Piceno
84 Bari (15 + 15 vulnerabili)	326.915	Bari
85 Bologna (35)	373.743	Bologna
86 Catania (21+ 15 vulnerabili)	304.144	Catania
87 Firenze (45)	366.901	Firenze
88 Genova (60)	620.316	Genova
89 Milano (100)	1.308.735	Milano
90 Napoli (19)	984.242	Napoli
91 Palermo (20 vulnerabili)	670.820	Palermo
92 Roma (150)	2.547.677	Roma
93 Torino (50)	900.608	Torino
94 Venezia (75 + 15 vulnerabili)	269.780	Venezia
95 Verona (20)	259.380	Verona
<b>Totale Oltre 250.000 abitanti</b>	<b>9.745.255</b>	-
<b>Totale</b>	<b>14.625.370</b>	<b>62 province</b>
<b>Italia</b>	<b>58.751.711</b>	<b>103 province</b>

Fonte: Servizio Centrale

**Tab.4- Schema riassuntivo della distribuzione dei Comuni - Unioni di Comuni - Province del Sistema di protezione per ampiezza demografica e popolazione. Anno 2006(v.a)**

Ampiezza demografica	Popolazione	Numero territori (*)
Fino a 5.000 abitanti	32.868	12
5.000 - 30.000 abitanti	359.496	21
30.001 - 100.000 abitanti	1.809.940	31
100.001 - 250.000 abitanti	2.677.811	17
Oltre 250.000 abitanti	9.745.255	14
<b>Totale</b>	<b>14.625.370</b>	<b>95</b>

(\*) Comuni - Unioni di Comuni - Province

Fonte: Servizio Centrale

**Tab. 5 - Servizi erogati, per status del beneficiario. Anno 2006 (v.a. e val%)**

Elenco Servizi	protezione umanitaria	richiedente asilo	rifugiato	Totale	%
1 assistenza sanitaria - accompagnamento	1.491	992	470	2953	9,23
2 assistenza sanitaria - consultorio familiare	372	181	93	646	2,02
3 assistenza sanitaria - psicologica	275	217	85	577	1,80
4 assistenza sanitaria - specialistica	710	457	266	1433	4,48
5 assistenza sociale - accompagnamento	1.117	840	354	2311	7,22
6 assistenza sociale - pratiche amministrative	1325	939	395	2659	8,31
7 assistenza sociale - prima alfabetizzazione	923	669	229	1821	5,69
8 assistenza sociale - servizi alla persona	427	284	157	868	2,71
9 attività multiculturali - animazione per adulti	530	368	188	1086	3,40
10 attività multiculturali - animazione per ragazzi	153	91	49	293	0,92
11 attività multiculturali - attività sportive	188	175	56	419	1,31
12 attività multiculturali - laboratori	180	169	49	398	1,24
13 attività multiculturali - ludoteca	111	58	31	200	0,63
14 inserimento scolastico dei minori - accompagnamento	48	43	21	112	0,35
15 inserimento scolastico dei minori - doposcuola	75	67	33	175	0,55
16 inserimento scolastico dei minori - nido	37	15	22	74	0,23
17 inserimento scolastico dei minori - scuola materna	62	48	20	130	0,41
18 inserimento scolastico dei minori - scuola obbligo	161	132	81	374	1,17
19 mediazione linguistico-culturale - in ambito alloggiativo	414	215	138	767	2,40
20 mediazione linguistico-culturale - in ambito lavorativo	670	257	154	1081	3,38
21 mediazione linguistico-culturale - in ambito legale	595	403	176	1174	3,67
22 mediazione linguistico-culturale - in ambito sanitario	806	361	224	1391	4,35
23 mediazione linguistico-culturale - in ambito sociale	1.046	444	253	1743	5,45
24 orientamento e informazione legale - accompagnamento	790	655	283	1728	5,40
25 orientamento e informazione legale - consulenza	669	627	235	1531	4,79
26 orientamento e informazione legale - ricorso	66	217	1	284	0,89
27 orientamento e informazione legale - vertenze	31	47	2	80	0,25
28 servizi per alloggio - accompagnamento	340	163	113	616	1,93
29 servizi per alloggio - contributi alle spese	197	106	76	379	1,18
30 servizi per alloggio - intermediazione	263	122	79	464	1,45
31 servizi per alloggio - orientamento	185	102	78	365	1,14
32 servizi per inserimento lavorativo - accompagnamento	556	283	179	1018	3,18
33 servizi per inserimento lavorativo - accompagnamento borsa lavoro	27	26	9	62	0,19
34 servizi per inserimento lavorativo - accompagnamento tirocinio formativo	32	43	5	80	0,25
35 servizi per inserimento lavorativo - bilancio di competenze	463	207	114	784	2,45
36 servizi per inserimento lavorativo - certificazione di competenze	129	66	37	232	0,73
37 servizi per inserimento lavorativo - consulenze specialistiche	52	8	16	76	0,24
38 servizi per inserimento lavorativo - orientamento al lavoro	373	181	105	659	2,06
39 servizi per inserimento lavorativo - redazione curriculum vitae	109	81	43	233	0,73
40 servizi per inserimento lavorativo - riconoscimento titoli di studio	3	1	5	9	0,03
41 servizi per inserimento lavorativo - stage/tirocini formativi	112	65	17	194	0,61
42 servizi per la formazione - corso di formazione professionale	135	79	23	237	0,74
43 servizi per la formazione - corso di lingua avanzato	78	42	22	142	0,44
44 servizi per la formazione - stage e tirocini formativi	64	52	14	130	0,41
<b>Totale</b>	<b>16.390</b>	<b>10.598</b>	<b>5.000</b>	<b>31.988</b>	<b>100,00</b>

Fonte: Servizio Centrale

Tab. 6. - Servizi erogati alle donne, per status del beneficiario. Anno 2006. (v.a. e val%)

Elenco Servizi	protezione umanitaria	richiedente asilo	rifugiato	Totale	%	
1	assistenza sanitaria - accompagnamento	562	331	227	1.120	10,03
2	assistenza sanitaria - consultorio familiare	238	93	69	400	3,58
3	assistenza sanitaria - psicologica	126	79	49	254	2,27
4	assistenza sanitaria - specialistica	308	143	133	584	5,23
5	assistenza sociale - accompagnamento	380	236	153	769	6,88
6	assistenza sociale - pratiche amministrative	445	272	170	887	7,94
7	assistenza sociale - prima alfabetizzazione	305	195	93	593	5,31
8	assistenza sociale - servizi alla persona	154	96	63	313	2,80
9	attività multiculturali - animazione per adulti	171	121	77	369	3,30
10	attività multiculturali - animazione per ragazzi	75	32	26	133	1,19
11	attività multiculturali - attività sportive	25	23	0	48	0,43
12	attività multiculturali - laboratori	99	71	29	199	1,78
13	attività multiculturali - ludoteca	38	13	11	62	0,55
14	inserimento scolastico dei minori - accompagnamento	21	17	13	51	0,46
15	inserimento scolastico dei minori - doposcuola	31	27	19	77	0,69
16	inserimento scolastico dei minori - nido	21	9	10	40	0,36
17	inserimento scolastico dei minori - scuola materna	30	29	11	70	0,63
18	inserimento scolastico dei minori - scuola obbligo	78	44	32	154	1,38
19	mediazione linguistico-culturale - in ambito alloggiativo	150	56	51	257	2,30
20	mediazione linguistico-culturale - in ambito lavorativo	170	69	44	283	2,53
21	mediazione linguistico-culturale - in ambito legale	205	100	67	372	3,33
22	mediazione linguistico-culturale - in ambito sanitario	332	125	95	552	4,94
23	mediazione linguistico-culturale - in ambito sociale	338	142	89	569	5,09
24	orientamento e informazione legale - accompagnamento	285	186	120	591	5,29
25	orientamento e informazione legale - consulenza	244	148	95	487	4,36
26	orientamento e informazione legale - ricorso	22	45	1	68	0,61
27	orientamento e informazione legale - vertenze	9	9	1	19	0,17
28	servizi per alloggio - accompagnamento	119	52	46	217	1,94
29	servizi per alloggio - contributi alle spese	70	35	38	143	1,28
30	servizi per alloggio - intermediazione	91	37	32	160	1,43
31	servizi per alloggio - orientamento	53	25	29	107	0,96
32	servizi per inserimento lavorativo - accompagnamento	167	69	63	299	2,68
33	servizi per inserimento lavorativo - accompagnamento borsa lavoro	12	4	4	20	0,18
34	servizi per inserimento lavorativo - accompagnamento tirocinio formativo	9	12	2	23	0,21
35	servizi per inserimento lavorativo - bilancio di competenze	169	60	49	278	2,49
36	servizi per inserimento lavorativo - certificazione di competenze	42	12	17	71	0,64
37	servizi per inserimento lavorativo - consulenze specialistiche	22	5	8	35	0,31
38	servizi per inserimento lavorativo - orientamento al lavoro	120	46	33	199	1,78
39	servizi per inserimento lavorativo - redazione curriculum vitae	24	21	12	57	0,51
40	servizi per inserimento lavorativo - riconoscimento titoli di studio	2	1	3	6	0,05
41	servizi per inserimento lavorativo - stage/tirocini formativi	34	20	7	61	0,55
42	servizi per la formazione - corso di formazione professionale	52	17	6	75	0,67
43	servizi per la formazione - corso di lingua avanzato	36	12	12	60	0,54
44	servizi per la formazione - stage e tirocini formativi	27	10	3	40	0,36
<b>Totale</b>		<b>5.911</b>	<b>3.149</b>	<b>2.112</b>	<b>11.172</b>	<b>100,00</b>

Fonte: Servizio Centrale

**Tab. 7. Servizi erogati agli uomini, per status del beneficiario. Anno 2006 (v.a. e val%)**

Elenco Servizi	protezione umanitaria	richiedente asilo	rifugiato	Totale	%
1 assistenza sanitaria - accompagnamento	929	661	243	1.833	8,81
2 assistenza sanitaria - consultorio familiare	134	88	24	246	1,18
3 assistenza sanitaria - psicologica	149	138	36	323	1,55
4 assistenza sanitaria - specialistica	402	314	133	849	4,08
5 assistenza sociale - accompagnamento	737	604	201	1.542	7,41
6 assistenza sociale - pratiche amministrative	880	667	225	1.772	8,51
7 assistenza sociale - prima alfabetizzazione	618	474	136	1.228	5,90
8 assistenza sociale - servizi alla persona	273	188	94	555	2,67
9 attività multiculturali - animazione per adulti	359	247	111	717	3,44
10 attività multiculturali - animazione per ragazzi	78	59	23	160	0,77
11 attività multiculturali - attività sportive	163	152	56	371	1,78
12 attività multiculturali - laboratori	81	98	20	199	0,96
13 attività multiculturali - ludoteca	73	45	20	138	0,66
14 inserimento scolastico dei minori - accompagnamento	27	26	8	61	0,29
15 inserimento scolastico dei minori - doposcuola	44	40	14	98	0,47
16 inserimento scolastico dei minori - nido	16	6	12	34	0,16
17 inserimento scolastico dei minori - scuola materna	32	19	9	60	0,29
18 inserimento scolastico dei minori - scuola obbligo	83	88	49	220	1,06
19 mediazione linguistico-culturale - in ambito alloggiativo	264	159	87	510	2,45
20 mediazione linguistico-culturale - in ambito lavorativo	500	188	110	798	3,83
21 mediazione linguistico-culturale - in ambito legale	390	303	109	802	3,85
22 mediazione linguistico-culturale - in ambito sanitario	474	236	129	839	4,03
23 mediazione linguistico-culturale - in ambito sociale	708	302	164	1.174	5,64
24 orientamento e informazione legale - accompagnamento	505	469	163	1.137	5,46
25 orientamento e informazione legale - consulenza	425	479	140	1.044	5,02
26 orientamento e informazione legale - ricorso	44	172	0	216	1,04
27 orientamento e informazione legale - vertenze	22	38	1	61	0,29
28 servizi per alloggio - accompagnamento	221	111	67	399	1,92
29 servizi per alloggio - contributi alle spese	127	71	38	236	1,13
30 servizi per alloggio - intermediazione	172	85	47	304	1,46
31 servizi per alloggio - orientamento	132	77	49	258	1,24
32 servizi per inserimento lavorativo - accompagnamento	389	214	116	719	3,45
33 servizi per inserimento lavorativo - accompagnamento borsa lavoro	15	22	5	42	0,20
34 servizi per inserimento lavorativo - accompagnamento tirocinio formativo	23	31	3	57	0,27
35 servizi per inserimento lavorativo - bilancio di competenze	294	147	65	506	2,43
36 servizi per inserimento lavorativo - certificazione di competenze	87	54	20	161	0,77
37 servizi per inserimento lavorativo - consulenze specialistiche	30	3	8	41	0,20
38 servizi per inserimento lavorativo - orientamento al lavoro	253	135	72	460	2,21
39 servizi per inserimento lavorativo - redazione curriculum vitae	85	60	31	176	0,85
40 servizi per inserimento lavorativo - riconoscimento titoli di studio	1	0	2	3	0,01
41 servizi per inserimento lavorativo - stage/tirocini formativi	78	45	10	133	0,64
42 servizi per la formazione - corso di formazione professionale	83	62	17	162	0,78
43 servizi per la formazione - corso di lingua avanzato	42	30	10	82	0,39
44 servizi per la formazione - stage e tirocini formativi	37	42	11	90	0,43
<b>Totale</b>	<b>10.479</b>	<b>7.449</b>	<b>2.888</b>	<b>20.816</b>	<b>100,00</b>

Fonte: Servizio Centrale

**Tab. 8 - Richieste di accoglienza inoltrate al Servizio Centrale dalle Prefetture, ai sensi del D.lgs. N. 140 del 30/05/2005 per esiti, genere, tipologia familiare (in ordine decrescente per numero di segnalazioni)(v.a.)**

Prefettura	Totali Segnalazioni	Risposte positive	Risposte negative	Femmine	Maschi	Minorenni Accompagnati	Singoli	Unità appartenenti a Nuclei Familiari
1 Varese	607	534	73	194	413	107	353	254
2 Torino	50	48	2	15	35	5	39	11
3 Ancona	47	46	1	5	42	5	38	9
4 Bologna	47	35	12	11	36	9	27	20
5 Milano	45	41	4	12	33	2	42	3
6 Ferrara	32	28	4	6	26	3	26	6
7 Crotona	26	0	26	0	26	0	26	0
8 Firenze	25	24	1	7	18	4	14	11
9 Udine	18	13	5	9	9	2	8	10
10 Trapani	15	15	0	0	15	0	15	0
11 Venezia	15	14	1	3	12	0	13	2
12 Forlì - Cesena	13	13	0	6	7	6	3	10
13 Genova	11	10	1	4	7	2	7	4
14 Padova	10	10	0	3	7	1	8	2
15 Bolzano	9	5	4	2	7	0	4	5
16 Roma	9	9	0	6	3	3	1	8
17 Gorizia	7	5	2	3	4	1	4	3
18 Ravenna	7	7	0	2	5	1	5	2
19 Vicenza	7	7	0	2	5	0	7	0
20 Modena	6	5	1	2	4	2	3	3
21 Novara	6	2	4	1	5	0	6	0
22 Pesaro Urbino	6	4	2	1	5	0	4	2
23 Lodi	5	5	0	0	5	0	5	0
24 Trieste	5	2	3	2	3	0	5	0
25 Bari	4	4	0	1	3	2	0	4
26 Reggio Emilia	4	3	1	1	3	0	2	2
27 Cuneo	3	3	0	1	2	0	3	0
28 Alessandria	2	2	0	0	2	0	2	0
29 Sondrio	2	1	1	0	2	0	2	0
30 Verbano Cusio Ossola	2	2	0	1	1	0	2	0
31 Vercelli	2	1	1	0	2	0	2	0
32 Verona	2	2	0	1	1	0	2	0
33 Agrigento	1	1	0	0	1	0	1	0
34 Ascoli Piceno	1	0	1	1	0	0	1	0
35 Biella	1	0	1	0	1	0	1	0
36 Enna	1	1	0	1	0	1	0	1
37 Lecco	1	0	1	1	0	0	1	0
38 Macerata	1	1	0	0	1	0	1	0
39 Messina	1	1	0	0	1	0	1	0
40 Pordenone	1	1	0	0	1	0	1	0
41 Rovigo	1	0	1	0	1	0	1	0
42 Trento	1	1	0	0	1	0	1	0
43 Treviso	1	1	0	0	1	0	1	0
<b>Totale</b>	<b>1.060</b>	<b>907</b>	<b>153</b>	<b>304</b>	<b>756</b>	<b>156</b>	<b>688</b>	<b>372</b>

Fonte: Servizio Centrale

**Tab. 9 - Nazionalità dei richiedenti asilo segnalati dalle Prefetture ai sensi del D.lgs n. 140 del 30/5/2005 per genere e tipologia del nucleo familiare. Anno 2006(v.a.)**

Nazionalità	Segnalazioni	Femmine	Maschi	Minori	Singoli	Nuclei familiari
Togo	151	14	137	1	145	6
Colombia	150	70	80	31	41	109
Nigeria	84	33	51	3	79	5
Turchia	63	18	45	17	27	36
Costa D'Avorio	60	12	48	2	56	4
Congo	57	19	38	9	41	16
Libano	44	20	24	22	5	39
Rep.Dem.Congo	42	12	30	4	35	7
Afghanistan	37	10	27	9	20	17
Serbia	37	15	22	10	14	23
Iran	32	2	30	3	22	10
Iraq	29	4	25	6	21	8
Sierra Leone	28	13	15	6	15	13
Camerun	22	5	17	1	20	2
Gambia	21	5	16	1	18	3
Russia	17	7	10	7	2	15
Bangladesh	15	0	15	0	15	0
Eritrea	15	2	13	0	15	0
Siria	15	7	8	6	4	11
Sudan	12	0	12	0	12	0
Etiopia	9	2	7	0	9	0
Kossovo	9	2	7	3	3	6
Guinea	8	3	5	1	6	2
Egitto	7	3	4	3	0	7
Palestina	6	2	4	2	0	6
Moldavia	6	2	4	2	2	4
Romania	6	1	5	2	2	4
Somalia	6	1	5	0	6	0
Sri Lanka	5	0	5	0	5	0
Atzerbaijan	4	1	3	1	2	2
Georgia	4	1	3	1	2	2
Burkina Faso	3	0	3	0	3	0
Altro	56	18	38	3	41	15
<b>Totale</b>	<b>1060</b>	<b>304</b>	<b>756</b>	<b>156</b>	<b>688</b>	<b>372</b>

Fonte: Servizio Centrale

**Tab. 10 - Beneficiari accolti segnalati dai Centri di Identificazione (in ordine decrescente per numero di richieste), tipologia del nucleo familiare (v.a.)**

Centri di identificazione	Uomini singoli	Donne sole	Donne sole con minori	Coppie	Nuclei familiari	MNA	Totale
Caltanissetta	110	23	12	12	26	-	183
Borgomezzanone	43	33	23	26	33	-	158
Crotone	41	35	38	10	31	1	156
Trapani Salina Grande	37	32	28	14	31	-	142
Bari Palese	11	15	12	6	9	-	53
<b>Totale</b>	<b>242</b>	<b>138</b>	<b>113</b>	<b>68</b>	<b>130</b>	<b>1</b>	<b>692</b>

Fonte: Servizio Centrale

**Tab. 11 Beneficiari Progetti Ordinanza n. 3476 del 2 Dicembre 2005, per nazionalità, genere ed età (v.a. e val.%)**

Nazionalità	Totale beneficiari	%	Maschi	%	Femmine	%	Minori di anni 18	%
Eritrea	233	50,54	210	90,13	23	9,87	8	3,43
Sudan	151	32,75	151	100,00	0	-	0	-
Etiopia	51	11,06	43	84,31	8	15,69	0	-
Somalia	7	1,52	5	71,43	2	28,57	1	14,29
Libano	5	1,08	4	80,00	1	20,00	2	40,00
Iraq	4	0,87	4	100,00	0	-	0	-
Atzerbaijan	3	0,65	2	66,67	1	33,33	1	33,33
Liberia	2	0,43	2	100,00	0	-	0	-
Palestina	2	0,43	1	50,00	1	50,00	1	50,00
Afghanistan	1	0,22	1	100,00	0	-	0	-
Costa avorio	1	0,22	1	100,00	0	-	0	-
Tunisia	1	0,22	1	100,00	0	-	0	-
<b>Totale</b>	<b>461</b>	<b>100,00</b>	<b>425</b>	<b>92,19</b>	<b>36</b>	<b>7,81</b>	<b>13</b>	<b>2,82</b>

Fonte: Servizio Centrale

**SISTEMA DI PROTEZIONE PER RICHIEDENTI ASILO E RIFUGIATI**  
**Distribuzione geografica degli Enti locali finanziati dal Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo nell'anno 2006**



*A cura del Servizio centrale del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati*

**3**  
**SCHEDE DEI PROGETTI TERRITORIALI FINANZIATI**  
**DAL FONDO NAZIONALE PER LE POLITICHE E I**  
**SERVIZI DELL'ASILO**  
**ANNO 2006**

**I progetti destinati alle categorie ordinarie**

**Ente locale:** Comune di Acireale  
**Ente gestore:** Consorzio "Il Nodo"

<b>SCHEDA PROGETTO</b>	
Tipologia struttura alloggiativa	<b>Appartamenti</b>
Tipologia beneficiari	<b>Uomini soli e nuclei familiari</b>
Posti finanziati	<b>20</b>
Beneficiari accolti	<b>37</b>

**Ente locale:** Comune di Agrigento  
**Ente gestore:** Associazione Culturale "Acurinto"

<b>SCHEDA PROGETTO</b>	
Tipologia struttura alloggiativa	<b>Centro collettivo</b>
Tipologia beneficiari	<b>Singoli, nuclei familiari</b>
Posti finanziati	<b>35</b>
Beneficiari accolti	<b>126</b>

**Ente locale:** Provincia di Alessandria  
**Ente gestore:** Cooperativa Sociale "Crescereinsieme"; Caritas; C.S.S. di Ovada; C.S.A.C.C.A. di Alessandria

<b>SCHEDA PROGETTO</b>	
Tipologia struttura alloggiativa	<b>Centro collettivo, appartamenti</b>
Tipologia beneficiari	<b>Uomini singoli e donne sole con prole</b>
Posti finanziati	<b>15</b>
Beneficiari accolti	<b>18</b>

**Ente locale:** Comune di Alice Bel Colle  
**Ente gestore:** Cooperativa Sociale "Crescereinsieme"

SCHEDA PROGETTO	
Tipologia struttura alloggiativa	<b>Appartamenti</b>
Tipologia beneficiari	<b>Nuclei familiari</b>
Posti finanziati	<b>15</b>
Beneficiari accolti	<b>20</b>

**Ente locale:** Comune di Ancona  
**Ente gestore:** a diretta gestione del Comune

SCHEDA PROGETTO	
Tipologia struttura alloggiativa	<b>Appartamenti e centro collettivo</b>
Tipologia beneficiari	<b>Donne e uomini soli, minori non accompagnati e nuclei familiari</b>
Posti finanziati	<b>18</b>
Beneficiari accolti	<b>51</b>

**Ente locale:** C.I.S.A. Consorzio Asti Sud  
**Ente gestore:** Società Cooperativa Sociale onlus "Crescereinsieme"

SCHEDA PROGETTO	
Tipologia struttura alloggiativa	<b>Centri collettivi e Appartamenti</b>
Tipologia beneficiari	<b>Uomini soli e nuclei familiari</b>
Posti finanziati	<b>28</b>
Beneficiari accolti	<b>57</b>

**Ente locale:** Comune di Badolato  
**Ente gestore:** Consiglio italiano rifugiati Calabria

SCHEDA PROGETTO	
Tipologia struttura alloggiativa	<b>Appartamenti</b>
Tipologia beneficiari	<b>Singoli, nuclei familiari e donne sole con prole</b>
Posti finanziati	<b>15</b>
Beneficiari accolti	<b>48</b>

**Ente locale:** Comune di Bari  
**Ente gestore:** "Archi" Comitato Territoriale di Bari, Associazione "Etnie onlus", Associazione "GLR onlus", "Ciscari-Caritas"

SCHEDA PROGETTO	
Tipologia struttura alloggiativa	<b>Appartamento e centro collettivo</b>
Tipologia beneficiari	<b>Nuclei monoparentali e nuclei familiari</b>
Posti finanziati	<b>15</b>
Beneficiari accolti	<b>22</b>

**Ente locale:** Comune di Barletta  
**Altri Enti locali coinvolti:** Comune di Sannicandro  
**Ente gestore:** "Arce" Comitato Territoriale di Bari

<b>SCHEMA PROGETTO</b>	
Tipologia struttura alloggiativa	<b>Appartamenti</b>
Tipologia beneficiari	<b>uomini singoli e donne con prole</b>
Posti finanziati	<b>20</b>
Beneficiari accolti	<b>30</b>

**Ente locale:** Comune di Bergamo  
**Ente gestore:** a diretta gestione del Comune

<b>SCHEMA PROGETTO</b>	
Tipologia struttura alloggiativa	<b>Centri collettivi</b>
Tipologia beneficiari	<b>Donne e uomini singoli</b>
Posti finanziati	<b>15</b>
Beneficiari accolti	<b>28</b>

**Ente locale:** Comune di Bitonto  
**Altri Enti locali coinvolti:** Comune di Alberobello  
**Ente gestore:** "Arce" Comitato Territoriale di Bari

<b>SCHEMA PROGETTO</b>	
Tipologia struttura alloggiativa	<b>Appartamenti</b>
Tipologia beneficiari	<b>Uomini singoli, donne con prole e nuclei familiari</b>
Posti finanziati	<b>42</b>
Beneficiari accolti	<b>83</b>

**Ente locale:** Comune di Bologna  
**Ente gestore:** a diretta gestione del Comune

<b>SCHEMA PROGETTO</b>	
Tipologia struttura alloggiativa	<b>Centro collettivo Appartamenti</b>
Tipologia beneficiari	<b>uomini singoli, donne sole e donne con prole</b>
Posti finanziati	<b>35</b>
Beneficiari accolti	<b>72</b>

**Ente locale:** Comune di Borgo San Lorenzo  
**Ente gestore:** Associazione Progetto Accoglienza Onlus

<b>SCHEMA PROGETTO</b>	
Tipologia struttura alloggiativa	<b>Centri collettivi, appartamenti</b>
Tipologia beneficiari	<b>Nuclei familiari</b>
Posti finanziati	<b>20</b>
Beneficiari accolti	<b>36</b>

**Ente locale:** Comune di Breno  
**Ente gestore:** Centro "Casa Giona"

<b>SCHEDA PROGETTO</b>	
Tipologia struttura alloggiativa	<b>Appartamenti e centro collettivo</b>
Tipologia beneficiari	<b>Uomini e donne singoli e donne con prole</b>
Posti finanziati	<b>15</b>
Beneficiari accolti	<b>30</b>

**Ente locale:** Comune di Brescia  
**Ente gestore:** Associazione "Ambasciata per la democrazia locale a Zavidovici" Onlus

<b>SCHEDA PROGETTO</b>	
Tipologia struttura alloggiativa	<b>Centri collettivi</b>
Tipologia beneficiari	<b>Donne e uomini singoli</b>
Posti finanziati	<b>20</b>
Beneficiari accolti	<b>27</b>

**Ente locale:** Comune di Caltanissetta  
**Ente gestore:** A.N.F.E. delegazione provinciale Caltanissetta

<b>SCHEDA PROGETTO</b>	
Tipologia struttura alloggiativa	<b>Appartamenti</b>
Tipologia beneficiari	<b>Donne e uomini singoli, donne sole con prole</b>
Posti finanziati	<b>15</b>
Beneficiari accolti	<b>16</b>

**Ente locale:** Comune di Caronno Pertusella  
**Altri Enti locali coinvolti:** Comune di Saronno  
**Ente gestore:** Cooperativa Sociale "Le Querce di Mamre"

<b>SCHEDA PROGETTO</b>	
Tipologia struttura alloggiativa	<b>Centri collettivi</b>
Tipologia beneficiari	<b>Nuclei familiari</b>
Posti finanziati	<b>25</b>
Beneficiari accolti	<b>43</b>

**Ente locale:** Comune di Cassino  
**Ente gestore:** Associazione "EOS" Onlus

<b>SCHEDA PROGETTO</b>	
Tipologia struttura alloggiativa	<b>Appartamenti</b>
Tipologia beneficiari	<b>Donne e uomini singoli, donne sole con prole e nuclei familiari</b>
Posti finanziati	<b>20</b>
Beneficiari accolti	<b>40</b>

**Ente locale:** Comune di Catania  
**Ente gestore:** Consorzio di Cooperative Sociali "Il Nodo"

<b>SCHEDA PROGETTO</b>	
Tipologia struttura alloggiativa	<b>Appartamenti</b>
Tipologia beneficiari	<b>Singoli e nuclei monoparenali</b>
Posti finanziati	<b>21</b>
Beneficiari accolti	<b>45</b>

**Ente locale:** Comune di Celleno  
**Ente gestore:** ARCI N.A. Comitato Provinciale di Viterbo

<b>SCHEDA PROGETTO</b>	
Tipologia struttura alloggiativa	<b>Appartamenti</b>
Tipologia beneficiari	<b>nuclei familiari</b>
Posti finanziati	<b>25</b>
Beneficiari accolti	<b>48</b>

**Ente locale:** Comune di Chiesanuova  
**Ente gestore:** a diretta gestione del Comune

<b>SCHEDA PROGETTO</b>	
Tipologia struttura alloggiativa	<b>Centro collettivo, appartamento</b>
Tipologia beneficiari	<b>Uomini singoli, nuclei familiari e minori non accompagnati</b>
Posti finanziati	<b>15</b>
Beneficiari accolti	<b>43</b>

**Ente locale:** Comune di Codroipo  
**Ente gestore:** Associazione "Nuovi cittadini onlus"

<b>SCHEDA PROGETTO</b>	
Tipologia struttura alloggiativa	<b>Appartamenti</b>
Tipologia beneficiari	<b>Donne e uomini singoli, donne sole con prole, nuclei familiari</b>
Posti finanziati	<b>18</b>
Beneficiari accolti	<b>28</b>

**Ente locale:** Comune di Comiso  
**Ente gestore:** Fondazione "S. G. Battista"

<b>SCHEDA PROGETTO</b>	
Tipologia struttura alloggiativa	<b>Centro collettivo</b>
Tipologia beneficiari	<b>Singoli</b>
Posti finanziati	<b>15</b>
Beneficiari accolti	<b>40</b>

**Ente locale:** Comune di Como  
**Ente gestore:** a diretta conduzione del Comune

<b>SCHEDA PROGETTO</b>	
Tipologia struttura alloggiativa	<b>Centro collettivo</b>
Tipologia beneficiari	<b>uomini singoli, nuclei familiari e donne sole</b>
Posti finanziati	<b>25</b>
Beneficiari accolti	<b>37</b>

**Ente locale:** Comune di Cosenza  
**Altri Enti locali coinvolti:** Comuni di Rende, Lappano, San Demetrio Corone  
**Ente gestore:** Associazione culturale multietnica "La Kasbah"

<b>SCHEDA PROGETTO</b>	
Tipologia struttura alloggiativa	<b>Appartamenti e centro collettivo</b>
Tipologia beneficiari	<b>Donne e Uomini singoli, donne sole con prole e nuclei familiari</b>
Posti finanziati	<b>25</b>
Beneficiari accolti	<b>39</b>

**Ente locale:** Comune di Cremona  
**Ente gestore:** a diretta gestione del Comune

<b>SCHEDA PROGETTO</b>	
Tipologia struttura alloggiativa	<b>Appartamenti</b>
Tipologia beneficiari	<b>nuclei familiari e donne con prole</b>
Posti finanziati	<b>15</b>
Beneficiari accolti	<b>18</b>

**Ente locale:** Comune di Favara  
**Ente gestore:** Associazione Culturale Acuarinto

<b>SCHEDA PROGETTO</b>	
Tipologia struttura alloggiativa	<b>Appartamenti</b>
Tipologia beneficiari	<b>Uomini singoli, donne con prole e nuclei familiari</b>
Posti finanziati	<b>15</b>
Beneficiari accolti	<b>20</b>

**Ente locale:** Comune di Ferrara  
**Ente gestore:** Cooperativa Sociale "Camelot"

<b>SCHEDA PROGETTO</b>	
Tipologia struttura alloggiativa	<b>Centro collettivo</b>
Tipologia beneficiari	<b>Uomini singoli e nuclei familiari</b>
Posti finanziati	<b>15</b>
Beneficiari accolti	<b>18</b>

**Ente locale:** Comune di Fidenza

**Ente gestore:** "CIAC" Onlus (Centro Immigrazione Asilo e Cooperazione)

<b>SCHEDA PROGETTO</b>	
Tipologia struttura alloggiativa	<b>Appartamenti e centri collettivi</b>
Tipologia beneficiari	<b>Uomini singoli e nuclei familiari</b>
Posti finanziati	<b>25</b>
Beneficiari accolti	<b>44</b>

**Ente locale:** Comune di Firenze

**Ente gestore:** Arci – Caritas

<b>SCHEDA PROGETTO</b>	
Tipologia struttura alloggiativa	<b>Centro collettivo</b>
Tipologia beneficiari	<b>Uomini soli, donne sole con prole</b>
Posti finanziati	<b>45</b>
Beneficiari accolti	<b>78</b>

**Ente locale:** Comune di Fiumicino

**Ente gestore:** a diretta gestione del Comune

<b>SCHEDA PROGETTO</b>	
Tipologia struttura alloggiativa	<b>Centro collettivo</b>
Tipologia beneficiari	<b>Donne e uomini singoli, donne sole con prole, nuclei familiari</b>
Posti finanziati	<b>15</b>
Beneficiari accolti	<b>89</b>

**Ente locale:** Comune di Foggia

**Ente gestore:** "Arci" Comitato Territoriale di Foggia

<b>SCHEDA PROGETTO</b>	
Tipologia struttura alloggiativa	<b>Appartamenti</b>
Tipologia beneficiari	<b>uomini singoli, donne con prole e nuclei familiari</b>
Posti finanziati	<b>20</b>
Beneficiari accolti	<b>32</b>

**Ente locale:** Comune di Foiano della Chiana

**Ente gestore:** Associazione Accoglienza Toscana

<b>SCHEDA PROGETTO</b>	
Tipologia struttura alloggiativa	<b>Appartamenti</b>
Tipologia beneficiari	<b>Donne e uomini singoli, nuclei familiari</b>
Posti finanziati	<b>15</b>
Beneficiari accolti	<b>25</b>

**Ente locale:** Comune di Forlì  
**Altri Enti locali coinvolti:** Cesena  
**Ente gestore:** a diretta gestione del Comune

SCHEDA PROGETTO	
Tipologia struttura alloggiativa	<b>Centro collettivo Appartamenti</b>
Tipologia beneficiari	<b>Uomini singoli e nuclei familiari</b>
Posti finanziati	<b>20</b>
Beneficiari accolti	<b>37</b>

**Ente locale:** Comune di Galliciano  
**Altri Enti locali coinvolti:** Comune di Castelnuovo Garfagnana  
**Ente gestore:** Associazione Accoglienza Toscana

SCHEDA PROGETTO	
Tipologia struttura alloggiativa	<b>Appartamenti</b>
Tipologia beneficiari	<b>Nuclei familiari</b>
Posti finanziati	<b>15</b>
Beneficiari accolti	<b>15</b>

**Ente locale:** Comune di Genova  
**Ente gestore:** "Fondazione Auxilium"

SCHEDA PROGETTO	
Tipologia struttura alloggiativa	<b>Appartamenti e centri collettivi</b>
Tipologia beneficiari	<b>Nuclei familiari donne con prole</b>
Posti finanziati	<b>60</b>
Beneficiari accolti	<b>83</b>

**Ente locale:** Comune di Grottaglie  
**Ente gestore:** Associazione "Babele"

SCHEDA PROGETTO	
Tipologia struttura alloggiativa	<b>Centro collettivo</b>
Tipologia beneficiari	<b>Donne sole, donne con prole e nuclei familiari</b>
Posti finanziati	<b>20</b>
Beneficiari accolti	<b>23</b>

**Ente locale:** Comune di Isola di Capo Rizzuto  
**Ente gestore:** Cooperativa "Agorà"; Associazione "ProciV"

SCHEDA PROGETTO	
Tipologia struttura alloggiativa	<b>Centri collettivi</b>
Tipologia beneficiari	<b>Uomini singoli</b>
Posti finanziati	<b>25</b>
Beneficiari accolti	<b>37</b>

**Ente locale:** Comune di Ivrea  
**Ente gestore:** cooperativa sociale "Marypoppins"

<b>SCHEDA PROGETTO</b>	
Tipologia struttura alloggiativa	<b>Appartamenti</b>
Tipologia beneficiari	<b>Uomini soli, nuclei familiari</b>
Posti finanziati	<b>21</b>
Beneficiari accolti	<b>39</b>

**Ente locale:** Comune di Lecco  
**Ente gestore:** Consorzio Consolida (Coop. Sociali "La Grande Casa" e "L'arcobaleno")

<b>SCHEDA PROGETTO</b>	
Tipologia struttura alloggiativa	<b>Centri collettivi e appartamenti</b>
Tipologia beneficiari	<b>Uomini singoli e nuclei familiari</b>
Posti finanziati	<b>15</b>
Beneficiari accolti	<b>22</b>

**Ente locale:** Comune di Lodi  
**Ente gestore:** Associazione "Lodi per Mostar"

<b>SCHEDA PROGETTO</b>	
Tipologia struttura alloggiativa	<b>Centro collettivo e appartamenti</b>
Tipologia beneficiari	<b>uomini singoli, nuclei familiari e donne sole</b>
Posti finanziati	<b>16</b>
Beneficiari accolti	<b>33</b>

**Ente locale:** Comune di Lucera  
**Ente gestore:** Associazione Croce Blu (fino al 31 maggio); Consorzio OPUS (dal 1 giugno)

<b>SCHEDA PROGETTO</b>	
Tipologia struttura alloggiativa	<b>Appartamenti e centri collettivi</b>
Tipologia beneficiari	<b>Donne e uomini singoli, nuclei familiari</b>
Posti finanziati	<b>15</b>
Beneficiari accolti	<b>29</b>

**Ente locale:** Comune di Macerata  
**Ente gestore:** G.U.S. – Gruppo Umana Solidarietà

<b>SCHEDA PROGETTO</b>	
Tipologia struttura alloggiativa	<b>Appartamenti</b>
Tipologia beneficiari	<b>Donne e uomini singoli, donne sole con prole, nuclei familiari</b>
Posti finanziati	<b>35</b>
Beneficiari accolti	<b>77</b>

**Ente locale:** Comune di Malo

**Altri Enti locali coinvolti:** Comuni di Marano Vicentino, Santorso, Schio, Torrelvicino

**Ente gestore:** Il mondo nella città onlus

<b>SCHEDE PROGETTO</b>	
Tipologia struttura alloggiativa	<b>Appartamenti</b>
Tipologia beneficiari	<b>Donne e uomini singoli, donne sole con prole</b>
Posti finanziati	<b>18</b>
Beneficiari accolti	<b>42</b>

**Ente locale:** Comune di Manfredonia

**Ente gestore:** Associazione "P.A.S.E.R."

<b>SCHEDE PROGETTO</b>	
Tipologia struttura alloggiativa	<b>Centro collettivo e appartamenti</b>
Tipologia beneficiari	<b>Uomini singoli</b>
Posti finanziati	<b>20</b>
Beneficiari accolti	<b>31</b>

**Ente locale:** Comune di Marsala

**Ente gestore:** Consorzio "Solidalia"

<b>SCHEDE PROGETTO</b>	
Tipologia struttura alloggiativa	<b>Centri collettivi e Appartamenti</b>
Tipologia beneficiari	<b>Donne e uomini singoli, donne sole con prole, nuclei familiari</b>
Posti finanziati	<b>15</b>
Beneficiari accolti	<b>51</b>

**Ente locale:** Comune di Matera

**Ente gestore:** Caritas Diocesana Matera – Irsina

<b>SCHEDE PROGETTO</b>	
Tipologia struttura alloggiativa	<b>Appartamenti</b>
Tipologia beneficiari	<b>Singoli, nuclei monoparentali e familiari</b>
Posti finanziati	<b>15</b>
Beneficiari accolti	<b>20</b>

**Ente locale:** Comune di Milano

**Ente gestore:** a diretta gestione del Comune

<b>SCHEDE PROGETTO</b>	
Tipologia struttura alloggiativa	<b>Centri collettivi</b>
Tipologia beneficiari	<b>Uomini singoli, donne singole e con prole, nuclei familiari</b>
Posti finanziati	<b>100</b>
Beneficiari accolti	<b>408</b>

**Ente locale:** Comune di Modena  
**Ente gestore:** a diretta gestione del Comune

<b>SCHEDA PROGETTO</b>	
Tipologia struttura alloggiativa	<b>Appartamenti</b>
Tipologia beneficiari	<b>nuclei familiari e uomini singoli</b>
Posti finanziati	<b>45</b>
Beneficiari accolti	<b>88</b>

**Ente locale:** Comune di Monopoli  
**Ente gestore:** "Acli"

<b>SCHEDA PROGETTO</b>	
Tipologia struttura alloggiativa	<b>Centro collettivo</b>
Tipologia beneficiari	<b>nuclei familiari</b>
Posti finanziati	<b>15</b>
Beneficiari accolti	<b>12</b>

**Ente locale:** Comune di Napoli  
 Altri Enti coinvolti: Comune di Giugliano; Provincia di Napoli  
**Ente gestore:** Associazione "L.E.S.S. Onlus"

<b>SCHEDA PROGETTO</b>	
Tipologia struttura alloggiativa	<b>Appartamenti</b>
Tipologia beneficiari	<b>Uomini singoli, donne con prole e nuclei familiari</b>
Posti finanziati	<b>19</b>
Beneficiari accolti	<b>23</b>

**Ente locale:** Comune di Narni  
**Ente gestore:** Ats tra Associazione di volontariato San Martino e Associazione volontariato Laboratorio Idea, Cidis Onlus

<b>SCHEDA PROGETTO</b>	
Tipologia struttura alloggiativa	<b>Appartamenti</b>
Tipologia beneficiari	<b>Singoli e nuclei familiari</b>
Posti finanziati	<b>20</b>
Beneficiari accolti	<b>50</b>

**Ente locale:** Comune di Ostuni  
**Ente gestore:** Cooperativa Sociale "Solidarietà e rinnovamento"

<b>SCHEDA PROGETTO</b>	
Tipologia struttura alloggiativa	<b>Appartamento e centro collettivo</b>
Tipologia beneficiari	<b>nuclei familiari</b>
Posti finanziati	<b>15</b>
Beneficiari accolti	<b>29</b>

**Ente locale:** Comune di Padova  
**Ente gestore:** a diretta gestione del Comune

<b>SCHEDA PROGETTO</b>	
Tipologia struttura alloggiativa	<b>Appartamenti</b>
Tipologia beneficiari	<b>Donne e uomini singoli, donne sole con prole</b>
Posti finanziati	<b>15</b>
Beneficiari accolti	<b>19</b>

**Ente locale:** Comune di Parma  
**Ente gestore:** Centro di Solidarietà "L'Orizzonte Onlus"

<b>SCHEDA PROGETTO</b>	
Tipologia struttura alloggiativa	<b>Centro collettivo e appartamenti</b>
Tipologia beneficiari	<b>Uomini singoli e nuclei familiari</b>
Posti finanziati	<b>20</b>
Beneficiari accolti	<b>34</b>

**Ente locale:** Comune di Perugia  
**Ente gestore:** Cooperativa Perugia

<b>SCHEDA PROGETTO</b>	
Tipologia struttura alloggiativa	<b>Centro collettivo</b>
Tipologia beneficiari	<b>Singoli e nuclei familiari</b>
Posti finanziati	<b>20</b>
Beneficiari accolti	<b>39</b>

**Ente locale:** Comune di Pisa  
**Ente gestore:** Arci Comitato di Pisa

<b>SCHEDA PROGETTO</b>	
Tipologia struttura alloggiativa	<b>Centri collettivi</b>
Tipologia beneficiari	<b>Singoli, donne sole con prole e nuclei familiari</b>
Posti finanziati	<b>15</b>
Beneficiari accolti	<b>15</b>

**Ente locale:** Comune di Pontedera  
**Altri Enti locali coinvolti:** Comuni di Bientina, Castelfranco di Sotto  
**Ente gestore:** Associazione Accoglienza Toscana

<b>SCHEDA PROGETTO</b>	
Tipologia struttura alloggiativa	<b>Appartamenti</b>
Tipologia beneficiari	<b>Singoli e nuclei familiari</b>
Posti finanziati	<b>23</b>
Beneficiari accolti	<b>24</b>

**Ente locale:** Comune di Pordenone  
**Ente gestore:** Associazione "Nuovi Vicini onlus"

<b>SCHEDA PROGETTO</b>	
Tipologia struttura alloggiativa	<b>Centri collettivi e Appartamenti</b>
Tipologia beneficiari	<b>Donne e uomini soli, donne sole con prole, nuclei familiari</b>
Posti finanziati	<b>25</b>
Beneficiari accolti	<b>43</b>

**Ente locale:** Comune di Portocannone  
**Ente gestore:** Associazione di Promozione Sociale "Mondo Nuovo"

<b>SCHEDA PROGETTO</b>	
Tipologia struttura alloggiativa	<b>Appartamenti</b>
Tipologia beneficiari	<b>Donne sole, donne con prole e nuclei familiari</b>
Posti finanziati	<b>15</b>
Beneficiari accolti	<b>15</b>

**Ente locale:** Comune di Prato  
**Altri Enti locali coinvolti:** Comuni di Antella, Poggetto, Vaiano, Comeana, Mercatale Val di Pesa  
**Ente gestore:** Associazione Accoglienza Toscana

<b>SCHEDA PROGETTO</b>	
Tipologia struttura alloggiativa	<b>Appartamenti</b>
Tipologia beneficiari	<b>Donne e uomini singoli, donne sole con prole, nuclei familiari</b>
Posti finanziati	<b>45</b>
Beneficiari accolti	<b>59</b>

**Ente locale:** Comune di Ragusa  
**Ente gestore:** Fondazione "S. G. Battista"

<b>SCHEDA PROGETTO</b>	
Tipologia struttura alloggiativa	<b>Appartamenti</b>
Tipologia beneficiari	<b>Nuclei famigliari e monoparentali, donne sole</b>
Posti finanziati	<b>17</b>
Beneficiari accolti	<b>53</b>

**Ente locale:** Comune di Ravenna  
**Altri Enti locali coinvolti:** Comune di Cervia, Comune di Russi  
**Ente gestore:** Consorzio dei Comuni di Cervia, Russi, Ravenna e Azienda USL

<b>SCHEDA PROGETTO</b>	
Tipologia struttura alloggiativa	<b>Centro collettivo Appartamenti</b>
Tipologia beneficiari	<b>uomini singoli e donne con prole e nuclei familiari</b>
Posti finanziati	<b>45</b>
Beneficiari accolti	<b>68</b>

**Ente locale:** Comune di Riace  
**Ente gestore:** Associazione Città Futura

SCHEDA PROGETTO	
Tipologia struttura alloggiativa	<b>Appartamenti</b>
Tipologia beneficiari	<b>Donne sole con prole</b>
Posti finanziati	<b>15</b>
Beneficiari accolti	<b>27</b>

**Ente locale:** Comune di Rieti  
**Ente gestore:** Associazione "Ari" Onlus

SCHEDA PROGETTO	
Tipologia struttura alloggiativa	<b>Appartamenti, centro collettivo</b>
Tipologia beneficiari	<b>Uomini soli, nuclei familiari</b>
Posti finanziati	<b>15</b>
Beneficiari accolti	<b>51</b>

**Ente locale:** Comune di Roma  
**Ente gestore:** ACISEL – Centro Astalli "Ferrhotel"

SCHEDA PROGETTO	
Tipologia struttura alloggiativa	<b>Centri collettivi</b>
Tipologia beneficiari	<b>Singoli, donne sole con prole, nuclei familiari</b>
Posti finanziati	<b>150</b>
Beneficiari accolti	<b>1179</b>

**Ente locale:** Comune di Rosignano Marittimo  
**Altri Enti locali coinvolti:** Comuni di Bibbona, Castagneto Carducci, Cecina  
**Ente gestore:** Associazione Accoglienza Toscana

SCHEDA PROGETTO	
Tipologia struttura alloggiativa	<b>Appartamenti</b>
Tipologia beneficiari	<b>Donne e uomini soli, donne sole con prole, nuclei familiari</b>
Posti finanziati	<b>18</b>
Beneficiari accolti	<b>17</b>

**Ente locale:** Comune di Sessa Aurunca  
**Ente gestore:** "Assopace Sessa Aurunca, Onlus"

SCHEDA PROGETTO	
Tipologia struttura alloggiativa	<b>Appartamenti</b>
Tipologia beneficiari	<b>Nuclei familiari</b>
Posti finanziati	<b>18</b>
Beneficiari accolti	<b>38</b>

**Ente locale:** Comune di Sesto Calende

**Altri Enti locali coinvolti:** Comuni di Somarate, Cardano del Campo e Malnate

**Ente gestore:** Cooperativa Sociale "Le Querce di Mamre"

<b>SCHEDA PROGETTO</b>	
Tipologia struttura alloggiativa	<b>Appartamenti</b>
Tipologia beneficiari	<b>Nuclei familiari</b>
Posti finanziati	<b>15</b>
Beneficiari accolti	<b>22</b>

**Ente locale:** Comune di Sezze

**Ente gestore:** Cooperativa Sociale "KARIBU"

<b>SCHEDA PROGETTO</b>	
Tipologia struttura alloggiativa	<b>Appartamenti</b>
Tipologia beneficiari	<b>Donne sole, donne con prole e nuclei familiari</b>
Posti finanziati	<b>25</b>
Beneficiari accolti	<b>54</b>

**Ente locale:** Comune di Siracusa

**Ente gestore:** Associazione "Alma Mater" onlus

<b>SCHEDA PROGETTO</b>	
Tipologia struttura alloggiativa	<b>Centro collettivo</b>
Tipologia beneficiari	<b>Uomini singoli</b>
Posti finanziati	<b>30</b>
Beneficiari accolti	<b>49</b>

**Ente locale:** Comune di Taranto

**Ente gestore:** Caritas Diocesana – Programma Sviluppo

<b>SCHEDA PROGETTO</b>	
Tipologia struttura alloggiativa	<b>Centro collettivo</b>
Tipologia beneficiari	<b>uomini singoli e nuclei familiari</b>
Posti finanziati	<b>15</b>
Beneficiari accolti	<b>45</b>

**Ente locale:** Comune di Todì

**Ente gestore:** Istituto Artigianelli Crispolti

<b>SCHEDA PROGETTO</b>	
Tipologia struttura alloggiativa	<b>Centro collettivo e appartamento</b>
Tipologia beneficiari	<b>Uomini singoli</b>
Posti finanziati	<b>15</b>
Beneficiari accolti	<b>26</b>

**Ente locale:** Comune di Torino

**Ente gestore:** Cooperativa Sociale "Il Riparo" e Cooperativa Sociale "Progetto Tenda"

<b>SCHEDE PROGETTO</b>	
Tipologia struttura alloggiativa	<b>Appartamenti</b>
Tipologia beneficiari	<b>Donne e uomini soli, nuclei monoparentali</b>
Posti finanziati	<b>50</b>
Beneficiari accolti	<b>119</b>

**Ente locale:** Comune di Trapani

**Ente gestore:** Ente ecclesiastico "Badia Grande"

<b>SCHEDE PROGETTO</b>	
Tipologia struttura alloggiativa	<b>Centro collettivo</b>
Tipologia beneficiari	<b>Uomini singoli e donne con prole</b>
Posti finanziati	<b>15</b>
Beneficiari accolti	<b>41</b>

**Ente locale:** Comune di Trepuzzi

**Ente gestore:** "Archi" Comitato territoriale Lecce

<b>SCHEDE PROGETTO</b>	
Tipologia struttura alloggiativa	<b>Appartamenti</b>
Tipologia beneficiari	<b>Nuclei familiari</b>
Posti finanziati	<b>15</b>
Beneficiari accolti	<b>27</b>

**Ente locale:** Comune di Trieste

**Ente gestore:** Associazione "I.C.S. Consorzio Italiano di Solidarietà"

<b>SCHEDE PROGETTO</b>	
Tipologia struttura alloggiativa	<b>Appartamenti</b>
Tipologia beneficiari	<b>Donne e uomini singoli, donne sole con prole, nuclei familiari</b>
Posti finanziati	<b>45</b>
Beneficiari accolti	<b>93</b>

**Ente locale:** Comune di Udine

**Ente gestore:** Associazione "Nuovi Cittadini onlus"

<b>SCHEDE PROGETTO</b>	
Tipologia struttura alloggiativa	<b>Appartamenti</b>
Tipologia beneficiari	<b>Uomini e donne singoli e nuclei familiari</b>
Posti finanziati	<b>45</b>
Beneficiari accolti	<b>77</b>

**Ente locale:** Unione dei Comuni Alta Sabina  
**Ente gestore:** a diretta gestione dell'Ente locale

<b>SCHEMA PROGETTO</b>	
Tipologia struttura alloggiativa	<b>Appartamenti</b>
Tipologia beneficiari	<b>Uomini e donne soli, nuclei familiari</b>
Posti finanziati	<b>25</b>
Beneficiari accolti	<b>51</b>

**Ente locale:** Comune di Varese  
**Ente gestore:** Coop sociale "Le Querce di Mamre"

<b>SCHEMA PROGETTO</b>	
Tipologia struttura alloggiativa	<b>Centro collettivo</b>
Tipologia beneficiari	<b>uomini singoli</b>
Posti finanziati	<b>18</b>
Beneficiari accolti	<b>50</b>

**Ente locale:** Comune di Venezia  
**Ente gestore:** Cooperativa sociale COGES – Opere riunite Buon Pastore

<b>SCHEMA PROGETTO</b>	
Tipologia struttura alloggiativa	<b>Centri collettivi e Appartamenti</b>
Tipologia beneficiari	<b>Donne e uomini singoli, donne sole con prole e nuclei familiari</b>
Posti finanziati	<b>75</b>
Beneficiari accolti	<b>171</b>

**Ente locale:** Comune di Verona  
**Ente gestore:** Cooperativa Sociale Comunità dei giovani e CIR (Consiglio italiano rifugiati)

<b>SCHEMA PROGETTO</b>	
Tipologia struttura alloggiativa	<b>Centri collettivi</b>
Tipologia beneficiari	<b>Singoli e nuclei familiari</b>
Posti finanziati	<b>20</b>
Beneficiari accolti	<b>44</b>

**Ente locale:** Comune di Viterbo  
**Ente gestore:** Arci N.A. Comitato provinciale di Viterbo

<b>SCHEMA PROGETTO</b>	
Tipologia struttura alloggiativa	<b>Appartamenti</b>
Tipologia beneficiari	<b>Donne sole con prole, nuclei familiari</b>
Posti finanziati	<b>15</b>
Beneficiari accolti	<b>26</b>

## I progetti destinati alle categorie più vulnerabili

**Ente locale:** Comune di Agrigento

**Ente gestore:** Associazione S.G.M. Tomasi Onlus

Progetto per categorie più vulnerabili: soggetti che necessitano di assistenza sanitaria specialistica - Cofinanziato dal Fondo Europeo per i Rifugiati (FER)

SCHEDE PROGETTO	
Tipologia struttura alloggiativa	<b>Centro collettivo</b>
Tipologia beneficiari	<b>Singoli e nuclei monoparentali</b>
Posti finanziati	<b>20</b>
Beneficiari accolti	<b>41</b>

**Ente locale:** Provincia di Ascoli Piceno

**Altri Enti locali coinvolti:** Comune di Ripatransone

**Ente gestore:** Associazione "On the Road" Onlus

Progetto per categorie più vulnerabili: vittime di tortura e/o violenza - Cofinanziato dal Fondo Europeo per i Rifugiati (FER)

SCHEDE PROGETTO	
Tipologia struttura alloggiativa	<b>Centro collettivo appartamenti</b>
Tipologia beneficiari	<b>Donne sole o con prole, gestanti</b>
Posti finanziati	<b>18</b>
Beneficiari accolti	<b>18</b>

**Ente locale:** Comune di Bari

**Ente gestore:** Cooperativa Soc. "C.S.I.S.E." Onlus (Coop.Studi Interventi Socio Educativi)

Progetto per categorie più vulnerabili: minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo - Cofinanziato dal Fondo Europeo per i Rifugiati (FER)

SCHEDE PROGETTO	
Tipologia struttura alloggiativa	<b>Centri collettivi</b>
Tipologia beneficiari	<b>MSNARA</b>
Posti finanziati	<b>15</b>
Beneficiari accolti	<b>13</b>

**Ente locale:** Comune di Bassano Romano

**Altri Enti locali coinvolti:** Comune di Oriolo Romano

**Ente gestore:** "ARCI N.A." - Comitato Provinciale di Viterbo

Progetto per categorie più vulnerabili: vittime di tortura e/o violenza - Cofinanziato dal Fondo Europeo per i Rifugiati (FER)

<b>SCHEDA PROGETTO</b>	
Tipologia struttura alloggiativa	<b>Appartamenti</b>
Tipologia beneficiari	<b>Donne con prole e nuclei familiari</b>
Posti finanziati	<b>20</b>
Beneficiari accolti	<b>29</b>

**Ente locale:** Comune di Catania

**Ente gestore:** Consorzio di Cooperative Sociali "Il Nodo"

Progetto per categorie più vulnerabili: vittime di tortura - Cofinanziato dal Fondo Europeo per i Rifugiati (FER)

<b>SCHEDA PROGETTO</b>	
Tipologia struttura alloggiativa	<b>Appartamenti</b>
Tipologia beneficiari	<b>Donne sole e con prole</b>
Posti finanziati	<b>15</b>
Beneficiari accolti	<b>18</b>

**Ente locale:** Comune di Comiso

**Ente gestore:** Fondazione "S. Giovanni Battista"

Progetto per categorie più vulnerabili: vittime di tortura e/o soggetti che necessitano di assistenza sanitaria specialistica - Cofinanziato dal Fondo Europeo per i Rifugiati (FER)

<b>SCHEDA PROGETTO</b>	
Tipologia struttura alloggiativa	<b>Centro collettivo</b>
Tipologia beneficiari	<b>Singoli</b>
Posti finanziati	<b>15</b>
Beneficiari accolti	<b>19</b>

**Ente locale:** Comune di Conza della Campania

**Ente gestore:** "ACLI Project" Onlus

Progetto per categorie più vulnerabili: tutte le categorie (esclusi minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo) - Cofinanziato dal Fondo Europeo per i Rifugiati (FER)

<b>SCHEDA PROGETTO</b>	
Tipologia struttura alloggiativa	<b>Appartamenti</b>
Tipologia beneficiari	<b>Singoli e nuclei familiari</b>
Posti finanziati	<b>15</b>
Beneficiari accolti	<b>17</b>

**Ente locale:** Provincia di Crotone

**Altri Enti locali coinvolti:** Comune di Carfizzi

**Ente gestore:** "CO.PRO.S.S." Consorzio Provinciale per i Servizi Sociali

Progetto per categorie più vulnerabili: soggetti che necessitano di assistenza sanitaria specialistica, anziani - Cofinanziato dal Fondo Europeo per i Rifugiati (FER)

SCHEDA PROGETTO	
Tipologia struttura alloggiativa	<b>Centro collettivo</b>
Tipologia beneficiari	<b>Singoli, nuclei monoparentali e familiari</b>
Posti finanziati	<b>20</b>
Beneficiari accolti	<b>33</b>

**Ente locale:** Comune di Matera

**Ente gestore:** Associazione Medici Volontari Tolbà

Progetto per categorie più vulnerabili: disabili anche temporanei e soggetti che necessitano di assistenza sanitaria specialistica - Cofinanziato dal Fondo Europeo per i Rifugiati (FER)

SCHEDA PROGETTO	
Tipologia struttura alloggiativa	<b>Appartamenti</b>
Tipologia beneficiari	<b>Singoli e nuclei familiari</b>
Posti finanziati	<b>15</b>
Beneficiari accolti	<b>27</b>

**Ente locale:** Comune di Orvieto

**Ente gestore:** Associazione Coordinamento Multiculturale "NAMASTE' "

Progetto per categorie più vulnerabili: minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo e vittime di tortura - Cofinanziato dal Fondo Europeo per i Rifugiati (FER)

SCHEDA PROGETTO	
Tipologia struttura alloggiativa	<b>Appartamenti</b>
Tipologia beneficiari	<b>MSNARA, donne sole, nuclei familiari, monoparentali,</b>
Posti finanziati	<b>16</b>
Beneficiari accolti	<b>18</b>

**Ente locale:** Comune di Palermo

**Altri Enti locali coinvolti:** Comune di Piana degli Albanesi

**Ente gestore:** Associazione "Stella Maris Sicilia" Onlus

Progetto per categorie più vulnerabili: tutte le categorie - Cofinanziato dal Fondo Europeo per i Rifugiati (FER)

SCHEDA PROGETTO	
Tipologia struttura alloggiativa	<b>Centro collettivo</b>
Tipologia beneficiari	<b>Singoli, donne sole e nuclei familiari</b>
Posti finanziati	<b>20</b>
Beneficiari accolti	<b>28</b>

**Ente locale:** Comune di Porto S. Giorgio

**Ente gestore:** "G.U.S." (Gruppo Umata Solidarietà di Macerata) G. Puletti Onlus

Progetto per categorie più vulnerabili: tutte (in particolare soggetti che necessitano di assistenza sanitaria specialistica e vittime di tortura) - Cofinanziato dal Fondo Europeo per i Rifugiati (FER)

<b>SCHEDA PROGETTO</b>	
Tipologia struttura alloggiativa	<b>Appartamenti</b>
Tipologia beneficiari	<b>Nuclei familiari e monoparentali</b>
Posti finanziati	<b>25</b>
Beneficiari accolti	<b>28</b>

**Ente locale:** Comune di Portopalo di Capopassero

**Ente gestore:** Coop. Sociale "Karol Wojtyla"

Progetto per categorie più vulnerabili: minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo e soggetti che necessitano assistenza sanitaria specialistica - Cofinanziato dal Fondo Europeo per i Rifugiati (FER)

<b>SCHEDA PROGETTO</b>	
Tipologia struttura alloggiativa	<b>Centro collettivo</b>
Tipologia beneficiari	<b>Singoli e MSNARA</b>
Posti finanziati	<b>15</b>
Beneficiari accolti	<b>25</b>

**Ente locale:** Comune di Ragusa

**Ente gestore:** Cooperativa Sociale "Il Dono" Onlus

Progetto per categorie più vulnerabili: soggetti che necessitano di assistenza sanitaria prolungata e vittime di tortura - Cofinanziato dal Fondo Europeo per i Rifugiati (FER)

<b>SCHEDA PROGETTO</b>	
Tipologia struttura alloggiativa	<b>Centro collettivo</b>
Tipologia beneficiari	<b>Donne sole, nuclei familiari e monoparentali</b>
Posti finanziati	<b>18</b>
Beneficiari accolti	<b>2</b>

**Ente locale:** Comune di Roccaporga

**Ente gestore:** "Karibu" Cooperativa sociale integrata a.r.l.

Progetto per categorie più vulnerabili: minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo, vittime di tortura e soggetti che necessitano di assistenza sanitaria specialistica - Cofinanziato dal Fondo Europeo per i Rifugiati (FER)

<b>SCHEDA PROGETTO</b>	
Tipologia struttura alloggiativa	<b>Appartamenti</b>
Tipologia beneficiari	<b>MSNARA, donne sole o con prole</b>
Posti finanziati	<b>15</b>
Beneficiari accolti	<b>22</b>

**Ente locale:** Comune di S. Pietro Vernotico

**Altri Enti locali coinvolti:** Comune di Squinzano

**Ente gestore:** "ARCI" Comitato Territoriale Lecce

Progetto per categorie più vulnerabili: minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo, vittime di tortura e/o violenza e soggetti che necessitano assistenza sanitaria specialistica - Cofinanziato dal Fondo Europeo per i Rifugiati (FER)

SCHEDA PROGETTO	
Tipologia struttura alloggiativa	<b>Centro collettivo e appartamenti</b>
Tipologia beneficiari	<b>MSNARA, donne sole o con prole</b>
Posti finanziati	<b>15</b>
Beneficiari accolti	<b>25</b>

**Ente locale:** Comune di Terni

**Ente gestore:** Associazione Coordinamento Multiculturale "NAMASTE" "

Progetto per categorie più vulnerabili: disabili anche temporanei e soggetti che necessitano di assistenza sanitaria specialistica - Cofinanziato dal Fondo Europeo per i Rifugiati (FER)

SCHEDA PROGETTO	
Tipologia struttura alloggiativa	<b>Appartamenti</b>
Tipologia beneficiari	<b>Singoli/e nuclei monoparentali</b>
Posti finanziati	<b>16</b>
Beneficiari accolti	<b>16</b>

**Ente locale:** Unione Comuni Antiche Terre del Lavoro

**Altri Enti locali coinvolti:** Comune di San Giovanni Incarico, di Rocca D'Arce e di Falvaterra

**Ente gestore:** Ente locale e EOS Onlus

Progetto per categorie più vulnerabili: tutte le categorie (esclusi minori stranieri non accompagnati) - Cofinanziato dal Fondo Europeo per i Rifugiati (FER)

SCHEDA PROGETTO	
Tipologia struttura alloggiativa	<b>Appartamenti</b>
Tipologia beneficiari	<b>Nuclei familiari e monoparentali</b>
Posti finanziati	<b>15</b>
Beneficiari accolti	<b>18</b>

**Ente locale:** Comune di Venezia

**Ente gestore:** Opere Riunite Buon Pastore e Coop. C.O.G.E.S.

Progetto per categorie più vulnerabili: vittime di tortura, disabili anche temporanei, soggetti che necessitano di assistenza sanitaria specialistica - Cofinanziato dal Fondo Europeo per i Rifugiati (FER)

SCHEDA PROGETTO	
Tipologia struttura alloggiativa	<b>Centro collettivi</b>
Tipologia beneficiari	<b>Singoli, nuclei monoparentali e familiari</b>
Posti finanziati	<b>15</b>
Beneficiari accolti	<b>27</b>

## GLOSSARIO

ACNUR - Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati. Dalla dicitura inglese l'acronimo, utilizzato a livello internazionale, è UNHCR.

ANCI – Associazione Nazionale dei Comuni Italiani

CDI – Centri di Identificazione

D. lgs – Decreto legislativo

DPR – Decreto del Presidente della Repubblica

FER – Fondo Europeo per i Rifugiati

FNPSA – Fondo Nazionale per le Politiche e i Servizi dell'Asilo.

MSNARA – Minori Stranieri Non Accompagnati Richiedenti Asilo

OIM – Organizzazione Internazionale per le Migrazioni.

PNA – Programma Nazionale Asilo

RA – Richiedenti Asilo

RARU – Richiedenti Asilo, Rifugiati, titolari di protezione Umanitaria.

SPRAR – Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati.



*Note* \_\_\_\_\_



*Note* \_\_\_\_\_



Finito di stampare nel mese di Giugno 2007  
dalla Società Tipografica Romana s.r.l.  
Via Carpi, 19 - 00040 Pomezia (Roma)

# Rapporto Annuale sul Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati

Anno 2006

Il Rapporto Annuale del Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati (SPRAR), concepito da ANCI e curato dal Censis, sta diventando un appuntamento fisso per gli Enti locali, le istituzioni centrali e territoriali, le associazioni e per tutti quegli attori che sono coinvolti e interessati ai temi del diritto di asilo.

Nel volume si ripercorrono gli interventi di protezione, accoglienza e integrazione realizzati nel 2006 dagli Enti locali, protagonisti nel quotidiano del sistema pubblico di accoglienza in Italia. I dati e le esperienze dello SPRAR sono così presentati, dedicando attenzione ai singoli territori e volgendo lo sguardo allo scenario in cui si interviene.

Ecco, dunque, che le informazioni sui progetti territoriali, i dati sull'accoglienza di richiedenti asilo, rifugiati e titolari di protezione umanitaria, i racconti di esperienze e di percorsi attivati, si raccordano con le statistiche del lavoro delle Commissioni territoriali per il riconoscimento dello status di rifugiato. Si guarda, inoltre, alla realtà dei Centri di Identificazione e a coloro che da queste strutture sono usciti con un permesso di soggiorno. Ne emerge, così, una presentazione dello SPRAR non avulso da quello stesso contesto in cui è nato e si è sviluppato, mettendo in luce le potenzialità della protezione e dell'accoglienza in Italia.

Il *Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati* è stato costituito dalla legge n.189/2002, raccogliendo l'eredità del PNA - Programma Nazionale Asilo, prima esperienza di sistema di accoglienza pubblico in Italia. La stessa legge ha istituito presso il Ministero dell'Interno il Fondo Nazionale per le Politiche e i Servizi dell'Asilo, al quale possono accedere – nei limiti delle risorse disponibili – gli Enti locali impegnati nella realizzazione di servizi di accoglienza e integrazione in favore di richiedenti asilo, rifugiati, titolari di protezione umanitaria.

Per coordinare gli interventi di accoglienza realizzati a livello territoriale, il Ministero dell'Interno ha istituito il *Servizio Centrale di informazione, promozione, consulenza, monitoraggio e supporto tecnico agli Enti locali*. Il Servizio Centrale è affidato ad ANCI.



ISBN 88-902250-8-6



9 788890 225086